

PIANO PAESAGGISTICO
AMBITO 1
“AREA DEI RILIEVI DEL TRAPANESE”

NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO I
DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

Finalità e campo di applicazione del Piano

Il Piano Territoriale Paesaggistico dell’Ambito 1 - Area dei rilievi del trapanese – interessa il territorio dei comuni di Castellammare del Golfo, Custonaci, Buseto Palizzolo, Valderice, San Vito Lo Capo e parte del territorio del comune di Erice.

Il Piano Territoriale Paesaggistico dell’Ambito 1 è redatto in adempimento alle disposizioni delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, approvate con D.A. n.6080 del 21.05.1999, e con riferimento alla Convenzione europea del Paesaggio e al quadro legislativo nazionale e regionale, in particolare a quanto previsto dall’art. 3 della L.R. 1 agosto 1977, n. 80, dall’ art. 143 del “Codice dei beni culturali e del paesaggio” di cui al D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004, così come integrato e modificato dai DD.lgs n. 157 del 24 marzo 2006 e n. 63 del 26 marzo 2008 e in seguito denominato Codice, e dall’Atto di Indirizzo dell’Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali e per la Pubblica Istruzione, adottato con D.A. n° 5820 del 08/05/2002.

Il Piano Territoriale Paesaggistico dell’Ambito 1 persegue le seguenti finalità generali:

- la stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, la difesa del suolo e della bio-diversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- la valorizzazione dell’identità e della peculiarità del paesaggio dell’Ambito, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Art. 2

Strategie

Per il perseguimento degli obiettivi di cui all’art.1, il Piano promuove azioni di tutela e valorizzazione volte ad attivare forme di sviluppo sostenibile, specificamente riferite alle identità locali, e articolate secondo le seguenti strategie generali:

- il consolidamento e la riqualificazione del patrimonio naturalistico, con l'estensione del sistema delle riserve ed il suo organico inserimento nella rete ecologica regionale, la protezione e valorizzazione degli ecosistemi, dei beni naturalistici e delle specie animali e vegetali minacciate d'estinzione non ancora adeguatamente protette, il recupero ambientale delle aree degradate;
- il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, con la qualificazione innovativa dell'agricoltura tradizionale, la gestione controllata delle attività pascolive, il controllo dei processi di abbandono, la gestione attenta delle risorse idriche;
- la conservazione e il restauro del patrimonio storico, archeologico, artistico, culturale e testimoniale, il recupero dei percorsi storici, la valorizzazione dei beni meno conosciuti, la promozione di forme appropriate di fruizione;
- la riorganizzazione urbanistica e territoriale, ai fini della valorizzazione paesaggistico-ambientale e tale da migliorare la fruibilità del patrimonio insediativo, da contenere il degrado e la contaminazione paesaggistica e da ridurre gli effetti negativi dei processi di diffusione urbana.

Coerentemente alle suddette strategie generali il Piano ha contenuto propositivo, individuando *indirizzi strategici*, riferiti ai Paesaggi Locali, così come in seguito definiti al Titolo II delle presenti Norme, entro i quali trovano coerenza e compatibilità reciproca, riportati nella tav. 1 di Piano (Scenario strategico). La loro azione va ritenuta strategica rispetto alle politiche territoriali dei diversi Enti e soggetti pubblici e/o privati interessati che vengono chiamati alla concertazione e alla conseguente definizione degli interventi. Sulla base di tali identificazioni possono predisporre un programma di azione e dar luogo a Programmi Complessi (Protocolli di Intesa, Accordi di Programma, etc.).

Le province e i comuni, nelle situazioni che richiedono interventi attivi di recupero e qualificazione paesaggistica, possono, attraverso i rispettivi atti di pianificazione che debbono essere coerenti alle previsioni del presente Piano Paesaggistico ed essere definiti nell'ambito di un processo di collaborazione con l'Amministrazione dei Beni Culturali, promuovere la formazione di parchi urbani e territoriali, di reti di percorsi di fruizione paesaggistica, di reti ecologiche, la valorizzazione di siti e monumenti del paesaggio agrario, dell'archeologia industriale.

Art. 3

Efficacia

1. Il Piano articola la normativa in *indirizzi programmatici, direttive e prescrizioni*:

- *indirizzi programmatici e pianificatori*, definiscono gli indirizzi necessari per assicurare il conseguimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali ed ambientali e della loro corretta fruizione; interessano paesaggi meritevoli di tutela ma non vincolati; costituiscono una precisa indicazione per le politiche dell'Assessorato

Regionale per i Beni Culturali e Ambientali. Hanno valore di conoscenza e di orientamento per la programmazione economica, per la pianificazione territoriale provinciale e per la pianificazione urbanistica comunale;

- *direttive*, riguardano paesaggi sottoposti a vincolo ai sensi e per gli effetti degli artt. 136 e 142 del Codice; hanno una ricaduta cogente sulle politiche territoriali e sugli strumenti urbanistici e costituiscono variante agli stessi. Hanno effetti diretti sulla pianificazione provinciale e locale, generale e settoriale, sui progetti, piani o programmi sottoposti ad approvazione dell'Amministrazione per i Beni Culturali e Ambientali. La coerenza con tali direttive e l'osservanza delle prescrizioni costituiscono condizioni necessarie per il successivo rilascio delle approvazioni o nulla osta previsti dalla legge, sia tramite procedure ordinarie che nell'ambito di procedure speciali (conferenze di servizi, accordi di programma e simili);
- *prescrizioni*, costituiscono norme vincolanti per quegli elementi o categorie di beni ricadenti in aree vincolate ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice e individuati nelle tavole di analisi in base alle loro caratteristiche distintive e nella tav. 2 di Piano (Componenti del paesaggio).

2. Gli indirizzi programmatici e pianificatori hanno valore di conoscenza e di orientamento per la pianificazione provinciale e locale; le direttive e prescrizioni dovranno essere assunti come riferimento prioritario per la pianificazione provinciale e locale, che dovrà adeguarsi alle previsioni del Piano Paesaggistico, apportando agli strumenti urbanistici le modifiche necessarie per renderli coerenti e rispondenti al P.T.P., entro 18 mesi dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.S. del decreto di approvazione del presente Piano, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice.

Art. 4

Norme transitorie

abrogato

Art. 5

Struttura e contenuti

Al fine di assicurare la conservazione, la valorizzazione e il recupero del paesaggio, del patrimonio naturale e di quello storico-culturale, coerentemente agli obiettivi di cui all'art.1, il Piano:

- analizza il paesaggio e ne riconosce i valori (analisi tematiche);

- assume i suddetti valori e beni come fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il paesaggio (sintesi interpretative);
- definisce conseguentemente la disciplina e dispone le azioni necessarie e opportune per mantenere e migliorare nel tempo la qualità del paesaggio dell'Ambito 1, anche attraverso la progettazione di nuovi paesaggi nelle aree degradate.

Il Piano articola la sua disciplina con riferimento ai *Paesaggi Locali* e alle *Componenti del paesaggio*:

- *Paesaggi Locali*, definiti nelle carte di sintesi in base alle caratteristiche strutturali, ai sistemi di relazione e alle identità dei luoghi;
- *Componenti del paesaggio*, riferite ai beni culturali ed ambientali (puntuali, lineari ed areali) individuati sulla base dei loro caratteri distintivi nelle carte di analisi e di sintesi.

Art. 6 *Elaborati*

Il Piano Territoriale Paesaggistico dell'Ambito 1 si compone dei seguenti elaborati, facenti tutti parte integrante e sostanziale del Piano stesso:

a) relazione generale;

b) carte tematiche in scala 1/50.000:

Analisi tematiche: sistema naturale

Morfologia di base

Morfologia di sintesi

Geologia

Climatologia

Paesaggio vegetale

Distribuzione dell'ornitofauna

Idrologia

Analisi tematiche: sistema antropico

Archeologia

9a. Patrimonio Storico Culturale (Beni isolati)

9b. Patrimonio Storico Culturale (Centri e nuclei storici)

9c. Patrimonio Storico Culturale (Viabilità storica)

10. Crescita urbana (lettura diacronica e sincronica)

11. Tipologia dell'insediamento

12. Morfologia ed insediamento

13. Trame insediative

14. Attività estrattive, infrastrutture e impianti

15. Mosaicatura degli strumenti urbanistici

16. Intervisibilità costiera

17. Visibilità dalle strade principali
18. Visibilità dai punti panoramici
19. Beni paesaggistici e ambientali
20. Vincoli territoriali
21. Patrimonio naturale protetto

Sintesi interpretativa e inquadramento strutturale

Paesaggi Locali

Relazioni percettive

Relazioni tra fattori

Valori e criticità

Schede dei paesaggi (struttura, relazioni, problemi e conflitti)

Tavole di Piano

Scenario strategico

Componenti del paesaggio

3a. Attività compatibili (Sezione I, II, III)

3b. Attività compatibili (Sezione I, II, III)

c) norme di attuazione;

d) allegati:

- schede dei beni isolati;
- schede dei centri e nuclei storici;
- schede delle Regie Trazzere;
- schede della flora e della vegetazione;
- schede della fauna;
- schede fotografiche dei Paesaggi;
- schede dei siti archeologici;

Art. 7

Modalità di intervento

Il Piano disciplina le modalità di intervento sul paesaggio, con riferimento alle seguenti categorie:

Conservazione (CO)

Comprende le azioni e gli interventi volti prioritariamente alla conservazione delle risorse, dei beni e dei processi naturali biotici e abiotici, del paesaggio naturale e del

paesaggio culturale e dei beni storico-culturali, mediante eventuali attività manutentive e di controllo dei tipi e dei livelli di fruizione strettamente connessi alla finalità conservativa.

Può comprendere anche interventi di recupero degli elementi di degrado; interventi strettamente necessari alla attività scientifica e di monitoraggio.

Obiettivo è conservare la situazione in atto, come espressione di uno stato di equilibrio o di processi evolutivi dell'ecosistema, e la tutela dei valori emergenti assicurando la fruizione e l'utilizzazione sostenibile del paesaggio naturale e storico-culturale.

Mantenimento (MA)

Comprende le azioni e gli interventi volti prioritariamente alla difesa del suolo e alla manutenzione del paesaggio agrario e urbano e del patrimonio storico-culturale, mediante eventuali interventi di manutenzione, di recupero leggero, di riuso e di modificazione, finalizzati al mantenimento e al riequilibrio dell'uso delle risorse, senza alterare o pregiudicare il valore del paesaggio naturale e storico-culturale e tali da favorirne i processi evolutivi ed armonici.

Può comprendere anche interventi di eliminazione degli elementi di degrado, o comunque necessari al ripristino della funzionalità ecologica, parziali rimodellazioni del suolo per la sicurezza e la stabilità idrogeologica; interventi strettamente necessari alla attività scientifica e di monitoraggio.

Obiettivo è assicurare una migliore fruizione e una più razionale utilizzazione delle risorse, in modo da non alterare il paesaggio antropico e il paesaggio naturale.

Recupero (RE)

Comprende le azioni e gli interventi volti prioritariamente al riequilibrio delle situazioni paesaggistico-ambientali alterate o degradate, al recupero del patrimonio abbandonato o male utilizzato, all'eliminazione o alla mitigazione dei fattori di degrado e dei tipi o dei livelli di fruizione incompatibili. Tali interventi possono realizzarsi mediante modificazioni fisiche o funzionali strettamente necessarie ma anche innovative e, nelle aree fortemente deteriorate, anche con la progettazione di nuovi paesaggi, ma tali da non aumentare i carichi sull'ambiente, da accrescere la qualità del paesaggio e da ridurre od eliminare i conflitti o le improprietà d'uso in atto.

Obiettivo è ridurre le condizioni di criticità, rimuovere i detrattori o limitarne gli effetti negativi, realizzare un graduale recupero dei sistemi naturali ed antropici, dei valori paesaggistici, dei beni e dei siti di valore storico-culturale.

Trasformazione (TR)

Comprende interventi di modificazione dello stato dei luoghi, anche innovativi, in cui i fattori paesaggistico-ambientali non sono tanto caratterizzanti da imporre agli interventi rigide limitazioni di ordine quantitativo o strutturale; nelle situazioni compromesse sotto il profilo paesaggistico ed ambientale.

Obiettivo è conseguire livelli di migliore qualità ambientale e paesaggistica indirizzando la realizzazione degli interventi verso forme idonee a garantire il corretto inserimento nel contesto paesaggistico.

Art. 8

Attività compatibili

Il Piano individua, ai fini del consolidamento e della riqualificazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico-ambientale, della conservazione del patrimonio storico-culturale, nonché, della riorganizzazione urbanistica e territoriale, le seguenti attività in relazione alla loro compatibilità con i caratteri e i valori paesaggistico-ambientali e con le risorse e i beni presenti nell'Ambito:

1. Attività forestali. Attività tese alla conservazione, miglioramento e gestione dei popolamenti vegetali e in genere volte alla difesa del suolo, anche sotto l'aspetto idrogeologico e alla tutela e al miglioramento delle caratteristiche ambientali e del paesaggio.

2. Attività agropastorali. Attività attinenti alla produzione agricola e all'allevamento tradizionale, suscettibili di innovazioni eco-sostenibili, con relativi servizi e abitazioni, volte alla conservazione e al recupero dei paesaggi coltivati e alla valorizzazione delle potenzialità agricole e al miglioramento dei pascoli e dei prati-pascoli.

3. Attività estrattiva. Attività relative alla coltivazione e alla escavazione di materiali lapidei ed altri materiali.

4. Attività industriali e artigianali. Attività artigianali, commerciali e industriali non collocate e/o non collocabili nel contesto urbano-abitativo.

5. Attività residenziale e residenziale-turistica. Attività volte a riqualificare le condizioni dell'abitare e a soddisfare le necessità residenziali:

- residenze permanenti e i relativi servizi, attrezzature e infrastrutture ad essa connessi e le attività artigianali, commerciali e produttive di interesse prevalentemente locale;
- residenza-turistica e i relativi servizi e infrastrutture (strutture ricettive residenziali, case unifamiliari).

6. Attività turistico-alberghiere. Residenze e servizi relativi ad attività turistico-alberghiera e a strutture ricettive (villaggi turistici, alberghi, campeggi, ...).

7. Attività agrituristiche, turismo rurale e ititurismo. Attività di ricezione e di ospitalità tese a sostenere e favorire lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca, ai fini di un reddito integrato della comunità, promuovendo forme idonee di turismo finalizzate a meglio utilizzare il patrimonio edilizio esistente, a favorire la conservazione e la tutela dell'ambiente, a valorizzare i prodotti tipici, a tutelare e promuovere le tradizioni e le iniziative culturali delle comunità locali.

8. Attrezzature. Attività finalizzate alla realizzazione di servizi di livello urbano o sovra-comunale (attrezzature sportive, verde pubblico, attrezzature culturali e per il tempo libero, servizi ed attrezzature balneari, servizi cimiteriali, etc.).

9. Infrastrutture ed impianti. Attività attinenti la viabilità, le infrastrutture e gli impianti tecnologici.

10. Attività culturale-scientifica. Attività finalizzate alla fruizione per scopi scientifico-culturali dei valori ambientali, paesaggistici e storico-culturali.

11. Attività didattico-ricreativa. Attività volte alla fruizione per scopi ricreativi, didattico-culturali in genere e per il tempo libero, escursionismo (itinerari a piedi, a cavallo, in mountain-bike), balneazione non implicanti alcuna modificazione ambientale.

TITOLO II

PAESAGGI LOCALI Le identità dei paesaggi

Art. 9

Definizione dei Paesaggi Locali

Il Piano definisce i Paesaggi Locali, sistemi relativamente coesi, aperti e interagenti con una riconoscibile morfologia e con articolate forme di uso del suolo, dotati di identità storico-culturale e paesaggistica; il Piano ne coglie e valorizza le unità, le diversità e le identità che li caratterizzano.

I Paesaggi Locali costituiscono il riferimento per gli indirizzi programmatici e le direttive la cui efficacia è disciplinata dall'art. 3 delle presenti Norme di Attuazione.

I Paesaggi Locali individuati sono:

Erice – Pizzolungo;

Bonagia – Custonaci;

Bacino del fiume Forgia;

San Vito Lo Capo – Castelluzzo;

Lo Zingaro;

Bacino del fiume Guidaloca;

Castellammare del Golfo;

Altavalle del fiume Caldo e San Bartolomeo;

Altavalle del fiume Fittasi e Monte Scorace;

Altavalle del torrente Lenzi.

Art. 10

Paesaggio Locale 1

Erice – Pizzolungo

Comprende i versanti Nord-Ovest del rilievo calcareo di monte San Giuliano, caratterizzati dalla presenza di singolarità geologiche e geomorfologiche, (Klippe sedimentario del Castellazzo, ripide falesie di Martogna e S. Matteo incise da canaloni e grotte), i terrazzi marini quaternari di Pizzolungo e la costa bassa e rocciosa con piccole cale che formano un arco prominente verso il mare.

Prevalente è la vegetazione a gariga e praterie secondarie sui versanti calcarei e nelle aree libere della pianura costiera; sono presenti importanti endemismi (vegetazione rupicola a casmofite), limitate aree boscate con frammenti residuali di *Quercus ilex*. Le colture agrarie interessano piccoli pianori (Martogna, Piano Guastella).

In vetta la città medioevale di Erice, circondata dal bosco di antico impianto (*Pinus halepensis*), domina il suggestivo panorama delle saline, della falce di Trapani, del golfo di Bonagia con monte Cofano e dell'entroterra collinare.

Caratterizzano questo paesaggio importanti siti di interesse archeologico (grotta del Tauro, vedetta fortificata di Martogna, mura Elime di Erice) insieme alle architetture isolate (torri di Pizzolungo e Martangella, Semaforo) che, in posizione emergente sul rilievo, costituiscono elementi di percezione visiva focalizzante.

Storicamente il monte San Giuliano e la città di Erice hanno costituito elementi prioritari di identità del paesaggio. Tale valore strutturante e qualificante è stato messo in crisi dalle trasformazioni insediative che hanno interessato la pianura costiera, dall'abbandono delle tradizionali attività agropastorali sulle pendici del monte e dal trasferimento di abitanti e funzioni dal centro di Erice vetta verso valle.

Le grandi cave isolate non più attive, i frequenti incendi e l'impianto caotico e invasivo dei tralicci per le trasmissioni radiotelevisive sulla vetta e in località S. Anna, hanno accresciuto i fenomeni di dissesto idrogeologico dei versanti e il degrado del paesaggio.

L'aggregato edilizio, a carattere turistico stagionale, di Pizzolungo e le attività industriali in attività e/o dismesse, costituiscono fattori di degrado ambientale e visivo della costa e formano una barriera che impedisce la relazione con il mare, e necessitano di interventi di miglioramento urbano e paesaggistico al fine di consentire la valorizzazione del patrimonio ambientale e la fruizione pubblica del paesaggio e del mare.

Attività compatibili

Negli ambiti geografici del Paesaggio locale Erice- Pizzolungo sono compatibili le seguenti attività:

1A - nella fascia costiera: attività residenziale e residenziale-turistica, turistico-alberghiera, attrezzature, infrastrutture ed impianti, agro-pastorali e artigianali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa legata alla fruizione del mare;

1B - sui versanti del monte San Giuliano: attività agro-pastorali e forestali, agriturismo e turismo rurale, residenziale e residenziale-turistica, artigianali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa;

1C - nel centro storico di Erice sono compatibili soltanto quelle attività (residenziali, artigianali, turistico-alberghiere, attrezzature, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa) che non alterino i caratteri del patrimonio edilizio ed urbanistico.

Indirizzi programmatici e direttive

Indirizzi e direttive sono orientati ad assicurare la salvaguardia dei valori paesaggistici, ambientali, morfologici e percettivi della costa e dei versanti del monte San Giuliano; ad assicurare la fruizione visiva degli scenari e dei panorami; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; alla riqualificazione ambientale-paesistica

dell'insediamento costiero, a conservare il patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche) e al mantenimento dell'attività agropastorale; al risanamento e consolidamento dei suoli e dei versanti con tecniche di bio-ingegneria e favorire la piantumazione di oliveti e vigneti di coltivazione tipiche (DOC Erice) senza utilizzo di fitofarmaci, nelle zone vocate. Ai fini della salvaguardia del paesaggio costiero considerato bene di eccezionale valore culturale, il Piano individua una fascia di tutela riportata nella tav. 2 di Piano in cui sono vietati nuovi interventi di trasformazione urbanistico-edilizia, salvo quanto previsto alla lettera d) del presente articolo.

In particolare, si prevede per:

a. Centro storico di Erice ed area boschiva

- la conservazione e la valorizzazione del tessuto urbano nella sua caratterizzazione insediativa e distributiva, il recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio esistente e delle sue invarianti costruttive, tipologiche e morfologiche, la reintegrazione delle lacune, la riconfigurazione della originaria continuità dei fronti, il restauro delle architetture monumentali ed il restauro filologico ed urbano della trama edilizia elencata, finalizzati al recupero del valore storico-simbolico della città storica nel suo rapporto con il proprio contesto e con il paesaggio circostante, fermo restando la necessità della redazione di piani attuativi;
- il mantenimento dei margini della città. E' da salvaguardare la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra città e pendici rocciose e bosco, le relazioni morfologiche e ambientali del paesaggio urbano e della vetta. Non è consentito qualsiasi intervento di nuova edificazione esterno al perimetro attuale della città storica. Sono consentiti interventi di riqualificazione in aree già compromesse e degradate finalizzati ad una migliore qualificazione e fruizione del contesto paesaggistico e che siano oggetto di pianificazione attuativa da sottoporre a parere della Soprintendenza;
- effettuare interventi di bonifica ambientale di discariche, di cave e di aree occupate da tralicci o impianti per la trasmissione delle onde radio televisive poste ai margini dell'edificato, tesi alla riqualificazione ambientale privilegiando l'uso di tecniche di bioingegneria;
- assicurare la fruizione delle vedute e del panorama;
- la tutela delle emergenze geologiche e geomorfologiche;
- la conservazione del bosco e prevenzione dagli incendi;
- l'individuazione di itinerari e percorsi naturalistici o mitico-religiosi per la rilettura storico-critica del territorio e la fruizione consapevole del patrimonio ambientale, storico culturale, floro-faunistico e naturalistico.

Attività compatibili:

- nell'area boschiva, le attività forestali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa;
- nel centro storico di Erice, le attività residenziali, artigianali, turistico-alberghiere, attrezzature, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa, che non alterino i caratteri del patrimonio edilizio ed urbanistico.

b. Paesaggio agricolo dei pianori montani

- il mantenimento e il recupero dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- il riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- le nuove costruzioni debbono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell' insediamento sparso agricolo e privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali.

Attività compatibili: attività agro-pastorali, agriturismo e turismo rurale, residenziale e residenziale-turistica, artigianali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

c. Paesaggio naturale/seminaturale dei versanti del rilievo calcareo di monte San Giuliano

la tutela delle emergenze geologiche e biologiche;

- la conservazione del bosco e prevenzione dagli incendi;
- attuare la conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e favorire interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone, al fine del potenziamento della biodiversità;
- favorire la formazione di ecosistemi boschivi stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- il riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale;
- il recupero ambientale delle aree di cava dismesse, è vietata l'apertura di nuove cave;
- sono vietati i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- il recupero e valorizzazione degli antichi percorsi panoramici e creazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri che collegano il monte con la costa;
- è vietata l'apertura di nuove strade o piste in assenza di studio di fattibilità ambientale e di studio generale della riorganizzazione dei percorsi carrabili e pedonali finalizzato al miglioramento ambientale.

Attività compatibili: le attività agro-pastorali e forestali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa e, limitatamente al patrimonio edilizio esistente, le attività di agriturismo e turismo rurale, residenziale e residenziale-turistica, artigianali.

d. Paesaggio della pianura costiera soggetto a processi di degrado e di trasformazione urbana

- il recupero ambientale e disinquinamento del mare e del litorale roccioso, dei torrenti e dei canali e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- il miglioramento della fruibilità del mare attraverso la realizzazione di accessi pubblici, di aree verdi (impianti sportivi all'aria aperta realizzati con materiali naturali, parcheggi a raso alberati e senza impermeabilizzazione del suolo) e di attrezzature realizzate con opere temporanee rimovibili (passerelle, scalette, piattaforme in legno, chioschi, stabilimenti balneari stagionali con annessi servizi di ristoro non stabili e temporanei, piccoli approdi galleggianti rimovibili);
- il recupero paesaggistico dell'abitato di Pizzolungo, mediante piani attuativi di riqualificazione urbanistico e ambientale corredati di progetti di sistemazione paesistica di dettaglio. Tali piani debbono prevedere interventi di disinquinamento, di razionalizzazione degli spazi con il necessario inserimento, in scale adeguate, di parcheggi alberati, di attrezzature sociali, di aree a verde, viali alberati, e di recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica e ai colori delle superfici costruite, anche al fine di mitigare gli impatti sul paesaggio, derivanti dalla disarmonia dell'edificato e di promuovere la realizzazione di corridoi ecologici che connettano il mare con i boschi sui versanti;
- il recupero e riutilizzo dei manufatti costieri (ex segherie) in disuso, in funzione della creazione di strutture turistiche e/o a servizio della fruizione del mare.
- la razionalizzazione del porticciolo turistico esistente e l'eventuale potenziamento da valutare nel quadro di programmazione della portualità turistica provinciale;
- la realizzazione di percorsi carrabili alternativi alla esistente arteria di scorrimento litoranea al fine di decongestionare il traffico purché non alteranti il paesaggio con notevoli opere d'arte, e finalizzati ad un migliore assetto dei luoghi e ad un miglioramento delle qualità urbanistiche ed ambientali e secondo le previsioni di un piano attuativo di riqualificazione dell'area interessata da sottoporre a parere della Soprintendenza competente.

Attività compatibili: attività residenziale e residenziale-turistica, turistico-alberghiera, attrezzature, infrastrutture ed impianti, agro-pastorali e artigianali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa legata alla fruizione del mare.

Art. 11

Paesaggio locale 2

Bonagia – Custonaci

Comprende l'anfiteatro naturale del golfo di Bonagia, costituito dalla pianura costiera calcarenitica di Bonagia – Cornino e dalla corona dei rilievi che la racchiude. Essa si sviluppa da monte San Giuliano a Nord-Ovest ai versanti settentrionali di monte della Misericordia, poggio Mafi, monte Zimmaria, monte Bufara e termina a Nord-Est con il monte Cofano; ed è incisa dal tratto finale del fiume Forgia che percorre la piana in direzione Sud-Nord.

E' un paesaggio con un orizzonte visivo aperto verso il mare ma chiuso dai crinali delle colline e dominato da monte San Giuliano e monte Cofano; omogeneo dal punto di vista geolitologico (prevalentemente costituito da substrati calcarei e dolomitici) ma che si frammenta nel complesso articolarsi dei rilievi, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nel dettaglio delle particolarità della vegetazione e degli insediamenti, nella continua e poco frastagliata, linea di costa.

Differenti identità locali caratterizzano il paesaggio Bonagia – Custonaci accrescendone l'unitarietà e la diversità.

Il Paesaggio naturale e seminaturale caratterizza il versante orientale del monte San Giuliano; la sequenza dei rilievi calcarei che si sviluppano a Sud della Piana di Bonagia (monte Della Misericordia, poggio Mafi e monte Bufara); il corso del fiume Forgia; il versante occidentale del rilievo dolomitico di monte Cofano per l'alto grado di naturalità.

Inoltre, particolari singolarità geomorfologiche (pareti rocciose, grotte, la gola del Forgia, le guglie del Cofano) qualificano il paesaggio geologico.

Nella pianura costiera vaste aree a coltivi si alternano ad ampi spazi abbandonati e ad aree costruite. Gli uliveti di Bonagia caratterizzano storicamente i luoghi conferendo una particolare identità.

Numerosi sono i beni storico-architettonici, come bagli, torri costiere, tonnare, antichi nuclei pastorali e siti di interesse archeologico.

Il centro urbano di Valderice, in origine policentrico (Paparella, S.Marco), ha uno sviluppo lineare lungo l'asse viario principale (S.S.187); i caratteri architettonici rurali della tradizione locale sono stati, in parte, compromessi dalle frequenti demolizioni con diffusione di modelli insediativi atipici; sono a rischio le ville signorili del novecento, impreziosite da giardini ornamentali con specie esotiche, tipiche d'epoca.

Il centro urbano di Custonaci, in origine policentrico (Custonaci, Scucina e Pagliai), con caratteri architettonici della tradizione agro-pastorale, è oggi cuore delle attività estrattive, è posto in un sito panoramico (belvedere di Custonaci), di particolare valenza paesaggistico-ambientale, caratterizzato da suggestive formazioni rocciose ricche di vegetazione con macchia mediterranea e gariga.

I processi di modificazione sono soprattutto, dovuti all'azione antropica che ha compromesso l'identità storica ed ambientale dei luoghi: urbanizzazioni di Bonagia e Cornino a carattere turistico-stagionale e produttivo; cave in fossa o sui versanti calcarei di pizzo Corvo e cozzo Pignatello; inquinamento costiero e della foce del fiume Forgia; degrado ambientale e forte impatto visivo determinato dalle segherie e dai cumuli di detrito di cava di notevole entità sparsi sul litorale ed in prossimità del centro urbano di Custonaci; degrado ed abbandono del patrimonio storico-culturale e del sistema insediativo sparso; siti archeologici a rischio per la prossimità di aree di cava; congestione da traffico ed inquinamento per il transito intenso di mezzi pesanti.

Attività compatibili

Negli ambiti geografici del Paesaggio locale Bonagia - Custonaci sono compatibili le seguenti attività:

2A - nella pianura costiera: attività residenziale e residenziale-turistica, turistico-alberghiera, attività agrituristiche, turismo rurale e ittiturismo, attrezzature, infrastrutture ed impianti, attività agro-pastorali e artigianali, attività estrattive limitatamente agli impianti esistenti e qualora previsti dal Piano Regionale delle Cave, culturale-scientifica e didattico-ricreativa delle risorse ambientali e del patrimonio storico;

2B - sui versanti prevalentemente rocciosi: attività agro-pastorali e forestali, agriturismo e turismo rurale, residenziale e residenziale-turistica, culturale-scientifica e didattico-ricreativa;

2C - nelle aree urbanizzate e nelle aree di espansione previste nei piani urbanistici sono compatibili tutte quelle attività (residenziali e residenziale-turistica, industriali e artigianali, turistico-alberghiere, attrezzature, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa) che non alterino l'identità fisica e culturale del centro abitato.

Indirizzi programmatici e direttive

Indirizzi e direttive sono orientati ad assicurare la salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi dei rilievi, della pianura e della costa, delle singolarità geomorfologiche e biologiche; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; a ridurre l'impatto negativo delle urbanizzazioni disseminate lungo la costa e nella pianura e delle attività estrattive e del ravaneto; a conservare e ricostituire il tessuto e il paesaggio agrario, al mantenimento degli uliveti di Bonagia; alla tutela e al recupero del patrimonio storico-culturale (nuclei, architetture e percorsi storici, aree archeologiche, ville e giardini) che spesso si configura come elemento ordinatore del tessuto territoriale. Ai fini della salvaguardia del paesaggio costiero considerato bene di eccezionale valore culturale, il Piano individua una fascia di tutela riportata nella tav. 2 di Piano in cui sono vietati nuovi interventi di trasformazione urbanistico-edilizia, salvo quanto previsto alla lettera f) del presente articolo. In particolare, si prevede per:

a. *Paesaggio naturale del rilievo dolomitico di monte Cofano*

- la conservazione dei valori naturali e della biodiversità e integrazione in una rete di relazioni ecologiche e funzionali. Il monte Cofano è da considerare serbatoio naturale primario in grado di costituire sorgente di diffusione ai fini della biodiversità e della realizzazione della Rete ecologica d'Ambito;
- il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e degli antichi percorsi panoramici (giro di monte Cofano) finalizzati alla creazione di itinerari naturalistici ed escursionistici, per la fruizione didattica e scientifica dei beni naturali.

Attività compatibili: attività forestali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa, salvo ulteriori limitazioni previste dal regolamento della Riserva Naturale Orientata.

b. *Paesaggio naturale/seminaturale dei versanti del rilievo calcareo di monte San Giuliano e della dorsale meridionale (monte Della Misericordia, Scerotta Mafi e monte Bufara)*

- la conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e nuovi interventi tesi a favorire la rinaturalizzazione e il potenziamento della biodiversità come potenziali "stepping stones" nella costituzione della Rete ecologica;
- la tutela delle emergenze geologiche e biologiche;
- la conservazione del bosco e la prevenzione dagli incendi;
- il mantenimento dell'attività e dei caratteri agro-pastorali del paesaggio, anche mediante incentivazione alla produzione;
- il recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità pastorali oppure di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo in particolare nelle aree più acclivi o inadatte a forme di agricoltura economicamente compatibile;
- il riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale;
- il recupero ambientale delle aree di cava dismesse; non è consentita l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti;
- sono vietati i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- la conservazione dei nuclei rurali, mantenendo inalterati il tessuto edilizio originario, la tipologia edilizia e i caratteri costruttivi tradizionali;
- il recupero e la valorizzazione degli antichi percorsi panoramici e la creazione di itinerari escursionistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di interesse archeologico, grotta Perciata, grotta Maria, grotta dei Porci;
- è vietata l'apertura di nuove strade o piste.

Attività compatibili: attività agro-pastorali e forestali, agriturismo e turismo rurale, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

c. Paesaggio delle aree agricole dei pianori di monte San Giuliano e dei versanti di monte Della Misericordia

- il mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- il riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- le nuove costruzioni debbono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell' insediamento sparso agricolo e privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali;
- il recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di riuso agricolo e zootecnico oppure di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo in particolare nelle aree più acclivi o inadatte a forme di agricoltura economicamente compatibile.

Attività compatibili: attività agro-pastorali, agriturismo e turismo rurale, residenziale e residenziale-turistica, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

d. Paesaggio della fascia fluviale del fiume Forgia

- la riqualificazione del paesaggio naturale del vallone del fiume Forgia attraverso interventi di rinaturalizzazione di parti del corso compromessi e della foce del fiume e la rimozione dei detrattori ambientali che determinano accumulo lungo gli argini di materiali di risulta dell'attività di cavazione;
- la tutela, la riqualificazione e ricostruzione degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine della costituzione dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della Rete ecologica;
- la utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari al mantenimento della vita acquatica;
- l'utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di sua pertinenza.

Attività compatibili: attività agro-pastorali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

e. Paesaggio agro-pastorale della pianura costiera

- il mantenimento dei caratteri e dell'identità degli oliveti di Bonagia che vanno tutelati e conservati per il valore paesaggistico e culturale e, pertanto, non possono essere sostituiti da altre colture;

- la valorizzazione dell'attività agricola verso tecniche colturali eco-compatibili. Le innovazioni della produzione agricola devono essere compatibili con la conservazione del paesaggio agrario e con la tradizione locale;
- gli interventi devono tendere alla conservazione dei valori paesistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell' insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- le nuove costruzioni debbono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo, privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali;
- il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico, caratterizzato dalla presenza dei numerosi bagli rurali, dalle torri costiere di Bonagia e di Tonnara Vecchia e dalla tonnara di Bonagia;
- la conservazione dei nuclei storici rurali mantenendo inalterati il tessuto edilizio originario, la tipologia edilizia e i caratteri costruttivi tradizionali.

Attività compatibili: attività residenziale e residenziale-turistica, turistico-alberghiera, attività agrituristiche, turismo rurale e ititurismo, attrezzature, infrastrutture ed impianti, attività agro-pastorali e artigianali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

f. Paesaggio della pianura costiera soggetto a processi di degrado e di trasformazione urbana

- il recupero paesaggistico degli insediamenti costieri di Bonagia, S.Andrea, Cornino e dei recenti aggregati edilizi, delle aree di cava e delle segherie, mediante piani attuativi di riqualificazione urbanistico e ambientale. Tali piani debbono prevedere interventi di disinquinamento, di razionalizzazione degli spazi con il necessario inserimento, in scale adeguate, di parcheggi alberati, di attrezzature sociali, di aree a verde, e di recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica e ai colori delle superfici costruite, anche al fine di mitigare gli impatti sul paesaggio, derivanti dalla disarmonia dell'edificato e di promuovere la realizzazione di corridoi ecologici che connettano il mare con i versanti collinari;
- il recupero paesaggistico delle aree di cava e delle segherie, mediante piani attuativi di riqualificazione urbanistica e ambientale conseguenti alla dismissione delle cave in fossa; tali piani debbono prevedere interventi di disinquinamento e di riutilizzazione degli spazi, la riconfigurazione dei luoghi e l'inserimento nel paesaggio.

Attività compatibili: attività residenziale e residenziale-turistica, turistico-alberghiera, attività agrituristiche, turismo rurale e ititurismo, attrezzature, infrastrutture ed impianti, attività agro-

pastorali e artigianali, attività estrattive limitatamente agli impianti esistenti e qualora previsti dal Piano Regionale delle Cave, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

g. Paesaggio dei versanti rocciosi di pizzo Corvo e cozzo Pignatello

- recupero ambientale e paesaggistico dei versanti calcarei di pizzo Corvo e cozzo Pignatello, prossimi alla R.N.O. di monte Cofano, con rimozione del ravaneto e degli impianti esistenti ad eccezione di quelli da musealizzare con apposito progetto e recupero delle aree di cava dismesse; non è consentita l'apertura di nuove cave;
- valorizzazione del paesaggio della cava mediante riuso e la fruizione di siti di cava dismesse particolarmente suggestive quali testimonianza dell'attività tradizionale di cavazione (museo della cava);
- la conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e nuovi interventi tesi a favorire la rinaturalizzazione e il potenziamento della biodiversità come potenziali "stepping stones" nella costituzione della Rete ecologica;
- la tutela delle emergenze geologiche e biologiche;
- il recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità pastorali oppure di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo in particolare nelle aree più acclivi o inadatte a forme di agricoltura economicamente compatibile;
- il riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale;
- sono vietati i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- la conservazione dei nuclei rurali, mantenendo inalterati il tessuto edilizio originario, la tipologia edilizia e i caratteri costruttivi tradizionali;
- il recupero e la valorizzazione degli antichi percorsi panoramici e la creazione di itinerari escursionistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale;
- è vietata l'apertura di nuove strade o piste.

Attività compatibili: attività agro-pastorali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

h. Paesaggio urbano di Valderice e Custonaci

- valorizzazione dell'identità storica dell'insediamento e mantenimento degli elementi spaziali, morfologici, tipologici e dei caratteri urbanistici e architettonici tradizionali; va evitata la saturazione tra il costruito e gli spazi agricoli e aperti posti tra i diversi nuclei; gli eventuali ampliamenti devono favorire la permanenza di "angoli di visuale", in modo da conservare la leggibilità della strutturazione insediativa originaria;

- riqualificazione degli spazi aperti e ridefinizione attraverso progetti capaci di intrecciare le identità, gli usi contemporanei e le innovazioni tecnologiche;
- mantenimento e tutela dell'identità storica delle ville e dei giardini;
- restauro e recupero ambientale delle ville storiche e dei giardini esotici per la grande rilevanza paesaggistico-culturale, restituendo, ove persa, dignità culturale e paesistica agli edifici, ai manufatti, ai giardini e alle architetture vegetali; i giardini vanno restaurati e conservati sia nella parte edificata che negli elementi vegetali;
- mantenimento dell'integrità del contesto ambientale del paesaggio urbano e mitigazione o rimozione degli impatti derivanti da detrattori visivi ed ambientali, depositi di ravaneto e opere edili di notevole dimensione.

Attività compatibili: attività residenziali e residenziale-turistica, industriali e artigianali, turistico-alberghiere, attrezzature, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa che non alterino l'identità fisica e culturale del centro abitato.

Art. 12

Paesaggio Locale 3

Bacino del fiume Forgia

Comprende l'ampio bacino del fiume Forgia delimitato dalle pendici calcaree di monte Sparagio, (ricco di vegetazione a gariga, praterie e macchie, con formazioni boschive e residui di bosco naturale di *Quercus ilex*), segnati e intagliati dalle attività estrattive, dai versanti argillosi coltivati a seminativo e vigneto di monte Le Curcie, (con in sommità l'omonimo ed antico baglio ad elevata interrelazione visiva), dai versanti di monte Bosco, con affioramenti rocciosi in sommità e con vegetazione a macchia e gariga, e da versanti argillosi dei monte Murfi, Luziano, Giamboi e poggio Menta. Il paesaggio è chiuso verso mare dai rilievi di Scerotta e Bufara.

Le intense attività estrattive hanno costruito suggestivi e drammatici squarci sui versanti di monte Sparagio creando un nuovo paesaggio che domina le più serene visuali dei campi agricoli.

Il paesaggio agricolo a campi aperti dei seminativi, dei vigneti e degli uliveti, puntualizzato da nuclei e da centri rurali filiformi e ramificati lungo le strade (Busetto Palizzolo) è predominante.

La vegetazione a gariga e praterie è limitata ed occupa le pendici più alte o più scoscese dei rilievi calcarei; il bosco interessa la formazione forestale residuale naturale di *Quercus ilex* (Lecceto di monte Sparagio).

Il fiume Forgia, al limite tra i rilievi calcarei e quelli argillosi, ha carattere torrentizio e scorre con andamento sinuoso tra i campi coltivati da cui lo separa una ripa di canne. Si

integra nel paesaggio agrario fino alla barriera calcarea dei rilievi Scerotta e Bufara che incide formando una stretta gola di grande interesse paesaggistico.

Caratterizzano questo paesaggio importanti elementi geomorfologici, singolarità geologiche e siti di interesse biogeografico (dolina del monte Bufara); siti archeologici (insediamento Pietra Colle, c.da Mafi, monte Le Curcie); le architetture rurali Baglio Le Curcie in posizione strategica a forte intervisibilità, e i Bagli Fontana, Ancona, Anello, Racabbe, Mafi, inseriti nel contesto agrario collinare.

L'insediamento ha il carattere dell'urbanizzazione lineare e filiforme costituita da piccoli centri ed aggregati edilizi e si struttura in tre diversi insiemi. I nuclei di Assieni, Pedrone e Sperone sono posti nella stretta valle tra La Bufara e monte Sparagio, e tendono a congiungersi al centro di Custonaci di cui rappresentano attualmente dei sobborghi. Il nucleo di Crocevia (con una forte identità determinata dalla sua forma urbana di "centro di incrocio") e case Messina, posti lungo la S.S.187, gravitano su Valderice.

Sulle pendici dei rilievi argillosi di monte Luziano e Murfi si sviluppa il centro di Buseto Palizzolo, costituito da un articolato insieme di nuclei e piccoli aggregati edilizi (Badia, Baglio Portelli, Passo Casale, Alberti, Buseto Inferiore, Battaglia, Palizzolo, Luziano, Gervasi, Baglio Fanara, Buseto Superiore, Piano Neve, Buseto Soprano), quasi una città diffusa e lineare, ben integrata nel paesaggio agrario, posta lungo la viabilità trasversale che collega la S.S. 187 con la provinciale 57.

Il bacino è attraversato dall'importante Strada Statale 187 che collega Castellammare a Trapani e costituisce asse centrale di distribuzione di tutta la rete stradale interna all'Ambito.

La qualità ambientale e paesistica è messa a rischio dall'intensa attività dell'ampio bacino estrattivo di materiali di pregio, dall'impatto derivante dai cumuli di detrito di cava (ravaneto) e dall'attività delle numerose segherie; dall'inquinamento per uso agricolo di pesticidi e concimi chimici.

La frana di colamento nei pressi di Buseto Palizzolo, l'esondazioni del T. Forgia e del Toce, in parte cementificati e imbrigliati, rappresentano fattori di criticità ambientale.

Il degrado del patrimonio insediativo storico, per abbandono o per interventi di recupero non adeguati, e la perdita del carattere polinucleare dell'insediamento, per la tendenza alla saldatura dei centri, rappresentano altri fattori di criticità che contribuiscono ad alterare la identità del paesaggio.

Attività compatibili

Negli ambiti geografici del Paesaggio locale Bacino del fiume Forgia sono compatibili le seguenti attività:

3A - sui versanti prevalentemente rocciosi: attività forestali e agro-pastorali, estrattive e industriali e artigianali limitatamente all'area del bacino estrattivo, culturale-scientifica e didattico-ricreativa;

3B - nel fondovalle e nei versanti argillosi: attività agro-pastorali, industriali e artigianali, residenziale e residenziale-turistica, attività agrituristiche, turismo rurale, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa;

3C - nelle aree urbanizzate e nelle aree di espansione previste nei piani urbanistici sono compatibili tutte quelle attività (residenziali e residenziale-turistica, industriali e artigianali, turistico-alberghiere, attrezzature, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa) che non alterino l'identità fisica e culturale del centro abitato.

Indirizzi programmatici e direttive

Indirizzi e direttive sono orientati ad assicurare la salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi dei versanti collinari e del torrente Forgia; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; a ridurre l'impatto negativo delle attività estrattive e del ravaneto; a conservare e ricostituire il tessuto agrario e il patrimonio storico-culturale (nuclei, architetture, percorsi storici e aree archeologiche) che si configurano come elementi fondamentali del tessuto territoriale.

In particolare, si prevede per:

a. Paesaggio dei versanti calcarei di monte Sparagio e di monte Bufara e Scerotta

- la conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione, la prevenzione dagli incendi e interventi tesi a favorire la rinaturalizzazione e il potenziamento della biodiversità come potenziali "stepping stones" nella costituzione della Rete ecologica;
- il riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico e la manutenzione dei sentieri e degli antichi percorsi per la fruizione del patrimonio naturale e del paesaggio;
- la tutela delle emergenze geologiche (dolina) e biologiche;
- il mantenimento dell'attività e dei caratteri agro-pastorali del paesaggio, e valorizzazione verso tecniche colturali eco-compatibili, anche al fine di potenziare il ruolo di tutela ambientale;
- il mantenimento delle attività estrattiva con riferimento a quanto previsto e consentito dal Piano Regionale delle Cave;
- nelle aree non comprese nel bacino estrattivo, sono vietati i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- recupero ambientale e paesaggistico dei versanti calcarei, con asportazione del ravaneto e recupero delle aree di cava dismesse, e valorizzazione del paesaggio della cava mediante riuso e fruizione di siti di cava dismesse particolarmente suggestive;

- non è consentita l'apertura di nuove cave in prossimità di boschi naturali, di emergenze geologiche (dolina, pareti rocciose, etc..).

Attività compatibili: attività forestali e agro-pastorali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa e, limitatamente all'area del bacino estrattivo, attività estrattive, industriali e artigianali.

b. Paesaggio della fascia fluviale del fiume Forgia

- riqualificazione del paesaggio naturale del fiume Forgia e dei suoi affluenti attraverso interventi di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati; rimozione dei detrattori ambientali che determinano impatto da inquinamento o accumulo, lungo gli argini, di materiali di risulta dell'attività di cavazione;
- tutela, riqualificazione e ricostruzione degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine della costituzione dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della Rete ecologica;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari al mantenimento della vita acquatica;
- il recupero dei corsi d'acqua artificializzati, al fine di meglio utilizzarne le potenzialità di habitat e di autodepurazione;
- l'utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di sua pertinenza.
- utilizzazione delle capacità di autodepurazione naturale, comprese quelle legate alla presenza di vegetazione acquatica e alle capacità di assorbimento dei nutrienti e dell'inquinamento diffuso da parte delle fasce perfluviali.

Attività compatibili: attività agro-pastorali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

c. Paesaggio agrario collinare a campi aperti dei seminativi e dei vigneti

- il mantenimento dell'attività agricola e valorizzazione verso tecniche colturali eco-compatibili, anche al fine di potenziare il ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche;
- incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali; ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e della zootecnia;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, segherie, etc..);

- ai fini della localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dimesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- non è consentita l'eliminazione degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossime alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi e elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità.

Attività compatibili: attività agro-pastorali, industriali e artigianali, residenziale e residenziale-turistica, attività agrituristiche, turismo rurale, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

d. Insediamento polinucleare di Buseto Palizzolo, Crocevia ed Assieni-Custonaci

- valorizzazione dell'identità storica degli insediamenti e mantenimento degli elementi spaziali, morfologici, tipologici e dei caratteri urbanistici e architettonici tradizionali; va evitata la saturazione tra il costruito e gli spazi aperti posti tra i diversi nuclei; gli eventuali ampliamenti devono favorire la permanenza di "angoli di visuale", in modo da conservare la leggibilità della strutturazione insediativa originaria;
- riqualificazione degli spazi aperti e ridefinizione attraverso progetti capaci di intrecciare le identità, gli usi contemporanei e le innovazioni tecnologiche.

Attività compatibili: attività residenziali e residenziale-turistica, industriali e artigianali, turistico-alberghiere, attrezzature, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa che non alterino l'identità fisica e culturale del centro abitato.

Art. 13

Paesaggio Locale 4

San Vito Lo Capo – Castelluzzo

Comprende l'anfiteatro naturale del golfo del Cofano, costituito dalla pianura costiera calcarenitica di Castelluzzo e dalla corona di rilievi che la racchiude e che si sviluppa da Nord-Ovest con il monte Cofano e le falesie delle Rocche del Tuono, i versanti di monte Palatimone, a Nord-Est con i versanti dei monti Sparagio, Speziale, Acci, Monaco, pizzo di Sella e con la falesia di Piana di Sopra.

La struttura paesaggistica di grande rilevanza è caratterizzata da un complesso sistema costiero che costituisce la parte occidentale del promontorio di Capo San Vito. L'insieme è di particolare valore paesaggistico ed estetico, per i singolari caratteri litologici e geo-morfologici e gli elementi di forte riferimento visivo che lo caratterizzano: la struttura dolomitica di monte Cofano con vegetazione a gariga e praterie secondarie; la pianura costiera di Castelluzzo con il litorale basso e roccioso dalla tipica vegetazione alofila delle scogliere calcaree; l'altopiano di

Piana di Sopra con vegetazione a gariga e praterie secondarie, dalla particolare morfologia, costituita da una piattaforma calcarenitica con formazioni carsiche (grotta della Zubbia) e dalle falesie a strapiombo sul mare con fondali coralligeni di rilevante interesse biologico.

Il monte Cofano, elemento di connessione fra diversi paesaggi, con la sua massa monumentale rappresenta una unità strutturale e di riferimento visivo dell'Ambito. E' sito di rilevante interesse biogeografico per la presenza di entità floristiche e faunistiche, per la vegetazione rupicola di tipo endemico e per rilevanti aspetti di macchia a palma nana. La qualità del paesaggio naturale è esaltata dalle antiche strutture architettoniche della Tonnara e della Torre del Cofano che dominano la costa bassa e rocciosa con piccole cale.

I versanti dei monti Sparagio, Speziale, Acci, Monaco, pizzo di Sella e monte Palatimone determinano una sequenza di anfiteatri naturali e sono prevalentemente coperti da praterie e garighe, con formazioni di macchia a palma nana, vegetazione rupicola e aree boscate, a conifere e latifoglie con nuclei residuali di Leccio.

Suggestivo è il micro-sistema della vallicola di contrada Biro e della piana paleo-lacustre di Purgatorio.

Numerose le singolarità geologiche e geomorfologiche presenti, come le località fossilifere nei versanti di Castelluzzo, le pareti rocciose a strapiombo di monte Monaco le Rocche del Tuono, le grotte e le strutture ipogee di monte Palatimone, le gole del Cipollazzo e del canale Biro.

I monti sono percorsi da antichi tracciati viari, panoramici, di connessione fra gli insediamenti rurali di Macari e Castelluzzo e i territori circostanti.

Racchiusa dai versanti calcarei ad anfiteatro, la piana lacustre di Purgatorio costituisce un particolare paesaggio agrario isolato visivamente, con vigneti, seminativi e colture arboree, ben conservato insieme al piccolo nucleo rurale. La provinciale per San Vito, regia trazzera, l'attraversa al centro portando un intenso traffico che le dà un carattere di luogo di passaggio e non valorizza le sue peculiarità paesaggistiche e storico-culturali (cave storiche, necropoli di contrada Mocata, e alcuni bagli).

La piana alluvionale di Castelluzzo, delimitata dai versanti dei monti Palatimone e Speziale, è caratterizzata dal paesaggio agrario e da un insediamento lineare con tipologie edilizie tradizionali, ben integrato e relazionato con gli uliveti circostanti che danno una particolare identità ai luoghi.

La pianura costiera di Castelluzzo, elemento di particolare effetto scenico, si distingue nettamente dalla parte più interna su cui sorge il paese, ha conservato, quasi priva di insediamento (viabilità asfaltata, edifici), la sua integrità naturale e l'unitarietà morfologica. Le calcareniti bioclastiche, che la costituiscono, affioranti da un sottilissimo strato di terreno con rada vegetazione a gariga, un tempo area di pascolo, in prossimità del mare diventano costa bassa e rocciosa con piccole cale, ricca di vegetazione endemica del genere *Limonium bocconeii*. La piana costituisce una unità geolitologica e naturale che mantiene ancora la

continuità fra terra e mare, senza barriere ed è ben percepibile sia da chi la fruisce all'interno sia da chi la vede dai rilievi circostanti e dal mare.

La "Piana di Sopra" rappresenta un complesso di eccezionale valore paesaggistico per il particolare rapporto con il mare, per la vegetazione (caprifoglio, mirto, lentisco, euforbia), per la presenza di architetture militari e religiose (torre di avvistamento dell'Isulidda su un'altura a picco sul mare, antica Cappella di Santa Crescenza). La suggestione particolare dei luoghi, in cui si intrecciano memorie antiche e paesaggio naturale, conferisce carattere di rarità e pregio all'ambiente, anche se vi insistono insediamenti recenti estranei all'identità naturale del luogo.

Numerosi insediamenti preistorici in grotta (Grotta di Cala Mancina, Grotta di Mezzo, Grotta dei Cavalli, Grotta di Racchio, Grotta di Cala Grottazze), rendono l'altopiano di grande rilevanza storico-culturale. Gli aspetti paleontologici e paleontologici rivestono un'importanza primaria, in quanto costituiscono un vero motivo di interesse per gli studi sui primi insediamenti umani e sui primi nuclei associati; da evidenziare i graffiti lineari preistorici nelle Grotte di Cala Mancina e dell'Isulidda sulle cui pareti sono state rinvenuti gruppi di incisioni lineari e due cervoidi del Paleolitico superiore.

Il sistema insediativo è caratterizzato dal centro costiero di San Vito Lo Capo e dai nuclei a matrice rurale di Macari, Purgatorio e Castelluzzo.

San Vito Lo Capo, posto su un pianoro degradante verso mare e delimitato ad ovest dalla falesia di Piana di Sopra e ad oriente dai versanti di monte Monaco, si affaccia su un pregevole litorale caratterizzato dal particolare arenile sabbioso; è meta ricercata dal turismo balneare per la qualità del paesaggio e dell'ambiente naturale. Il centro ha una struttura a scacchiera con architetture tipiche degli insediamenti mediterranei.

Ad oriente dell'abitato, la pianura costiera di contrada Saffaglione, ai piedi di monte Monaco, è delimitata dalla "regia trazzera del litorale" da cui si percepisce un paesaggio integro, caratterizzato da una costa bassa e rocciosa e da una vegetazione a gariga e praterie secondarie.

I processi di degrado sono sull'area costiera causati soprattutto dall'intenso uso turistico stagionale che determina congestione e dalle trasformazioni non appropriate dei luoghi per la realizzazione delle seconde case. Sull'area collinare e montana sono fattori di degrado: l'abbandono delle attività agropastorali, gli incendi che depauperano il patrimonio biologico e l'azione delle attività estrattive ivi localizzate e di quelle dei paesaggi limitrofi.

Attività compatibili

Negli ambiti geografici del Paesaggio locale San Vito Lo Capo - Castelluzzo sono compatibili le seguenti attività:

4A - sui versanti prevalentemente rocciosi: attività forestali e agro-pastorali, le attività agrituristiche e turismo rurale che non comportino nuove costruzioni, culturale-scientifica e didattico-ricreativa;

4B - nella pianura costiera di Castelluzzo e contrada Saffaglione e Piana di Sopra: attività agro-pastorali, le attività agrituristiche e turismo rurale e residenziale-turistica che non comportino nuove costruzioni, culturale-scientifica e didattico-ricreativa;

4C - nelle pianure agricole: attività agro-pastorali, artigianali, residenziale e residenziale-turistica, attività agrituristiche, turismo rurale, attrezzature, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa;

4D - nel centro urbano di San Vito Lo Capo, nei centri e nuclei e nelle aree di espansione previste nei piani urbanistici sono compatibili tutte quelle attività (residenziali e residenziale-turistica, artigianali, turistico-alberghiere, attrezzature, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa) che non alterino l'identità fisica e culturale del centro abitato.

Indirizzi programmatici e direttive

Indirizzi e direttive sono orientati ad assicurare la salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e paesaggistici dei rilievi, della pianura e della costa, delle singolarità geomorfologiche e biologiche; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; a conservare e ricostituire il tessuto agrario, al mantenimento degli uliveti di Castelluzzo; alla tutela e al recupero del patrimonio storico-culturale (architetture e percorsi storici, aree archeologiche). Ai fini della salvaguardia del paesaggio costiero considerato bene di eccezionale valore culturale, il Piano individua una fascia di tutela riportata nella tav. 2 di Piano in cui sono vietati nuovi interventi di trasformazione urbanistico-edilizia.

In particolare, si prevede per:

a. Paesaggio naturale del rilievo dolomitico di Monte Cofano

- la conservazione dei valori naturali e della biodiversità e integrazione in una rete di relazioni ecologiche e funzionale. Il monte Cofano è da considerare serbatoio naturale primario in grado di costituire sorgente di diffusione ai fini della biodiversità e della realizzazione della Rete ecologica d'Ambito;
- il recupero e la valorizzazione degli antichi percorsi panoramici (giro di monte Cofano) e creazione di itinerari naturalistici ed escursionistici, nonché, per la fruizione e il godimento del patrimonio storico-culturale, della torre e della tonnara del Cofano e del baglio Cofano, da utilizzarsi quali punti di sosta per la divulgazione didattica e scientifica dei beni naturali presenti all'interno della Riserva Naturale Orientata.

Attività compatibili: attività forestali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa, salvo ulteriori limitazioni previste dal regolamento della Riserva Naturale Orientata.

b. Paesaggio seminaturale della pianura costiera di Castelluzzo

- la tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geologiche e biologiche;

- il recupero e la valorizzazione degli antichi percorsi panoramici, finalizzati alla fruizione dei beni naturali e del patrimonio storico-culturale (tonnara del Cofano, torri costiere, aree archeologiche).

Attività compatibili: attività agro-pastorali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa e, limitatamente al patrimonio edilizio esistente, le attività agrituristiche, turismo rurale, residenziale-turistica.

c. Paesaggio agrario degli insediamenti rurali di Macari, Castelluzzo, Timpi Bianchi e Purgatorio

- la valorizzazione dell'attività agricola verso tecniche colturali eco-compatibili. Le innovazioni della produzione agricola devono essere compatibili con la conservazione del paesaggio agrario e con la tradizione locale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche;
- incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali; ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e della zootecnia;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici inquinanti, depositi di inerti, industrie agroalimentari, segherie, etc..);
- ai fini della localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dimesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture e comunque, in zone che non compromettano la fruizione visiva dei luoghi;
- non è compatibile eliminare gli elementi di vegetazione naturale presenti o prossime alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi e elementi geologici, rocce, pareti rocciose e morfologici, scarpate e fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- il mantenimento dei caratteri e dell'identità degli oliveti di Castelluzzo che vanno tutelati e conservati per il valore paesaggistico e culturale e, pertanto, non possono essere sostituiti da altre colture;
- il riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico (bagli e case rurali), anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale;
- gli interventi devono tendere alla conservazione dei valori paesaggistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e degli insediamenti agricoli storici (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, cave storiche, viabilità rurale, sentieri);

- le nuove costruzioni debbono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell' insediamento sparso agricolo e privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali.

Attività compatibili: attività agro-pastorali, artigianali, residenziale e residenziale-turistica, attività turistico-alberghiere e agrituristiche, turismo rurale, attrezzature, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

d. Paesaggio dell'altopiano di Piana di Sopra

- la protezione e la valorizzazione dell'attività agro-pastorale;
- la conservazione della vegetazione a macchia e gariga e la prevenzione dagli incendi;
- la tutela delle emergenze geologiche (falesie, grotte della Zubbia, di Cala Mancina , della Campana, dei Cavalli, del Racchio e dell'Isolidda), biologiche, e l'incremento dei livelli di naturalità della vegetazione;
- il recupero e la valorizzazione degli antichi percorsi panoramici e creazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale (torre dell'Isolidda, siti archeologici in grotta) e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- il recupero ambientale delle aree di cava dismesse, è vietata l'apertura di nuove cave;
- il recupero paesaggistico delle lottizzazioni esistenti. Si debbono prevedere interventi di disinquinamento, di razionalizzazione degli spazi, anche al fine di mitigare gli impatti sul paesaggio seminaturale; il recupero ambientale della piattaforma rocciosa soggetta a pressione antropica da inquinamento dovuto ai reflui delle costruzioni edilizie;
- sono vietate nuove costruzioni edilizie.

Attività compatibili: attività agro-pastorali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa e, limitatamente al patrimonio edilizio esistente, le attività agrituristiche, turismo rurale, residenziale-turistica.

e. Paesaggio urbano costiero di San Vito Lo Capo

- la conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio storico;
- il mantenimento dell'integrità del contesto ambientale del paesaggio urbano e mitigazione o rimozione degli impatti derivanti da detrattori visivi ed ambientali;
- la tutela delle emergenze geologiche e biologiche (pareti rocciose, arenile,...);
- la riqualificazione urbanistica e ambientale delle aree di espansione mediante interventi di razionalizzazione degli spazi con il necessario inserimento di aree a verde, viali alberati, e di recupero paesaggistico con particolare attenzione all'utilizzo delle tecniche e materiali

tradizionali dei rivestimenti delle cortine architettoniche, privilegiando gli intonaci a calce di colore bianco e gli infissi lignei in azzurro nelle zone “A” e “B” del centro;

- sia mantenuto il rapporto altimetrico medio esistente fra gli edifici al fine di conservare l’equilibrio consolidato all’interno del paesaggio;
- eventuali riserve idriche sulle coperture siano opportunamente occultate e/o mimetizzate;
- il recupero ambientale delle aree di cava dismesse.

Attività compatibili: attività residenziali e residenziale-turistica, artigianali, turistico-alberghiere, attrezzature, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa che non alterino l’identità fisica e culturale del centro abitato.

f. Paesaggio della pianura costiera di c.da Saffaglione

- la tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geologiche e biologiche;
- il recupero e la valorizzazione degli antichi percorsi panoramici, finalizzati alla fruizione dei beni naturali.

Attività compatibili: attività agro-pastorali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa e, limitatamente al patrimonio edilizio esistente, le attività agrituristiche, turismo rurale, residenziale-turistica.

g. Paesaggio naturale/seminaturale (della mandra) dei versanti dei monti Sparagio, Speziale, Acci, Monaco, pizzo Di Sella e monte Palatimone

- il monitoraggio e la manutenzione del patrimonio naturale esistente finalizzati alla conservazione e a favorire interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone, al fine del potenziamento della biodiversità;
- la conservazione del bosco e della vegetazione a macchia e gariga e la prevenzione dagli incendi;
- favorire la formazione di ecosistemi boschivi stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un’ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- la tutela delle emergenze geologiche e biologiche;
- sono vietati i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell’equilibrio idrogeologico;
- la creazione di itinerari naturalistici ed escursionistici per la divulgazione didattica e scientifica dei beni naturali presenti (grotte e ipogei, gole);
- il riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale;

- il recupero ambientale delle aree di cava dismesse, non è consentita l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti;
- il recupero e la valorizzazione degli antichi percorsi panoramici e dei tracciati viari e/o sentieri che collegano i versanti con la costa; creazione di itinerari naturalistici;
- è vietata l'apertura di nuove strade o piste;
- attività di monitoraggio e di presidio per il controllo della frana di Macari.

Attività compatibili: attività forestali e agro-pastorali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa e, limitatamente al patrimonio edilizio esistente, le attività agrituristiche e turismo rurale.

Art. 14

Paesaggio Locale 5

Lo Zingaro

Il paesaggio locale, di grande rilevanza paesaggistica e naturalistica, è interessato, in gran parte, dalla presenza della Riserva Naturale Orientata dello Zingaro ed è costituito dai versanti costieri dei monti Sparagio, Speciale, Scardina, Acci, pizzo di Sella e monte Monaco, che si affacciano sul golfo di Castellammare. La costa rocciosa, dalla tipica vegetazione alofila delle scogliere calcaree, si presenta estremamente variegata, con punte e promontori, cale, faraglioni, scarpate e falesie; ed è cosparsa da antiche architetture isolate di difesa (torre dell' Usciere, dell' Impiso, dell' Uzzo e torre Bennistra) e della pesca del tonno (Tonnara del Secco, Tonnarella dell' Uzzo).

Numerosi sono gli elementi di rilevanza geologica e geomorfologia, quali le sorgenti di Acci e Scopello, le località fossilifere di pizzo Monaco, Tonnara del Secco, monte Monaco e punta di Solanto, strutture ipogee e grotte, siti di insediamenti preistorici (Cala Grottazze, Grotta dell' Uzzo).

Il paesaggio della riserva è caratterizzato da vegetazione a praterie e garighe mediterranee con formazioni di macchia a palma nana, lentisco e carrubo, e da coltivi, da beni isolati e nuclei storici (Borgo Cusenza), testimonianza delle attività agro-silvo-pastorali.

I versanti, anche se spesso percorsi dal fuoco, presentano un paesaggio costiero tradizionale non alterato dalla edificazione e da pressioni antropiche, intense, invece, ai bordi della parte meridionale dell'area protetta. L'aggregato edilizio di Mazzo di Sciacca si pone quale elemento dissonante rispetto alla qualità ambientale e paesaggistica di questi luoghi.

L'antico nucleo insediativo di Scopello è posto su di una rupe scoscesa ricca di vegetazione a gariga e macchia, che domina la torre e la tonnara omonimi, inserite in un suggestivo paesaggio naturale con le singolarità geomorfologiche dei faraglioni ricoperti da arbusti xerofitici ed un fondale marino ricco di colonie di idrozoi e briozoi.

Sui versanti di pizzo Petralia, pizzo Perania, e su Piano Levriere le coltivazioni si alternano alla naturalità delle rocce calcaree fino alle pareti rocciose a strapiombo che si affacciano su

Piano Vignazzi, dove si conserva ancora il paesaggio agricolo tradizionale, solo in parte compromesso dalla presenza di recenti urbanizzazioni.

La diffusione di beni isolati e nuclei insediativi (Visicari) sono importanti testimonianze del paesaggio agro-pastorale.

Il paesaggio costiero ha subito notevoli trasformazioni per la pressione antropica derivante dalla diffusione degli insediamenti turistici ricettivi e a carattere stagionale (seconde case) in aree di rilevante interesse paesaggistico (Scopello, Mazzo di Sciacca, Sauci), per l'uso intensivo delle aree balneari non supportate da idonee strutture e servizi provocando congestione ed inquinamento delle spiagge e del mare.

Nell'area costiera di c.da Saffaglione, degrado ambientale e un forte impatto visivo sono determinati dal depuratore e da una segheria con cava, nei pressi della Torre dell'Usciere e della Tonnara del Secco.

Un fattore non trascurabile di criticità ambientale è rappresentato dall'area di frana di detrito in contrada Bosco di Scopello.

Attività compatibili

Negli ambiti geografici del Paesaggio locale dello Zingaro sono compatibili le seguenti attività:

5A - sui versanti prevalentemente rocciosi: attività forestali e agro-pastorali, agriturismo e turismo rurale, residenziale e residenziale-turistica, turistico-alberghiera limitatamente alle strutture esistenti, impianti strettamente necessari al miglioramento della qualità ambientale del mare, culturale-scientifica e didattico-ricreativa;

5B - nelle pianure e pianori costieri: attività agro-pastorali, residenziale-turistica, agrituristiche, turismo rurale, culturale-scientifica e didattico-ricreativa. **Indirizzi programmatici e direttive**

Indirizzi e direttive sono orientati ad assicurare la salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi dei versanti e della costa, delle singolarità geomorfologiche e biologiche; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; a ridurre l'impatto negativo dell'aggregato edilizio di Mazzo di Sciacca e delle edificazioni presenti lungo la costa; a conservare e mantenere l'identità agro-pastorale dei luoghi; alla tutela e al recupero del patrimonio storico-culturale (architetture isolate e percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali). Ai fini della salvaguardia del paesaggio costiero considerato bene di eccezionale valore culturale, il Piano individua una fascia di tutela riportata nella tav. 2 di Piano in cui sono vietati nuovi interventi di trasformazione urbanistico-edilizia.

In particolare, si prevede per:

- a. *Paesaggio naturale/seminaturale dei versanti costieri, da monte Scardina a monte Monaco*
 - la conservazione dei valori naturali e della biodiversità, e loro integrazione in una rete di relazioni ecologiche e funzionali. La Riserva Naturale Orientata dello Zingaro è da

considerare serbatoio naturale primario in grado di costituire sorgente di diffusione di valori di naturalità ai fini della realizzazione della Rete ecologica d'Ambito;

- sono vietati i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesaggistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e degli antichi percorsi panoramici (Regie Trazzere e sentieri), finalizzati alla creazione di itinerari naturalistici ed escursionistici, mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico esistente da utilizzarsi quali punti di sosta per la divulgazione didattica e scientifica dei beni naturali presenti all'interno della Riserva Naturale Orientata;
- la tutela delle emergenze geologiche e biologiche;
- la conservazione della vegetazione a macchia e gariga e la prevenzione dagli incendi;
- la razionalizzazione dei flussi di fruizione della fascia costiera della R.N.O. ai fini della salvaguardia dell'equilibrio ambientale della stessa.

Attività compatibili: attività forestali e agro-pastorali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa e, limitatamente al patrimonio edilizio esistente, agriturismo e turismo rurale, residenziale e residenziale-turistica, turistico-alberghiera. Salvo ulteriori limitazioni previste dal regolamento della Riserva Naturale Orientata dello Zingaro.

b. Paesaggio dei pianori costieri, da cala Bruca a cala Mazzo di Sciacca

- il recupero ambientale e disinquinamento del mare e del litorale roccioso;
- attività di monitoraggio e di presidio per il controllo della frana attiva di contrada Bosco di Scopello;
- la tutela delle emergenze geologiche e biologiche;
- il recupero paesaggistico dell'aggregato edilizio di Mazzo di Sciacca, mediante piani attuativi di riqualificazione ambientale corredati da progetti di sistemazione paesistica di dettaglio. Tali piani debbono prevedere interventi di disinquinamento, di razionalizzazione degli spazi, con il necessario inserimento di aree a verde, e di recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica e ai colori delle superfici costruite, anche al fine di mitigare gli impatti sul paesaggio, derivanti dalla disarmonia dell'edificato;
- il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e degli antichi percorsi panoramici, finalizzati alla fruizione dei beni naturali e del patrimonio storico-culturale (tonnara di Scopello, torri costiere, area archeologica di scoglio Fungia, nucleo storico di Scopello);
- la tutela e la valorizzazione dell'identità storica del nucleo medioevale di Scopello mediante il mantenimento degli elementi spaziali, morfologici, tipologici e dei caratteri architettonici tradizionali in modo da conservare la leggibilità della struttura insediativa

originaria e dei suoi margini. Non è consentito realizzare interventi di trasformazione urbanistica e edilizia nei pressi del nucleo alterando, così, il contesto storico, morfologico e funzionale (agro-pastorale).

Attività compatibili: attività agro-pastorali, impianti strettamente necessari al miglioramento della qualità ambientale del mare, culturale-scientifica e didattico-ricreativa e, limitatamente al patrimonio edilizio esistente, agriturismo e turismo rurale, residenziale e residenziale-turistica.

c. Paesaggio agro-pastorale del pianoro di Piano Levriere e dei versanti di pizzo Petralia e pizzo Perania

- protezione e valorizzazione dell'attività agro-pastorale in quanto presidio dell'ecosistema e fattore caratterizzante del paesaggio tradizionale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche;
- incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali;
- il riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- il recupero e valorizzazione degli antichi percorsi panoramici e creazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- le nuove costruzioni debbono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell' insediamento sparso agricolo e privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali.

Attività compatibili: attività forestali e agro-pastorali, agriturismo e turismo rurale, residenziale e residenziale-turistica, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

d. Paesaggio agrario della pianura costiera di Piano Vignazzi

- il mantenimento dell'attività agricola e valorizzazione verso tecniche colturali eco-compatibili, anche al fine di potenziare il ruolo di tutela ambientale;
- il riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini del turismo rurale e dell'agricoltura;
- le nuove costruzioni debbono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agrario e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell' insediamento sparso agricolo e privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali.

Attività compatibili: attività agro-pastorali, residenziale-turistica, agrituristiche, turismo rurale, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

Art. 15

Paesaggio Locale 6

Bacino del fiume Guidaloca

L'ampio bacino del fiume Guidaloca è costituito da un complesso sistema orografico e dalla presenza di numerosi, distinti, ben delimitati e stretti valloni e fossi (Orghenere, Guidaloca, Susicchio, Balatelle, Celso, etc.) che formano un suggestivo e vario paesaggio.

Il paesaggio agrario del seminativo accompagnato dal vigneto caratterizza i morbidi e poco acclivi versanti argillosi dei monti Le Curcie, Susicchio, Scorace, Abbatello; mentre il paesaggio seminaturale con vegetazione a gariga e macchie di olivastro, carrubo, lentisco ed euforbia arborescente, misto a coltivi e a formazioni boschive, caratterizza i versanti calcarei fortemente acclivi e con costoni rocciosi dei pizzi Monaco e Petralia, e dei monti Sparagio e Ramalloro a Nord del torrente Sarcona, e della Costa San Vito e dei monti Comuni, Mantello e Pizzo Merio fra il torrente Sarcona e i fossi Balatelle, Dalia e Orghenere, e i versanti del monte Erbe Bianche e pizzo delle Niviere sovrastante la piana di Fraginesi.

Importanti, per il valore naturalistico, sono gli aspetti di boscaglia ripariale lungo il corso del vallone Orghenere, composta da salici e pioppi ed elementi delle flora casmofitica sulle pareti a strapiombo.

L'intensa attività estrattiva di Rocchebianche, ha creato ampi squarci sul versante roccioso determinando una forte pressione sulle limitrofe aree naturali (ZPS) di monte Sparagio.

E' un paesaggio dai forti contrasti e dalle distinzioni nette costituito da luoghi chiusi e delimitati che si scoprono a volte improvvisamente.

Numerosi sono i beni isolati (Castello di Baida) e i nuclei storici (Balata di Baida, Dagala Secca, Borgo Stabile e Bruca), a testimonianza della tradizionale attività agro-pastorale, inseriti in un contesto ambientale e paesaggistico di grande rilevanza.

La piana di Fraginesi, racchiusa dai versanti ad anfiteatro dei pizzi Delle Niviere, Crastone, Della Sella e Teleffio, è caratterizzata da una vegetazione ad uliveti e vigneti e da un insediamento diffuso di seconde case. Numerosi sono i beni isolati, testimonianza della ricchezza e fertilità del terreno, fra i quali i bagli Foderà e Costamante, in posizione dominante rispetto alla valle. Lo sviluppo recente di residenze ad uso stagionale, ha sottratto all'agricoltura gran parte del territorio, favorendone la frammentazione e la formazione di un particolare paesaggio rurale-agricolo ad uso prevalentemente turistico.

Le singolarità geomorfologiche della parete rocciosa di pizzo Teleffio e il piccolo rilievo di pizzo Castellazzo, dalla particolare forma conica, con rocce affioranti e vegetazione a macchia e gariga, costituiscono elementi di riferimento visivo all'ingresso della valle di Fraginesi.

La costa alta e rocciosa è caratterizzata da anfratti, punte, falesie, cale e scogli, e dalla singolarità geomorfologica di Punta Cala Bianca (Marne biogeniche), particolare per la vegetazione a gariga, palma nana, lentisco, carrubo e praterie e per il *trottoir* a vermeti che si

estende fino al Seno di Guidaloca ove sfocia l'omonimo torrente formando un arenile a ciottoli.

Il corso del torrente Guidaloca determina un profondo vallone dalla particolare morfologia, con pareti scoscese ed ampi fondi utilizzati a coltivi; sfocia quasi al centro dell'insenatura delimitata dalla punta del Gran Marinaro e dal piccolo promontorio della Puntazza ove si erge, in posizione leggermente arretrata rispetto alla costa, la torre di Guidaloca.

Micropaesaggi di particolare interesse sono le piccole piane del Castellazzo e Terre Nove. Il paesaggio agrario di Terre Nove e contrada Ciavoli è caratterizzato da impianti di uliveti, vigneti e seminativi e con diffusione di edilizia recente di tipo stagionale. La piana rocciosa del Castellazzo e della contrada Conza si affaccia degradando su cala Bianca e sull'omonimo promontorio con un paesaggio seminaturale solo in parte disturbato da edilizia puntuale.

Il paesaggio agrario, in prossimità della costa, ha subito notevoli trasformazioni per la pressione antropica derivante dalla diffusione degli insediamenti turistici a carattere stagionale (contrada Fragnesi, Marmora, Barone, Ciavoli), e all'interno per l'attività delle segherie e dei depositi di materiali lapidei posti lungo la S.S. 187.

La qualità ambientale e paesaggistica dei versanti di monte Sparagio è messa a rischio dall'attività estrattiva di materiali di pregio e dall'impatto derivante dai cumuli di detrito di cava (ravaneto).

Interventi di trasformazione impropri e la diffusione di modelli insediativi atipici sono fattori di degrado dei nuclei e delle aree rurali, determinando la perdita delle identità locali. Il patrimonio architettonico sparso e la viabilità storica sono messi a rischio per abbandono o per interventi impropri.

Altri fattori di criticità presenti nel Paesaggio Locale sono dovuti al depauperamento biologico causato dai frequenti incendi; all'inquinamento per uso di pesticidi e concimi chimici nelle aree agricole; alla congestione da traffico lungo la costa nella stagione estiva.

Attività compatibili

Negli ambiti geografici del Paesaggio locale del Bacino del fiume Guidaloca sono compatibili le seguenti attività:

6A - nei versanti: attività agro-pastorali e forestali, estrattive limitatamente agli impianti esistenti e qualora previsti dal Piano Regionale delle Cave, industriali e artigianali limitatamente all'area del bacino estrattivo, agriturismo e turismo rurale, culturale-scientifica e didattico-ricreativa;

6B - nei pianori e fondovalle di contrada Fragnesi, Marmora, Terre Nove, Barone e Ciavoli, interessate da una diffusa edilizia stagionale: attività agro-pastorali attività residenziale e residenziale-turistica, turistico-alberghiera, attività agrituristiche, turismo rurale, artigianali, attrezzature, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa delle risorse ambientali e del patrimonio storico;

6C - nei pianori degradanti verso il mare di Piano Castellazzo, contrada Conza, Le Macchie e Guidaloca: attività agro-pastorali, attività agrituristiche e turismo rurale e residenziale-turistica che non comportino nuove costruzioni, culturale-scientifica e didattico-ricreativa;

6D - nelle aree urbanizzate e nelle aree di espansione dei nuclei di Balata di Baida e Bruca, previste nei piani urbanistici, sono compatibili tutte quelle attività (residenziali e residenziale-turistica, artigianali, turistico-alberghiere, attrezzature, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa) che non alterino l'identità fisica e culturale del centro abitato.

Indirizzi programmatici e direttive:

Indirizzi e direttive sono orientati ad assicurare la salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi dei versanti, delle pianure e della costa, delle singolarità geomorfologiche e biologiche; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; a ridurre l'impatto negativo delle urbanizzazioni disseminate lungo la costa e nella pianura, delle attività estrattive e del ravaneto; a conservare e mantenere l'identità agro-pastorale dei luoghi; alla tutela e al recupero del patrimonio storico-culturale (architetture isolate e percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali). Ai fini della salvaguardia del paesaggio costiero considerato bene di eccezionale valore culturale, il Piano individua una fascia di tutela riportata nella tav. 2 di Piano in cui sono vietati nuovi interventi di trasformazione urbanistico-edilizia.

In particolare, si prevede per:

- a. Paesaggio dell'anfiteatro naturale dei pizzi Delle Niviere, Crastone, Della Sella e Teleffio*
- la conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e nuovi interventi tesi a favorire la rinaturalizzazione e il potenziamento della biodiversità come potenziali "stepping stones" nella costituzione della Rete ecologica;
 - la tutela delle emergenze geologiche e biologiche;
 - il recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo;
 - la conservazione del bosco e la prevenzione dagli incendi;
 - il riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico (baglio Foderà, baglio Costamante), anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale;
 - il recupero ambientale delle aree di cava dismesse; non è consentita l'apertura di nuove cave.

Attività compatibili: attività agro-pastorali e forestali, agriturismo e turismo rurale, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

b. Paesaggio della piana di Fraginesi e delle contrade Terre Nove, Marmora, Barone e Ciavoli

- il mantenimento dell'attività agricola e valorizzazione verso tecniche colturali eco-compatibili, anche al fine di potenziare il ruolo di tutela ambientale;
- gli interventi devono tendere alla conservazione dei valori paesistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell' insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) e al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali), anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- non è consentito eliminare elementi della vegetazione naturale presenti o prossime alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi) e alterare elementi geologici e morfologici (scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- le nuove costruzioni debbono avere dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agrario e i caratteri specifici del sito;
- la manutenzione e la riqualificazione degli insediamenti stagionali esistenti con attenzione alla vegetazione ornamentale e alla conservazione dei caratteri agricoli del fondo di appartenenza.

Attività compatibili: attività agro-pastorali attività residenziale e residenziale-turistica, turistico-alberghiera, attività agrituristiche, turismo rurale, artigianali, attrezzature, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

c. Paesaggio costiero dalla Piana di Castellazzo al seno di Guidaloca

- il recupero ambientale e disinquinamento del mare e del litorale;
- il miglioramento della fruibilità del mare attraverso la realizzazione di accessi pubblici, e di attrezzature realizzate con opere temporanee rimovibili (passerelle, scalette, aree di sosta sopra strada litoranea...);
- la tutela delle emergenze geologiche e biologiche (trottoir a vermeti...);
- il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e degli antichi percorsi panoramici, finalizzati alla fruizione dei beni naturali e del patrimonio storico-culturale (torre di Guidaloca).

Attività compatibili: attività agro-pastorali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa e limitatamente al patrimonio edilizio esistente, attività agrituristiche e turismo rurale e residenziale-turistica.

d. Paesaggio fluviale del Guidaloca

- riqualificazione del paesaggio naturale del vallone, del torrente Guidaloca e dei suoi affluenti attraverso interventi di rinaturalizzazione di parti del corso compromessi o dei tratti più o meno artificializzati, della foce del fiume, e la rimozione dei detrattori ambientali che determinano accumulo lungo gli argini;
- tutela, riqualificazione e ricostruzione degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine della costituzione dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della Rete ecologica;
- la creazione di itinerari naturalistici ed escursionistici per la divulgazione didattica e scientifica dei beni naturali presenti (fosso Orghenere);
- la tutela delle emergenze geologiche e biologiche;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari al mantenimento della vita acquatica;
- l'utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di sua pertinenza;
- utilizzazione delle capacità di autodepurazione naturale, comprese quelle legate alla presenza di vegetazione acquatica e alle capacità di assorbimento dei nutrienti e dell'inquinamento diffuso da parte delle fasce perfluviali.

Attività compatibili: attività agro-pastorali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

e. Paesaggio seminaturale dei monti Bosco e Scorace

- la conservazione del bosco e la prevenzione dagli incendi;
- attuare la conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e favorire interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone, al fine del potenziamento della biodiversità come potenziali "stepping stones" nella costituzione della Rete ecologica;
- favorire la formazione di ecosistemi boschivi stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- il mantenimento dell'attività e dei caratteri agro-pastorali del paesaggio, anche al fine di potenziare il ruolo di tutela ambientale;
- il recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di riuso agricolo e zootecnico oppure di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo in particolare nelle aree più acclivi o inadatte a forme di agricoltura economicamente compatibile;
- incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali;

- ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e della zootecnia;
- il riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali), anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura.

Attività compatibili: attività agro-pastorali e forestali, agriturismo e turismo rurale, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

f. Paesaggio dei versanti dei monti Ramalloro, Comuni, Mantello, Le Curcie, Centurino, Erbe Bianche, Susicchio e Abbatello e dei pizzi Petralia, Merio e Monaco

- la conservazione del bosco e la prevenzione dagli incendi; il monitoraggio e la manutenzione del patrimonio naturale esistente; favorire interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone, al fine del potenziamento della biodiversità come potenziali “stepping stones” nella costituzione della Rete ecologica;
- il recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di riuso agricolo e zootecnico oppure di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo in particolare nelle aree più acclivi o inadatte a forme di agricoltura economicamente compatibile;
- il mantenimento dell'attività agricola e valorizzazione verso tecniche colturali eco-compatibili, anche al fine di potenziare il ruolo di tutela ambientale;
- il recupero ambientale delle aree di cava dismesse, discariche di inerti e la mitigazione dell'impatto di fattori di inquinamento antropico sul paesaggio (scarichi, depositi di inerti, industrie agroalimentari, segherie, etc.); non è consentita l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti;
- la conservazione dei nuclei rurali (Dagala Secca, Balata di Baida, Borgo Stabile e Bruca), mantenendo inalterati il tessuto edilizio originario, la tipologia edilizia e i caratteri costruttivi tradizionali;
- le aree di espansione degli insediamenti debbono essere proporzionate in termini quantitativi alle esigenze delle comunità locali, nel rispetto della morfologia del sito e della forma urbana esistente e dei caratteri costruttivi tradizionali; le attività previste non debbono alterare l'identità fisica e culturale del nucleo abitato;
- le nuove costruzioni nel paesaggio agricolo debbono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell' insediamento sparso agricolo e privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali;
- il riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;

- il recupero e valorizzazione degli antichi percorsi panoramici e creazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri.

Attività compatibili:

- nei versanti, attività agro-pastorali e forestali, agriturismo e turismo rurale, culturale-scientifica e didattico-ricreativa;
- nelle aree urbanizzate, residenziali e residenziale-turistica, artigianali, turistico-alberghiere, attrezzature, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa, che non alterino l'identità fisica e culturale degli insediamenti.

g. Paesaggio dei versanti rocciosi di monte Sparagio

- la tutela delle emergenze geologiche e biologiche;
- la conservazione del bosco e della vegetazione a macchia e gariga e la prevenzione dagli incendi; il monitoraggio e la manutenzione del patrimonio naturale esistente; favorire interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone, al fine del potenziamento della biodiversità come potenziali "stepping stones" nella costituzione della Rete ecologica;
- favorire la formazione di ecosistemi boschivi stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- è vietata l'apertura di nuove strade o piste;
- la manutenzione dei sentieri e degli antichi percorsi per la fruizione e godimento del patrimonio naturale e del paesaggio;
- il mantenimento dell'attività e dei caratteri agro-pastorali del paesaggio;
- nelle aree non comprese nel bacino estrattivo, sono vietati i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- il mantenimento delle attività estrattive esistenti con riferimento a quanto previsto e consentito dal Piano Regionale delle Cave; non è consentita l'apertura di nuove cave in prossimità di boschi naturali, di emergenze geologiche e geomorfologiche e di siti archeologici;
- recupero ambientale e paesaggistico dei versanti calcarei, con asportazione del ravaneto e recupero delle aree di cava dismesse.

Attività compatibili: attività agro-pastorali e forestali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa e, limitatamente all'area del bacino estrattivo, attività estrattive, industriali e artigianali.

Art. 16
Paesaggio Locale 7
Castellammare del Golfo

Il paesaggio è costituito dai ripidi versanti di Nord-Est dell'imponente rilievo calcareo di monte Inici, sovrastante l'insediamento costiero di Castellammare del Golfo, che si sviluppa sulla stretta fascia pedemontana poco acclive, con pendenza verso mare e limitata dalla profonda incisione del fiume S. Bartolomeo.

La montagna, vero baluardo e porta di accesso dell'Ambito da oriente, ha una morfologia molto articolata: versanti fortemente acclivi, incisi da profondi canali e definiti dalle linee nette dei crinali; pareti ed alte falesie di rocce dolomitiche, veri e propri contrafforti naturali; numerosi pizzi (pizzo Teleffio, pizzo Della Sella, pizzo Stagnone, pizzo delle Niviere, monte Inici, pizzo Brando e cozzo Monaco) da cui si fruisce l'ampio panorama del golfo di Castellammare fino all'estremo promontorio di Punta Raisi, della valle dello Jato e dell'entroterra di Alcamo.

Rimboschimenti a conifere e latifoglie esotiche con aspetti di prateria, lembi residuali di eccezionale valore di macchia-foresta a *Quercus ilex*; comunità rupicola a casmofite sulle pareti rocciose di monte Inici, caratterizzate da entità endemiche di rilevante interesse biogeografico, arricchiscono la vegetazione prevalente a gariga e praterie secondarie e costituiscono habitat di grande interesse faunistico. Si trovano singolarità geomorfologiche e idrologiche, quali i pozzi termali di Bocca Carrubba.

Lo stretto rapporto tra il rilievo sovrastante, l'ambiente marino e la forma e la struttura dell'abitato di Castellammare ha determinato un paesaggio urbano particolare con ambienti caratterizzanti quali la cala del porto, il castello medioevale edificato sul promontorio che chiude la cala, oggi separato dal mare a causa delle opere di banchinamento (Vasca Regina), il centro urbano impiantato su un asse longitudinale e l'antico insediamento dei pescatori.

L'espansione del centro abitato si estende in direzione Sud-Est (c.da Bocca della Carubba, Molinello e Duchessa) nella campagna coltivata a seminativi e arborati.

Nelle contrade Molinello, spiaggia Plaia ed in prossimità del centro abitato sono presenti mulini ad acqua e norie.

Il centro abitato è posto al limite tra il paesaggio delle alte scogliere rocciose a strapiombo sul mare, della costiera del Pirale, con vegetazione di specie endemiche del genere *Limonium*; e il paesaggio del litorale sabbioso di cala Petrolo, della spiaggia Plaia, dove si trova l'aggregato edilizio a carattere stagionale che esercita una forte pressione antropica di tipo turistico-balneare, e della foce del fiume San Bartolomeo con residue formazioni ripariali a canneto.

Significativo ma alterato è il paesaggio del vallone del fiume San Bartolomeo, a rischio esondazioni, e in parte coltivato a terrazzi. Molto degradata è la foce per le attività improprie (segheria e distilleria) ubicate nel territorio di Alcamo.

La perdita del legame relazionale fra il Castello ed il mare a causa del banchinamento dell'area marina antistante il monumento e l'impatto visivo determinato dalla struttura del depuratore di c.da Cerri, a ridosso dell'area portuale, hanno alterato i caratteri storicizzati e identificativi del Castello, dell'antico borgo marinaro e della cala marina.

L'affluenza turistica determina congestione da traffico nel periodo estivo sia nell'area urbana che extraurbana mettendo in evidenza la mancanza di adeguati servizi e strutture ricettive.

Il depauperamento della vegetazione naturale e seminaturale a causa dei frequenti incendi e la scomparsa delle attività di presidio legate all'uso delle risorse di monte Inici costituiscono fattori di degrado ambientale e di rischio idrogeologico.

La presenza di una condotta di scarico per acque reflue non depurate e un allevamento di tonni nelle acque prospicienti il porto sono cause di inquinamento del mare.

Attività compatibili

Negli ambiti geografici del Paesaggio locale di Castellammare del Golfo sono compatibili le seguenti attività:

7A - sui versanti prevalentemente rocciosi: attività forestali e agro-pastorali, turistico-alberghiera limitatamente alle strutture esistenti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa;

7B - nell'area urbanizzata di Castellammare del Golfo e nelle aree di espansione previste nei piani urbanistici, sono compatibili tutte quelle attività (residenziali e residenziale-turistica, industriali e artigianali, turistico-alberghiere, attrezzature, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa) che non alterino l'identità fisica e culturale del centro abitato;

7C - nei pianori e fondovalli di contrada Bocca della Carubba, Cuti e Pagliarelli: attività agro-pastorali, attività residenziale e residenziale-turistica, turistico-alberghiera, attività agrituristiche, turismo rurale, artigianali, attrezzature, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa delle risorse ambientali;

7D - fascia costiera: attività residenziale e residenziale-turistica, turistico-alberghiera limitatamente alle strutture esistenti, attrezzature, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

Indirizzi programmatici e direttive

Indirizzi e direttive sono orientati ad assicurare la salvaguardia dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della costa, dei versanti di monte Inici e del centro urbano; ad assicurare la fruizione visiva degli scenari e dei panorami; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; a mantenere l'identità culturale del centro urbano di Castellammare; alla riqualificazione ambientale-paesaggistica dell'insediamento costiero di spiaggia Plaia e della periferia urbana, alla tutela e al recupero del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche). Ai fini della salvaguardia del paesaggio costiero considerato bene di eccezionale valore culturale, il Piano individua una fascia di tutela

riportata nella tav. 2 di Piano in cui sono vietati nuovi interventi di trasformazione urbanistico-edilizia.

In particolare, si prevede per:

a. Paesaggio dei versanti di monte Inici e della costiera del Pirale

- la tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geologiche, geomorfologiche (scogliere rocciose....) e biologiche (vegetazione di specie endemiche del genere *Limonium*);
- la conservazione del bosco e della vegetazione a macchia e gariga e la prevenzione dagli incendi attraverso il monitoraggio e la manutenzione;
- favorire interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone, al fine del potenziamento della biodiversità come potenziali “stepping stones” nella costituzione della Rete ecologica;
- favorire la formazione di ecosistemi boschivi stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un’ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- la manutenzione dei sentieri e degli antichi percorsi e creazione di itinerari naturalistici per la fruizione e godimento del patrimonio naturale e del paesaggio;
- il miglioramento della fruibilità del mare attraverso la realizzazione di accessi pubblici e di attrezzature realizzate con opere temporanee rimovibili (passerelle, scalette,...);
- il mantenimento delle attività e dei caratteri agro-silvo-pastorali del paesaggio;
- sono vietati i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell’equilibrio idrogeologico;
- sono vietate le nuove edificazioni, l’apertura di cave e di nuove strade o piste.

Attività compatibili: attività forestali e agro-pastorali, turistico-alberghiera limitatamente alle strutture esistenti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

b. Paesaggio urbano di Castellammare del Golfo

- la conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di valenza storico-ambientale al fine del recupero del significato e della fruizione dell’antica cittadina;
- la riconfigurazione dei caratteri morfologici dell’area costiera antistante il Castello e recupero del rapporto fra il monumento e il mare;
- il mantenimento dell’integrità del contesto ambientale del centro urbano, tutelando le emergenze geologiche e geomorfologiche (pareti rocciose, cavità, arenili,...), assicurando

la fruizione delle vedute e del panorama e mitigando o rimuovendo gli impatti derivanti da detrattori visivi ed ambientali;

- la riqualificazione urbanistica e ambientale delle aree di espansione del centro di Castellammare mediante piani attuativi di recupero della periferia corredati da progetti di sistemazione del paesaggio urbano con particolare attenzione all'arredo urbano, all'inserimento di aree a verde e viali alberati;
- il mantenimento dell'andamento delle coperture;
- eventuali riserve idriche sulle coperture siano opportunamente occultate e/o mimetizzate;
- la definizione del "Piano del Colore" della città storica, la cui redazione sarà eseguita dall'Amministrazione dei Beni Culturali ed Ambientali in collaborazione con l'Ente Locale;
- il mantenimento del rapporto altimetrico tra edifici contigui nei comparti edilizi, secondo le altezze medie (sky-line delle cortine) fino ad un massimo di tre elevazioni fuori terra.

Attività compatibili: attività residenziali e residenziale-turistica, industriali e artigianali, turistico-alberghiere, attrezzature, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa che non alterino l'identità fisica e culturale del centro abitato.

c. Paesaggio agrario di contrada Bocca della Carubba, Cuti e Pagliarelli

- il mantenimento dell'attività agricola e valorizzazione verso tecniche colturali eco-compatibili, anche al fine di potenziare il ruolo di tutela ambientale;
- gli interventi devono tendere alla conservazione dei valori paesistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell' insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale);
- le nuove costruzioni debbono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agrario e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell' insediamento sparso agricolo e privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali.

Attività compatibili: attività agro-pastorali, attività residenziale e residenziale-turistica, turistico-alberghiera, attività agrituristiche, turismo rurale, artigianali, attrezzature, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

d. Paesaggio della costa di cala Petrolo e spiaggia Plaia

- il recupero ambientale e disinquinamento del mare e del litorale;
- il recupero paesaggistico dell' aggregato edilizio di spiaggia Plaia mediante piani attuativi di riqualificazione ambientale corredati da progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio. Tali piani debbono prevedere interventi di disinquinamento, di razionalizzazione degli spazi, con il necessario inserimento di aree a verde, e di recupero paesaggistico con

particolare attenzione alla qualità architettonica e ai colori delle superfici costruite, anche al fine di mitigare gli impatti sul paesaggio, derivanti dalla disarmonia dell'edificato;

- il miglioramento della fruibilità del mare attraverso la realizzazione di accessi pubblici e di attrezzature realizzate con opere temporanee rimovibili.

Attività compatibili: attività residenziale e residenziale-turistica, turistico-alberghiera limitatamente alle strutture esistenti, attrezzature, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

e. Paesaggio fluviale del San Bartolomeo

- riqualificazione del paesaggio naturale del fiume San Bartolomeo attraverso interventi di rinaturalizzazione della foce e di parti del corso compromessi dall'inquinamento e dall'accumulo di materiali lungo gli argini;
- tutela, riqualificazione e ricostruzione degli elementi naturalistici (formazioni ripariali a canneto...), rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati e rimozione dei detrattori ambientali, al fine della costituzione dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della Rete ecologica;
- costituzione di un parco fluviale, ai fini della fruizione didattico-scientifica e del tempo libero, mediante apposito progetto di riqualificazione ambientale;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari al mantenimento della vita acquatica;
- l'utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di sua pertinenza.
- ai fini della salvaguardia del vallone del fiume San Bartolomeo di particolare valore ambientale, geomorfologico e paesaggistico, considerato bene di eccezionale valore culturale, sono vietati nuovi interventi edilizi e nuove opere che possano alterare in modo permanente lo stato dei luoghi.

Attività compatibili: attività agro-pastorali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

Art. 17

Paesaggio Locale 8

Altavalle del fiume Caldo e San Bartolomeo

E' il paesaggio agrario dei versanti di sinistra dell'alta valle del fiume Caldo e del vallone del fiume San Bartolomeo, caratterizzato dalle colture agrarie a campi aperti dei rilievi collinari argillosi di monte Pietrafiore, Abbatello e rocche di Molarella.

I versanti meridionali di monte Inici chiudono la visuale della valle verso Est con le loro dimensioni imponenti e le loro forme rigide, che si stagliano nette sull'orizzonte, e che contrastano con i dolci e morbidi pendii delle colline argillose.

Il fiume Caldo, con un andamento a meandri, contorna il monte Inici fino alla confluenza col fiume Freddo ritagliando una stretta fascia pedemontana coltivata a seminativo e sormontata da ripidi versanti con vegetazione a gariga e praterie secondarie e rimboschimenti. Un fitto reticolo idrografico forma valloni e piccole valli creando scorci panoramici particolarmente suggestivi.

Notevole rilevanza storico-culturale e paesaggistica ha la valle costituita dai versanti di monte Abbatello e l'anfiteatro dei versanti Sud-Ovest di monte Inici dominati dal Castello d'Inici, punto di confluenza delle antiche trazzere.

L'insediamento è tipicamente agricolo con il piccolo centro lineare di Bruca e case isolate. Sono presenti numerosi beni storico-culturali, legati all'attività agricola e pastorale (Castello di Inici, Casa Lumersa, Baglio Mortilli, Pocerobba, Borruso, etc.), inframezzati da ampi spazi a coltivi e connessi al territorio circostante da antiche Regie Trazzere dal percorso panoramico.

Si trovano singolarità geomorfologiche e idrologiche, quali acque termali (fiume Caldo), località fossilifere e grotte e siti di interesse archeologico (Grotta del Cavallo, Abisso dei Cocci, Santuario e necropoli delle Terme Segestane, antichi insediamenti arabi etc.).

Il complesso montuoso di monte Inici con la vegetazione boschiva e l'ampia vallata a coltivi del fiume Caldo costituisce panorama e quinta scenica del teatro elimo di Segesta.

Il depauperamento della vegetazione naturale e seminaturale di monte Inici, a causa dei frequenti incendi, è fattore di degrado ambientale e di rischio per le specie faunistiche.

Cave e detriti di cava sulle pendici del monte determinano disturbo visivo al panorama del "cono ottico" di Segesta.

La qualità ambientale e paesaggistica del paesaggio agrario è messa a rischio dall'inquinamento per uso agricolo di pesticidi e concimi chimici, dall'abbandono dell'attività agro-pastorale e del patrimonio insediativo storico sparso (crolli recenti del Castello di Inici).

Le esondazioni del fiume Caldo e a NE della stazione ferroviaria di Bruca, rappresentano fattori di criticità ambientale.

Attività compatibili

Negli ambiti geografici del Paesaggio locale Altavalle del Fiume Caldo e San Bartolomeo sono compatibili le seguenti attività:

8A - sui versanti prevalentemente rocciosi: attività agro-pastorali e forestali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa;

8B - nel fondovalle e nei versanti argillosi: attività agro-pastorali, agrituristiche e turismo rurale, attività artigianali e residenziale-turistica, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa; nelle aree comprese nel cono visivo del teatro di Segesta sono ammesse le attività agro-pastorali, agrituristiche e turismo rurale soltanto limitatamente alle costruzioni esistenti.

Indirizzi programmatici e direttive

Indirizzi e direttive sono orientati ad assicurare la salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi dei versanti, della valle del fiume Caldo e San Bartolomeo, delle singolarità geomorfologiche e biologiche; ad assicurare la fruizione visiva degli scenari e dei panorami da Segesta; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; al recupero delle aree di cava dismesse; a conservare e ricostituire il tessuto e il paesaggio agrario; alla tutela e al recupero del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche) che si configurano come elementi di riferimento del tessuto territoriale.

In particolare, si prevede per:

a. Paesaggio seminaturale dei versanti di monte Inici

- la tutela delle emergenze geologiche e biologiche;
- la conservazione del bosco, della vegetazione a macchia e gariga e del patrimonio naturale esistente e la prevenzione dagli incendi attraverso il monitoraggio e la manutenzione;
- favorire interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone, al fine del potenziamento della biodiversità come potenziali “stepping stones” nella costituzione della Rete ecologica;
- favorire la formazione di ecosistemi boschivi stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un’ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- la manutenzione dei sentieri e degli antichi percorsi e creazione di itinerari escursionistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e del paesaggio e del patrimonio storico-culturale;
- sono vietati i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell’equilibrio idrogeologico;
- il mantenimento dell’attività e dei caratteri agro-silvo-pastorali del paesaggio, anche mediante incentivazione alla produzione;
- è vietata l’apertura di nuove strade o piste;
- il recupero ambientale delle aree di cava dismesse; non è consentita l’apertura di nuove cave e l’ampliamento di quelle esistenti.

Attività compatibili: attività agro-pastorali e forestali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

b. Paesaggio agricolo

- protezione e valorizzazione dell’agricoltura in quanto presidio dell’ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali;

- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, segherie, etc.);
- sviluppo di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e dalla zootecnia;
- si dovrà evitare l'eliminazione degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossime alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi) e elementi geologici e morfologici (rocce, pareti rocciose, scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- ai fini della localizzazione di impianti tecnologici e di attrezzature nelle aree agricole, nel rispetto della normativa esistente, dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi) e già servite dalle necessarie infrastrutture e, comunque, zone non comprese nel cono visivo percepibile da Segesta;
- il riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini del turismo rurale e dell'agricoltura;
- il recupero e valorizzazione degli antichi percorsi panoramici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- le nuove costruzioni debbono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto del paesaggio agro-pastorale e in particolare il cono visivo di Segesta e tali da mantenere i caratteri dell' insediamento sparso agricolo, privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali.

Attività compatibili: attività agro-pastorali, agrituristiche e turismo rurale, attività artigianali e residenziale-turistica, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa; nelle aree comprese nel cono visivo del teatro di Segesta sono ammissibili solo le attività agro-pastorali, agrituristiche e turismo rurale che non comportano nuove costruzioni, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

c. Paesaggio fluviale del Caldo e del San Bartolomeo

- la riqualificazione del paesaggio naturale del fiume Caldo e San Bartolomeo e dei loro affluenti attraverso interventi di rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati e la rimozione dei detrattori ambientali e dei cumuli di materiali lungo gli argini;
- la tutela, la riqualificazione e la ricostruzione degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine della costituzione dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della Rete ecologica;
- l'utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari al mantenimento della vita acquatica;

- l'utilizzazione delle capacità di autodepurazione naturale, comprese quelle legate alla presenza di vegetazione acquatica e alle capacità di assorbimento dei nutrienti e dell'inquinamento diffuso da parte delle fasce perifluviali;
- l'utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di sua pertinenza;
- interventi finalizzati alla pulizia del fiume e al disinquinamento delle acque termali costituiscono bene di eccezionale valore culturale, naturale ed ambientale da salvaguardare e di cui garantire la fruizione; il prelievo ad uso terapeutico e del tempo libero deve essere compatibile con il mantenimento della risorsa (quantità e qualità);
- le nuove strutture termali devono essere di dimensioni contenute, localizzate e realizzate in modo da non modificare la qualità del paesaggio e dell'ambiente naturale in cui si inseriscono; devono essere dotate delle attrezzature strettamente necessarie evitando i sovradimensionamenti che alterano l'equilibrio ecologico e il paesaggio.

Attività compatibili: attività agro-pastorali, infrastrutture ed impianti limitatamente a quelle funzionali a strutture termali, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

Art. 18

Paesaggio Locale 9

Altavalle del fiume Fittasi e Monte Scorace

Paesaggio rurale dell' entroterra collinare, articolato in tre subvalli dalle incisioni dei fossi del Canalotti, Binuara e dell'alto corso del fiume Fittasi, caratterizzato da vaste aree agricole a campi aperti, a seminativi e vigneti, da radi insediamenti, osservabile dalle principali arterie di comunicazione (autostrada e linea ferrata) che lambiscono l'estremo Sud dell' Ambito.

La valle del Canalotti è costituita dai versanti collinari di argille e argille marnose di monte Luziano e da quelli marnosi di timpone Regalbesi, timpone Tangi e monte Murfi.

Qui si concentra la maggior parte dell'insediamento che forma un microsistema policentrico, sviluppato lungo gli assi viari e bene integrato al paesaggio agrario; costituito da centri che hanno forme lineari (Ballata) o ad incrocio (Città Povera) o da piccoli nuclei di case distribuiti lungo gli assi viari.

La valle è stata stabilmente abitata nel tempo come dimostrano i siti archeologici: insediamento fortificato di monte Luziano (Medioevo); abitato rurale di Baglio Murfi. L'insediamento attuale trova origine nel diffuso patrimonio di edifici rurali (Castello Maurigi, Baglio Murfi, Baglio Ricevuto, Baglio Bombolone, etc.), testimonianza dell'antica attività legata alla tradizione agro-pastorale.

Il paesaggio del vallone del Binuara, costituito dai versanti del sistema collinare marnoso di monte Murfi e dalle pendici argillose con intercalazioni di calcareniti ed arenarie quarzose di

monte Bosco, è caratterizzato dalle colture dei vigneti, uliveti e seminativi a campi aperti con alcuni beni isolati e rare case rurali.

La valle del Fittasi è costituita da alluvioni attuali e dai versanti di marne con intercalazioni di calcareniti bioclastiche e megabrecce dei monti Ritto, Pietrafiore, Bosco e Scorace. E' caratterizzata dal paesaggio agricolo dei seminativi a campi aperti, mentre il paesaggio seminaturale con boschi a cipressi ed eucalipti con nuclei residuali di sughera prevale sui versanti dei monti Bosco e Scorace, e con la vegetazione a gariga e praterie secondarie ai margini dei ripopolamenti forestali e sui versanti abbandonati dalle colture.

Si trovano singolarità geomorfologiche e idrologiche, quali pozzi e sorgenti (c.da Bosco, Molarella), e beni storico-culturali legati all'attività agricola e pastorale, siti archeologici (riparo Baglio Casale; sito Arabo-Normanno di c.da Casale) e pozzi di origine araba.

La qualità ambientale e paesaggistica del paesaggio agrario è messa a rischio dall' uso di pesticidi e concimi chimici e dal decremento dell' attività agricola e pastorale.

Le frane di colamento sui fianchi delle colline, per scalzamento al piede dei corsi d'acqua a regime torrentizio, e le esondazioni del F.so Binuara rappresentano altri fattori di criticità ambientale.

Il degrado del patrimonio insediativo storico, per abbandono o per interventi di recupero non adeguati, e la perdita del carattere polinucleare dell'insediamento per la tendenza all'espansione lineare lungo gli assi viari principali contribuiscono ad alterare la identità del paesaggio.

Attività compatibili

Negli ambiti geografici del Paesaggio locale Altavalle del Fiume Fittasi e Monte Scorace sono compatibili le seguenti attività:

9A - nelle valli e nei versanti argillosi: attività forestali e agro-pastorali, industriali e artigianali, attività agrituristiche, turismo rurale, residenziale e residenziale-turistica, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa;

9B - nelle aree urbanizzate e nelle aree di espansione previste nei piani urbanistici sono compatibili tutte quelle attività (residenziali e residenziale-turistica, industriali e artigianali, turistico-alberghiere, attrezzature, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa) che non alterino l'identità fisica e culturale degli insediamenti.

Indirizzi programmatici e direttive

Indirizzi e direttive sono orientati ad assicurare la salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi dei rilievi, delle valli del Canalotti, del Bisuara e del Fittasi, delle singolarità geomorfologiche e biologiche; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; a ridurre l'impatto negativo delle urbanizzazioni; a conservare e ricostituire il tessuto e il paesaggio agrario; a mantenere la struttura policentrica del sistema urbano e la sua identità culturale; alla tutela e al recupero del patrimonio storico-culturale (nuclei, architetture,

percorsi storici e aree archeologiche) che si configurano come elementi fondamentali del tessuto territoriale.

In particolare, si prevede per:

a. Paesaggio naturale/seminaturale dei versanti dei monti Bosco e Scorace

- la tutela delle emergenze geologiche e biologiche;
- la conservazione del bosco e la prevenzione dagli incendi;
- attuare la conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e favorire interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone, al fine del potenziamento della biodiversità e alla costituzione della Rete ecologica;
- favorire la formazione di ecosistemi boschivi stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- il mantenimento dell'attività e dei caratteri agro-pastorali del paesaggio, anche al fine di potenziare il ruolo di tutela ambientale;
- il recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di riuso agricolo e zootecnico oppure di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo in particolare nelle aree più acclivi o inadatte a forme di agricoltura economicamente compatibile;
- ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e della zootecnia;
- incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali;
- il riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, care rurali), anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- la creazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri che collegano il monte con la valle;
- non è consentita l'apertura di nuove strade o piste;
- il recupero ambientale delle aree di cava dismesse; non è consentita l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti.

Attività compatibili: attività forestali e agro-pastorali, attività agrituristiche, turismo rurale, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

b. Paesaggio agricolo delle valli del Binuara e del Fittasi

- la conservazione del paesaggio agricolo, il mantenimento e valorizzazione dell'attività agricola e diffusione dell'uso di tecniche colturali eco-compatibili, anche al fine di potenziarne il ruolo di tutela ambientale;
- incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali e fluviali anche al fine della costituzione dei corridoi ecologici, elementi fondamentali della Rete ecologica;
- la riqualificazione del paesaggio naturale dei fossi e dei torrenti attraverso interventi di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati o compromessi da inquinamento e da accumulo di materiali lungo gli argini;
- controllo dei prelievi e utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari al mantenimento degli ambienti umidi;
- impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e della zootecnia;
- non è consentita l'eliminazione degli elementi di vegetazione naturale lungo fossi e torrenti o presenti e prossimi alle aree coltivate (vegetazione ripariale, siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi) in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- il riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- le nuove costruzioni debbono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agrario e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell' insediamento sparso agricolo e privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali.

Attività compatibili: attività agro-pastorali, artigianali, attività agrituristiche, turismo rurale, residenziale e residenziale-turistica, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

c. Paesaggio agricolo-urbano della valle del Canalotti

- mantenimento della struttura policentrica dell'insediamento urbano (Bombolone, Città Povera, Ballata,...); valorizzazione della sua identità storica e mantenimento degli elementi spaziali, morfologici, tipologici e dei caratteri urbanistici e architettonici tradizionali e del rapporto integrato tra campagna e tessuti urbani; va evitata la saturazione tra il costruito e gli spazi aperti posti tra i diversi nuclei; gli eventuali ampliamenti devono favorire la permanenza di "angoli di visuale", in modo da conservare la leggibilità della strutturazione insediativa originaria;

- riqualificazione e ridefinizione degli spazi aperti attraverso progetti che sappiano relazionare le identità culturali, gli usi contemporanei e le innovazioni tecnologiche;
- la conservazione dei nuclei storici rurali (Murfi, Fazio, Case Gucciardi, Case Coppola, Case Catalano, Baglio Rizzo,...), mantenendo inalterati il tessuto edilizio originario, la tipologia edilizia e i caratteri costruttivi tradizionali;
- le aree di espansione dei centri e dei nuclei individuate negli strumenti urbanistici debbono essere proporzionate in termini quantitativi alle esigenze delle comunità locali, nel rispetto della morfologia del sito e della forma urbana esistente e dei caratteri costruttivi tradizionali; le attività previste non debbono alterare l'identità fisica e culturale del nucleo abitato;
- incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree agricole, fluviali e urbane anche al fine della costituzione dei corridoi ecologici;
- la riqualificazione del paesaggio naturale dei fossi e dei torrenti attraverso interventi di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati o compromessi da inquinamento e da accumulo di materiali lungo gli argini;
- controllo dei prelievi e utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari al mantenimento degli ambienti umidi;
- impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e della zootecnia;
- non è consentita l'eliminazione degli elementi di vegetazione naturale lungo fossi e torrenti o presenti e prossimi alle aree coltivate (vegetazione ripariale, siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi) in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- il riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- le nuove costruzioni in area agricola debbono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agrario e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell' insediamento sparso agricolo e privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali.

Attività compatibili:

- nelle aree agricole: attività agro-pastorali, artigianali, attività agrituristiche, turismo rurale, residenziale e residenziale-turistica, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa;

- nelle aree urbanizzate: residenziali e residenziale-turistica, industriali e artigianali, turistico-alberghiere, attrezzature, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa che non alterino l'identità fisica e culturale degli insediamenti.

Art. 19

Paesaggio Locale 10

Altavalle del torrente Lenzi

Il Paesaggio è costituito dalla piana alluvionale del torrente Menta e del fiume Lenzi ed è caratterizzato da vaste aree agricole a campi aperti con una vegetazione a vigneti, uliveti e seminativi; è dominato dal versante meridionale di monte San Giuliano, particolarmente scosceso con pareti rocciose a strapiombo, ricche di vegetazione rupicola e dalla città medioevale di Erice, con il Castello di Venere perfettamente visibile.

Numerosi sono i beni storico-culturali (bagli rurali: Casa Scarcella, Carcacelli, Casa Magaddino, Simonte, Tangi, Regalbesi, Racarrumi, Peralta, Monaci, Dammuso etc.), testimonianza dell'antica attività legata alla tradizione agro-pastorale. Le regie trazzere che collegavano gli insediamenti rurali attraversano prevalentemente le aree poste al confine meridionale dell' Ambito. Sono presenti siti di interesse archeologico: necropoli (Rocche del Calderaro); abitato rurale di c.da Stella; vedetta fortificata di Timpone Alto Iola; etc..

Si trovano singolarità geomorfologiche: calcari fossiliferi ad Ammoniti di S. Anna, calcilutiti in sottili stratificazioni alla base dell'abitato di Erice; e idrologiche, quali pozzi e sorgenti S. Anna e Menta.

L' ampia valle del torrente Menta è definita dal rilievo calcareo di monte San Giuliano e da una corona di versanti marnosi e argillosi (monte Giamboi, poggio Menta, monte Luziano, timpone Alto Iola).

Emerge dal paesaggio agricolo collinare circostante il piccolo sperone di Rocca Giglio di dolomie stromatolitiche, calcilutiti, calcari ad ammoniti con vegetazione a gariga, su cui è leggibile un antico solco di battente litorale.

Un' articolata rete di centri e nuclei urbani integrati nel paesaggio agrario si sviluppa lungo le strade di mezzacosta (Valderice, S. Marco, Ragosia, Torrebianca), lungo la valle (Chiesa Nuova, Crocci, Milo) o sulle selle (Valderice, Crocevia).

L'insediamento urbano è costituito da centri che hanno forme lineari (Valderice...) o ad incrocio (Crocevie) o da piccoli nuclei di case distribuiti lungo gli assi viari. Il centro di Valderice subisce le pressioni insediative dovute alla vicinanza della città di Trapani.

Nella stretta valle del fiume Lenzi prevale il carattere agricolo del paesaggio; è delimitata dai versanti argillosi del timpone Alto Iola e monte Luziano e dai versanti marnosi di c.da Specchia, di timpone Tangi e timpone Regalbesi. Essa è molto poco urbanizzata con l'unico centro di Napola Mokarta posto lungo la direttrice per Trapani, e numerosi beni isolati sparsi legati all'attività agricola pastorale.

La qualità ambientale e paesaggistica del paesaggio agrario è messa a rischio dall' uso di pesticidi e concimi chimici e dal decremento dell' attività agricola e pastorale.

Le frane di colamento di c.da Murfi e c.da Marotta-Martognella, le aree di ruscellamento diffuso e di soliflusso generalizzato, le aree alluvionali del torrente Lenzi e del torrente Menta rappresentano altri fattori di criticità ambientale.

Aree di cava non più attive e non rinaturalizzate sono presenti ai piedi del versante del monte San Giuliano, visibili dalla S.S.187 in c.da San Giovannello.

Il degrado del patrimonio insediativo storico, per abbandono o per interventi di recupero non adeguati, la diffusione di modelli insediativi atipici e la perdita del carattere polinucleare dell'insediamento, per la tendenza all'espansione lineare lungo gli assi viari principali, rappresentano fattori di criticità che contribuiscono ad alterare la identità del paesaggio.

L' espansione, a carattere residenziale, della città di Trapani determina un carattere di periferia urbana degli insediamenti lineari che si attestano lungo la S.P. 52.

Attività compatibili

Negli ambiti geografici del Paesaggio locale Altavalle del torrente Lenzi sono compatibili le seguenti attività:

10A - nei versanti prevalentemente rocciosi: forestali e agro-pastorali, attività agrituristiche, turismo rurale, culturale-scientifica e didattico-ricreativa;

10B - nelle valli e nei versanti argillosi: attività agro-pastorali, industriali e artigianali, attività agrituristiche, turismo rurale, residenziale e residenziale-turistica, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa;

10C - nelle aree urbanizzate e nelle aree di espansione previste nei piani urbanistici sono compatibili tutte quelle attività (residenziali e residenziale-turistica, industriali e artigianali, turistico-alberghiere, attrezzature, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa) che non alterino l'identità fisica e culturale degli insediamenti.

Indirizzi programmatici e direttive

Indirizzi e direttive sono orientati ad assicurare la salvaguardia dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi dei versanti del monte San Giuliano, delle valli del Menta e del Lenzi, delle singolarità geomorfologiche e biologiche; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; a ridurre l'impatto negativo delle urbanizzazioni di Trapani e Valderice; a conservare e ricostituire il tessuto e il paesaggio agrario; a mantenere l'identità culturale del centro urbano di Valderice; alla tutela e al recupero del patrimonio storico-culturale (nuclei, architetture, percorsi storici e aree archeologiche) che si configurano come elementi fondamentali del tessuto territoriale.

In particolare, si prevede per:

a. Paesaggio naturale/seminaturale del versante del rilievo calcareo di monte San Giuliano

- la tutela delle emergenze geologiche e biologiche;
- attuare la conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e favorire interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone, al fine del potenziamento della biodiversità;
- favorire la formazione di ecosistemi boschivi stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- sono vietati i movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- il riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico, anche ai fini del turismo rurale;
- il recupero ambientale delle aree di cava dismesse, è vietata l'apertura di nuove cave.

Attività compatibili: forestali e agro-pastorali, attività agrituristiche e turismo rurale, culturale-scientifica e didattico-ricreativa.

b. Paesaggio agricolo della valle del Menta e del torrente Lenzi

- protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo; le innovazioni della produzione agricola devono essere compatibili con la conservazione del paesaggio agrario e con la tradizione locale;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, segherie, etc.);
- impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e dalla zootecnia;
- si dovrà evitare l'eliminazione degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossime alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi e elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- ai fini della localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- gli interventi devono tendere alla conservazione dei valori paesistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);

- le nuove costruzioni debbono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell' insediamento sparso agricolo e privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali;
- la conservazione dei nuclei storici rurali (Simonte, Casalbianco, Crocci, Chiesa Nuova, Menta, ...), mantenendo inalterati il tessuto edilizio originario, la tipologia edilizia e i caratteri costruttivi tradizionali;
- il riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale.

Attività compatibili:

- nelle aree agricole: attività agro-pastorali, industriali e artigianali, attività agrituristiche, turismo rurale, residenziale e residenziale-turistica, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa;
- nelle aree urbanizzate: attività residenziali e residenziale-turistica, industriali e artigianali, attrezzature, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa che non alterino l'identità fisica e culturale degli insediamenti.

c. Paesaggio urbano di Valderice

- valorizzazione dell' identità storica dell'insediamento e mantenimento degli elementi spaziali, morfologici, tipologici e dei caratteri urbanistici e architettonici tradizionali; va evitata la saturazione tra il costruito e gli spazi agricoli e aperti posti tra i diversi nuclei; gli eventuali ampliamenti devono favorire la permanenza di "angoli di visuale", in modo da conservare la leggibilità della strutturazione insediativa originaria;
- riqualificazione degli spazi aperti e ridefinizione attraverso progetti capaci di intrecciare le identità, gli usi contemporanei e le innovazioni tecnologiche.

Attività compatibili: attività residenziali e residenziale-turistica, turistico-alberghiere, industriali e artigianali, attrezzature, infrastrutture ed impianti, culturale-scientifica e didattico-ricreativa che non alterino l'identità fisica e culturale degli insediamenti.

TITOLO III COMPONENTI DEL PAESAGGIO

CAPO I

Componenti del paesaggio geologico, geomorfologico e idrogeologico

Art. 20

Definizione

I caratteri geo-litologici dell'Ambito costituiscono uno dei fattori principali che concorrono alla formazione del paesaggio naturale, in quanto condizionano l'assetto morfologico e idrogeologico.

Il Piano Paesaggistico promuove la tutela delle componenti geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche che hanno un rilevante valore scientifico o che concorrono alla formazione di ambienti naturali particolari, nonché alle zone soggette a pericolosità geologiche.

La tutela è finalizzata alla conservazione del suolo, alla difesa dell'insieme dei fattori geologici, geomorfologici, idrogeologici e dei relativi processi; al mantenimento delle condizioni di equilibrio ambientale, al recupero delle aree degradate, alla riduzione delle condizioni di rischio, alla difesa dall'inquinamento delle acque e del suolo.

Art. 21

Forme del rilievo, singolarità geomorfologiche e geolitologiche

Le forme del rilievo, le singolarità geomorfologiche e geolitologiche comprendono: le aree di affioramento di serie stratigrafiche delle formazioni geologiche (Dolomie stromatolitiche e loferitiche, calcari dolomitici a Megalodon; Doloareniti e Doloruditi fossilifere dei monti Cofano, Scardina e Speciale; Calcilutiti, Calcareniti, Calciruditi coralgali calcari ad Orbitoline, Caprine e Rudiste con intercalati livelli di lave basaltiche a pillow di Custonaci e contrada Linciasa); gli ambienti con particolari strutture sedimentarie (Calciruditi e breccie ad Ellipsactinie, Calcareniti a crinoidi con liste e noduli di selce, Calcilutiti a Calpionelle, affioranti alla base dell'abitato di Erice con spessori decimetrici e in depositi massivi alle Rocche del Tuono); aree dove sono visibili elementi strutturali: pieghe, faglie (pizzo Noce, pizzo Giacomalero e monte Sparagio), limiti di sovrascorrimento (ad es. il contrasto tra l'area di pizzo Giacomalero e monte Le Curcie); le forme carsiche (inghiottitoi, grotte, ecc.); i crinali primari e secondari, cime, selle, pareti rocciose, falesie; le forme connesse con l'azione del mare (solco di battente di Rocca Giglio e Scurati), con l'azione delle acque dilavanti (calanchi) e fluviali (gole - del F. Forgia, del Susicchio, Orghenere, Cipollazzo, di c.da Timpi Bianchi - forre, alvei meandriiformi), le forme tettoniche (Dolina di c.da La Bufara, Klippe sedimentario del Castellazzo, c.da Martogna), i depositi fossiliferi di

vertebrati (Piana di Sopra, Tonnara del Secco), di invertebrati (c.da San Anna, monte Palatimone, Zarbo dei Sorci, Piana di Sopra, c.da Saffaglione, monte Monaco, monte Sparagio, Cala Bianca, pizzo Aquila), gli elementi morfologici isolati di valore scenico e panoramico (faraglioni di Scopello, pizzo Castellazzo, contrada Pian di Castellazzo).

Tali elementi sono soggetti alla disciplina della *conservazione*, anche ai fini della fruibilità didattica e culturale e dell'interesse culturale-scientifico e paesaggistico.

Sono ammessi interventi rivolti a mantenere l'assetto idrogeomorfologico e a garantire il permanere delle esistenti condizioni di relativo equilibrio.

Non è consentito:

- effettuare interventi, (edifici, apertura di nuove strade e piste e ampliamento di quelle esistenti, installazione di tralici, antenne, impianti eolici e strutture similari), che alterino i caratteri peculiari delle forme del rilievo sopra individuate;
- modificare o deturpare le singolarità geologiche e paleontologiche.

Le cavità naturali oltre a costituire singolarità geomorfologiche rivestono interesse naturalistico per la compresenza di caratteri paleontologici e in generale biotici (frequente presenza di fauna trogloditica).

In esse non è consentito:

- la realizzazione di discariche;
- l'immissione di rifiuti e materiali;
- i prelievi di materiale;
- le attività estrattive che interessino, anche con effetti indiretti, le cavità nel loro sviluppo e configurazione.

Art. 22

Sistema costiero

Il sistema costiero è costituito in generale da costa bassa e rocciosa alternata da falesie, ripidi versanti e da litorali sabbiosi ed è caratterizzato da promontori, scogli, punte, faraglioni, cale, foci fluviali.

Data la sua particolare configurazione e la sua struttura geologica costituisce bene di eccezionale valore culturale, naturale ed ambientale da salvaguardare e di cui garantire la fruizione, pertanto è sottoposto alla disciplina della *conservazione*.

Non sono consentite:

- nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica entro la fascia di rispetto della costa come delimitata nella tav. 2 di Piano, tranne diverse indicazioni previste nei Paesaggi locali e salvo nelle aree di recupero di cui all'art.51 delle presenti norme;
- discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere, di acque reflue se non adeguatamente trattate e depurate;

- strutture, isolate o in sequenza, per la fruizione del mare che per tipologia e/o elevate dimensioni costituiscono detrattori paesistici e non consentono adeguati accessi al litorale. Le realizzazioni dovranno essere subordinate alla redazione di appositi piani di fruizione (Piani spiaggia...).

Le opere a mare che influenzano la dinamica costiera (porti, approdi, opere di difesa), devono essere compatibili con i caratteri paesistici e ambientali del sito. Pertanto, eventuali opere pubbliche previste dagli strumenti di pianificazione regionale, provinciale e comunale devono essere corredati da studi di dettaglio sul paesaggio comprovanti che la realizzazione delle opere non altera negativamente il paesaggio e l'ambiente costiero.

Art. 23

Versanti

Sui versanti sia calcarei che argillosi va attuata una difesa efficace del suolo che prevenga e riduca il rischio e i dissesti idrogeologici mettendo in atto misure di cautela e limitazioni d'uso graduate in funzione della pericolosità delle diverse aree.

Gli interventi debbono essere rivolti a mantenere l'assetto idrogeomorfologico e a garantire il permanere delle condizioni esistenti di relativo equilibrio.

Al fine di preservare l'equilibrio idrogeologico e la stabilità dei versanti è necessario che le superfici di terreno denudato siano rinverdite ove possibile mediante piantagioni di alberi e/o arbusti.

Le opere di difesa del suolo devono essere eseguite utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica.

Non è consentito:

- eseguire movimenti di terra (sbancamenti, rilevati, riporti, scavi in sottosuolo) senza adeguati e controllati provvedimenti geotecnici stabilizzanti, cautelativi o risarcitivi dell'assetto superficiale del suolo intendendo come tali le opere di sostegno di basso impatto paesaggistico, di rinsaldamento, di rimboschimento dei pendii, nonché quelle di canalizzazione e di drenaggio delle acque superficiali;
- i riporti e i movimenti di terreno che alterano in modo sostanziale il profilo del terreno, salvo le opere relative ai progetti di recupero ambientale;
- prelevare terra, sabbia o altri materiali. L'attività estrattiva è subordinata alla procedura previste nei successivi articoli;
- modificare il regime idrologico di valloni e torrenti alterando la direzione o costituendo impedimento al deflusso delle acque;
- impermeabilizzare aree di qualsiasi genere senza la previsione di opere che assicurino corretta raccolta e adeguato smaltimento delle acque piovane.

Sui versanti con pendenza superiore al 30% non sono consentite nuove costruzioni, disboscamenti e ogni altro intervento suscettibile di alterare gli equilibri statici e idrodinamici o di indurre modifiche significative alla configurazione orografica dei luoghi.

Art. 24

Fasce fluviali, risorse idriche e termali

Il Piano individua come elementi di rilevante interesse ambientale, scientifico e paesaggistico le acque fluenti (fiumi, torrenti e corsi d'acqua), gli invasi superficiali, le acque sotterranee, i pozzi e le sorgenti termali e non, come riportate nelle tav. 7 e 9a di Analisi.

Permangono, per il loro interesse paesaggistico, assoggettate al regime autorizzatorio, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, Parte terza, Titolo I, le categorie elencate al comma 1, lett.c), dell'art. 142, ovvero i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

Tali risorse sono soggette alla disciplina del *mantenimento* e, pertanto, va garantita la qualità, la sostenibilità e la prevenzione dall' inquinamento.

Sono, altresì, soggette al *mantenimento* i punti di emergenza idrica, quali pozzi e sorgenti utilizzati per scopi idropotabili, pozzi e sorgenti termali utilizzati per scopi terapeutici, per il tempo libero o per la fruizione libera nell' ambiente naturale. La tutela deve essere, inoltre, estesa fissando dei parametri idrogeologici attraverso i quali individuare delle aree di rispetto sufficienti a proteggere l'acquifero cui sorgenti e pozzi fanno capo.

Per le acque fluenti (fiumi, torrenti e corsi d'acqua) nelle quali vengono effettuati prelievi idrici, si deve assicurare il deflusso minimo vitale.

Il Piano persegue l'obiettivo del recupero ed il risanamento ambientale, nonché la manutenzione, dei corpi idrici degradati e delle falde idriche inquinate, favorendone la rinaturazione attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, anche al fine di creare i corridoi e le fasce naturali della rete ecologica regionale.

Non è consentito:

- realizzare discariche ed impianti di smaltimento di rifiuti, abbandonare o scaricare qualsiasi materiale solido o liquido, ad eccezione di quelli provenienti da impianti di depurazione autorizzati o da processi di fitodepurazione;
- eseguire movimenti di terra che alterino sostanzialmente la morfologia dei luoghi, eccetto che per interventi legati ad attività di recupero ambientale o manutenzione delle fasce spondali nell'ambito del corso d'acqua stesso, e che dovranno eseguirsi con le appropriate tecniche dell' ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, ad eccezione di quelli da effettuare nell'ambito di progetti finalizzati alla riduzione di rischi o

per la pubblica incolumità, redatti sulla base di studi integrati idrologici, ecologici e paesaggistici.

Art. 25

Zone caratterizzate da fenomeni di dissesto o di instabilità

Nelle zone instabili, soggette a frana e a crolli e a rischio esondazione, rappresentate nella tav.3 di Analisi e/o indicate nello Studio geologico dell'aggiornamento del Piano Straordinario del rischio idrogeologico di cui alla L. 180/98 e successive modifiche ed integrazioni, adottato con D.A. n. 298/41 del 4.07.2000, non sono consentiti interventi e/o utilizzazioni che possano direttamente od indirettamente aggravare i fenomeni di dissesto e di instabilità.

Sono consentiti:

- interventi di sistemazione e bonifica dei versanti, regimazione delle acque volti a ridurre i rischi per la pubblica incolumità, con l'impiego di tecniche dell'ingegneria naturalistica da sottoporre ad approvazione della competente Soprintendenza;
- pratiche colturali purchè coerenti con l'assetto idrogeologico delle aree interessate e corredate dalle necessarie opere di regimazione idrica superficiale;
- interventi volti alla stabilizzazione delle frane connesse con il crollo di blocchi o massi disarticolati del corpo roccioso secondo tecniche di ridotto impatto ambientale e volte al mantenimento della configurazione morfologica e paesaggistica dei rilievi sempre al fine della salvaguardia della pubblica incolumità.

In queste aree gli interventi edilizi ed infrastrutturali, i movimenti di terra o la modificazione dello stato dei suoli devono, in sede di pianificazione locale o settoriale e/o nei progetti esecutivi di opere pubbliche, essere confortati da indagini adeguate di carattere geologico e geotecnico atte ad individuare anche le cautele e i provvedimenti necessari per scongiurare i rischi.

In sede di pianificazione locale, le previsioni urbanistiche difformi da tali prescrizioni devono essere suffragate da analisi geologiche comprovanti l'insussistenza di dissesto e di instabilità.

CAPO II

Componenti del paesaggio vegetale naturale e seminaturale

Art. 26

Definizione

Le componenti del paesaggio naturale e seminaturale interessano la vegetazione e le zoocenosi ad essa connesse e i rispettivi processi dinamici, svolgono un ruolo fondamentale per la costituzione della Rete ecologica.

Si considerano elementi del paesaggio vegetale la vegetazione rupestre, le formazioni forestali naturali, la macchia, le garighe e praterie, la vegetazione dei corsi d'acqua, la vegetazione costiera, i siti di particolare interesse biogeografico.

Sono soggetti alla tutela di cui all'art. 142, lettera g), del Codice i territori coperti da foreste e da boschi naturali ed artificiali, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo rimboschimento, così come individuati nella tav. 19 di Analisi.

Ai fini del presente Piano, sono altresì soggette all'autorizzazione della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali, di cui all'art. 10 della legge regionale 6 aprile 1996, n.16 e successive modifiche ed integrazioni, le opere da realizzarsi nelle zone di rispetto dei boschi e nelle fasce forestali, per una larghezza fissata secondo i parametri di cui alla L.R. citata.

Qualora le predette formazioni siano adeguatamente cartografate negli studi agricolo-forestali, allegati agli strumenti urbanistici comunali, alle aree interessate si applica la disciplina urbanistica di cui alla stessa L.R.. Nel caso di strumenti urbanistici in itinere o non ancora dotati di studi agricolo-forestali adeguati alle prescrizioni di legge, la tutela da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali si esplicherà previa attestazione da parte del Comune competente della conformità urbanistica delle opere progettate, con riferimento alle specifiche limitazioni di cui alla L.R. citata.

Art. 27

Vegetazione rupestre

La comunità rupicola a casmofite è caratterizzata da numerose entità endemiche e/o di rilevante interesse biogeografico.

Tali formazioni caratterizzano il paesaggio dei rilievi calcarei e rivestono un grande interesse dal punto di vista naturalistico per la varietà di elementi endemici e rari che testimoniano la ricchezza della flora rupestre mediterranea.

Le stazioni di maggiore interesse sono quelle di monte Cofano, monte San Giuliano, monte Inici e Zingaro.

Questa fitocenosi è ricca di endemismi e fra i più rappresentativi sono *Centaurea ucrae* subsp. *ucrae*, *Lomelosia cretica*, *Centaurea ucrae* subsp. *umbrosa*, *Helichrysum rupestre* var.

rupestre, *Convolvulus cneorum*, *Matthiola incana* subsp. *incana*, *Dianthus rupicola*, *Iberis semperflorens*, *Lithodora rosmarinifolia*, *Seseli bocconi* subsp. *bocconi*, *Silene fruticosa*, *Athamanta sicula*, *Brassica villosa* subsp. *bivoniana*, *Ceterach officinarum*, *Cymbalaria pubescens*, *Euphorbia bivonae*, *Anthemis cupaniana*, *Antirrhinum siculus*, *Brassica villosa* subsp. *drepanensis*, *Helichrysum pendulum*, *Ranunculus rupestris*, *Asplenium petrarchae*, *Limonium todaroanum*, *Minuartia verna* subsp. *grandiflora*, *Odontites bocconi* subsp. *bocconi*, *Sedum sediforme*.

Entità esclusive del biotopo *ericetosum siculae* (*Erica sicula* subsp. *sicula*, *Phagnalon metlesicsi* e *Hieracium cophanense*) sono presenti sulle pendici di monte Cofano.

Il Piano prevede che la vegetazione rupestre sia sottoposta alla disciplina della *conservazione*.

Occorre, pertanto, adottare efficaci misure protettive volte a salvaguardare la persistenza dell' equilibrio dinamico dell'ecosistema e delle comunità insediate, come garanzia della loro ulteriore evoluzione; prevedere adeguate misure antincendio.

Non è consentito:

- danneggiare le specie vegetali, introdurre specie vegetali estranee che possano alterare l' equilibrio naturale, nonché, asportare qualsiasi componente dell' ecosistema se non per motivate esigenze scientifiche;
- aprire cave, nuove strade e piste e ampliare quelle esistenti, installare tralicci, antenne, impianti eolici e strutture similari.

Art. 28

Vegetazione alveo-ripariale

Rari sono gli aspetti legati a stazioni umide lungo i corsi d'acqua che raggiungono elevati livelli di caratterizzazione paesaggistica, come le gole calcaree del Vallone Orghenere, che ospita una ben conservata boscaglia ripariale riferibile al *Populion albae*, composta da salici (*Salix pedicellata*, *S. alba*), pioppi (*Populus nigra*), e qualche sporadico individuo di olmo (*Ulmus canescens*) e di fico (*Ficus carica* var. *caprificus*), oltre a *Dorycnium rectum*, *Hedera helix*, *Clematis vitalba*, *Rubia peregrina*, *Rubus ulmifolius*, *Rosa canina*, *Tamus communis*, *Calystegia sepium*, ecc.

Frammenti di aspetti delle cenosi ripariali si insediano lungo i numerosi valloni minori, che costituiscono il reticolo idrografico dell'Ambito.

Nei tratti finali di questi corsi d'acqua, a carattere stagionale, dove solitamente si hanno notevoli accumuli di materiali terrosi, la comunità vegetale viene ad essere sostituita da un aspetto di vegetazione dominato dalle tamerici (*Tamarix africana* e *T. canariensis*), le cui frammentarie formazioni segnano anche i vasti panorami delle colline argillose interne con un segno sinuoso che interrompe il tessuto altrimenti continuo delle colture.

La disciplina è quella della *conservazione*, volta al mantenimento dell'equilibrio dinamico delle comunità vegetali e al restauro ambientale con ricostituzione delle formazioni ripariali degradate, nel rispetto delle caratteristiche vegetazionali locali.

Sono consentite le opere di consolidamento dei versanti con esclusivo impiego di tecniche di ingegneria naturalistica.

Sono da ritenersi incompatibili:

- interventi che alterino in maniera irreversibile l'equilibrio dinamico delle formazioni;
- le alterazioni degli habitat;
- le discariche e i depositi di qualsiasi natura;
- le attività estrattive.

Art. 29

Vegetazione costiera

Lungo la cintura costiera rocciosa si insediano rade comunità vegetali altamente specializzate a vivere in condizioni di elevata salinità, caratterizzate da specie endemiche del genere *Limonium* (*L. flagellare*, *L. bocconeii*).

La tipica vegetazione alofila a camefite pulvinate delle scogliere calcaree, che viene in contatto verso l'interno con le formazioni della macchia, è estesa per gran parte dello sviluppo costiero dell' Ambito.

Gli aspetti di vegetazione delle coste sabbiose sono limitati alle spiagge di San Vito Lo Capo e Castellammare del Golfo.

Dato l'elevato livello di antropizzazione sono poco sviluppati gli aspetti di vegetazione alofila dei substrati sabbiosi. Tuttavia è possibile distinguere aspetti dominati da specie pioniere a ciclo effimero quali *Euphorbia peplis*, *Cakile maritima*, *Glaucium flavum*, ecc. riferibili all'*Euphorbion peplis* (*Cakiletalia maritimae* /*Cakiletea maritimae*) ed aspetti estremamente impoveriti, caratterizzati dalla presenza di specie a ciclo poliennale quali il giglio marino (*Pancratium maritimum*), la calcatreppola marina (*Eryngium maritimum*), la violacciocca delle spiagge (*Matthiola sinuata*), ecc., ossia elementi degli *Ammophiletalia* ed *Ammophiletea*.....

La disciplina è quella della *conservazione* e del restauro ambientale delle formazioni degradate.

Occorre adottare efficaci misure protettive volte a salvaguardare la persistenza dell'equilibrio biologico delle comunità insediate come garanzia del loro mantenimento e della evoluzione biologica.

Sono compatibili:

- la fruizione del mare e limitati interventi per la fruizione culturale-ricreativa della costa rocciosa che rispettino la strutturazione della vegetazione, senza comportare alterazione della morfologia dei substrati;

- le attività connesse con la fruizione diretta del mare che non alterino permanentemente la dinamica delle popolazioni vegetali delle coste sabbiose.

Art. 30

Formazioni forestali naturali

Le formazioni forestali naturali sono costituite da frammenti a carattere residuale, interessano piccole superfici incluse in vaste aree rimboschite e sono presenti in modo sparso dalle campagne di Castellammare del Golfo fino a monte San Giuliano.

I gruppi più consistenti sono le formazioni forestali a prevalenza di *Quercus ilex*, di monte Sparagio, di monte Inici (pizzo delle Niviere), e le formazioni forestali a prevalenza di *Quercus suber*, di monte Scorace, di C.da Sauci e di altre stazioni prossime o interne alla Riserva Naturale Orientata dello Zingaro.

Queste espressioni presentano motivi di interesse legati alla loro condizione residuale e alla natura del substrato.

La disciplina è quella della *conservazione* e del miglioramento dei complessi boscati interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche.

I boschi naturali devono essere mantenuti nel migliore stato di conservazione colturale; gli interventi devono tendere alla conservazione ed alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e, ove possibile, la conversione dei cedui in cedui composti ed in boschi d'alto fusto.

L'individuazione degli interventi più idonei per il governo del bosco deve essere effettuata oltre che sulla base di normali criteri forestali anche in funzione del suo possibile ruolo nella Rete ecologica, della conservazione dei valori percettivi del paesaggio e delle funzioni protettive e di riassetto idrogeologico, della fruizione ricreativa qualificata e diversificata.

Sono compatibili:

- i tagli colturali, qualora autorizzati dagli organi competenti e su fondi regolarmente soggetti ad utilizzazione; nei boschi cedui che abbiano superato i normali turni produttivi sono ammessi esclusivamente tagli di conversione all'alto fusto. Si dovrà evitare in ogni caso la pratica del taglio raso;
- la forestazione con specie autoctone coerenti con i caratteri fitogeografici del territorio interessato;
- la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne ai complessi boscati;
- le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione ed alla rinaturazione, inclusa la realizzazione di vivai forestali e relative infrastrutture in aree aperte o denudate;

- le opere di conservazione e restauro ambientale, inclusi gli interventi dendrochirurgici per gli esemplari di maggiore pregio ed età e gli esemplari isolati con carattere di monumentalità, le bonifiche dai parassiti animali e vegetali, etc.;
- le attività silvo-pastorali tradizionali e regolarmente praticate che non alterino permanentemente lo stato dei luoghi e l'assetto idrogeologico, qualora non diversamente stabilito da piani, regolamenti di Riserve, Amministrazione forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale, allo scopo di preservare la dinamica e i processi di rinnovazione delle comunità forestali.

Non sono compatibili all'interno delle aree boscate naturali interventi edificatori, la realizzazione di infrastrutture e impianti, le attività estrattive anche in prossimità.

La pianificazione comunale, in sede di formazione degli strumenti urbanistici provvede a programmare l'incremento degli ecosistemi presenti e l'individuazione di nuove unità boscate preferenzialmente nei siti che interessano la Rete ecologica.

Art. 31

Macchia

Interessa l'Ambito un particolare aspetto di macchia bassa molto ben rappresentato sulle rocce calcaree di tutto il litorale.

La fascia di vegetazione a palma nana (*Chamaerops humilis*) a cui si associano spesso altri elementi della macchia mediterranea, quali *Pistacia lentiscus*, *Euphorbia dendroides*, *Olea europaea var. sylvestris*, *Prasium majus*, *Teucrium fruticans*, ecc., si trova lungo la costa nelle aree meno antropizzate.

Si tratta di una comunità vegetale climacica di tipo zonale, endemica della Sicilia Occidentale, che svolge un ruolo di cerniera tra la vegetazione alofitica delle scogliere (*Limonietum bocconei*, *L. flagellare*) e gli aspetti di lecceto con caducifoglie termofile (*Rhamno alterni-Quercetum ilicis pistacietosum terebinthi*).

La disciplina è quello della *conservazione* e del restauro ambientale, dell'incremento ed evoluzione dei complessi di "macchia" primaria e secondaria, interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche; per i fini suddetti, le macchie si assimilano alle formazioni forestali naturali.

Gli interventi devono tendere alla conservazione e alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la creazione di consorzi stabili.

Sono consentiti:

- la forestazione con specie autoctone in coerenza con i caratteri fitogeografici del territorio interessato;
- la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne alle aree di macchia;

- le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturazione.

Non sono compatibili all'interno delle aree di macchia interventi edificatori, la realizzazione di infrastrutture e impianti, le attività estrattive.

Art. 32

Gariga e praterie

Le praterie perenni ad ampelodesma (*Ampelodesmos mauritanicus*) che, alle altitudini inferiori vengono a contatto con la macchia a palma nana, formando frequenti aspetti di transizione, colonizzano i versanti collinari prevalentemente calcarei.

Queste praterie assieme agli aspetti di gariga e di macchia riferibili al *Cisto-Ericion*, rappresentano espressioni diverse della stessa serie di vegetazione.

Per i territori non vocati ad attività agricolo-zootecniche, coperti da formazioni evolute o stabilizzate, la disciplina è quella della *conservazione* volta al consolidamento e alla gestione degli usi produttivi con criteri di compatibilità ambientale, in relazione sia ai contenuti vegetazionali che alle caratteristiche paesaggistiche dei siti.

Sono consentiti:

- la forestazione con specie autoctone in coerenza con i caratteri fitogeografici del territorio interessato e la rinaturazione con specie pioniere, di aree denudate o degradate, particolarmente quando sono prossime o interne alle aree protette, alle aree di macchia e alle aree boscate e tali da essere rilevanti ai fini della costituzione di una Rete ecologica regionale;
- le opere e le infrastrutture finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturazione;
- le opere di conservazione e restauro ambientale.

Per i territori che non presentano le caratteristiche sopra citate e appartenenti ad incolti, pascoli, pascoli arbustati, coltivati recentemente abbandonati, la disciplina è quella della *mantenimento* e della *trasformazione* ai fini agro-pastorali e del controllo della dinamica degli usi agricolo e zootecnico.

Sono compatibili anche le attività agro-silvo-pastorali tradizionali e le pratiche di miglioramento fondiario, inclusi i programmi di miglioramento dei pascoli, qualora non diversamente stabilito da piani, previsioni e regolamenti di Riserve, Amministrazione forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale.

Art. 33

Siti di particolare interesse biogeografico

Il Piano individua siti di particolare interesse naturalistico aventi i caratteri di biotopi e interpretati come siti complessi e di varia estensione, in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico: relativi alla geomorfologia, alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo. Essi sono oggetto di attenzione e di misure specifiche dirette a conservare la loro peculiarità, la rappresentatività e la dinamica evolutiva.

In particolare:

- le formazioni forestali relitte di monte Sparagio, con aspetti di macchia-foresta di sclerofille sempreverdi (Lecceto) e formazioni di *Euphorbia dendroides*;
- la località denominata Bosco di Scopello, sulle pendici del monte Sparagio, con aspetti di macchia di sclerofille sempreverdi e formazioni di *Euphorbia dendroides*;
- le gole del Fosso Orghenere, interessante particolarità geomorfologica determinata dall'azione erosiva del corso d'acqua, che ospita una pregiata flora rupestre e formazioni ripariali altrove scomparse. Vi si insediano formazioni vegetali ripariali a galleria di *Salix*, *Populus*, *Tamarix* e, sulle pareti a strapiombo, interessanti elementi della flora casmofitica;
- la depressione carsica della Bufara (dolina), presso Purgatorio, singolarità geomorfologica ed ambiente peculiare rispetto al suo contesto anche dal punto di vista biotico, e che sulle pareti a strapiombo presenta elementi della flora casmofitica;
- l'area della R.N.O. dello Zingaro, di grande interesse floristico e vegetazionale, con formazioni di macchia dell'*Oleo-Ceratonion* a *Chamaerops humilis* e *Ceratonia siliqua*, numerosi elementi floristici rari ed endemici, aspetti di prateria con siti importanti per la presenza di orchidee. Elevata la ricchezza faunistica;
- la costa rocciosa di San Vito Lo Capo, di calcari mesozoici a strapiombo sul mare e fondali coralligeni di rilevante interesse biologico e aspetti di vegetazione delle coste rocciose (*Crithmo-Limonietalia*);
- i faraglioni di Scopello, singolarità geomorfologiche ricoperti da arbusti xerofitici; biocenosi sommerse caratterizzate da fondali marini con facies sciafile e a poriferi, con colonie di idrozoi e briozoi;
- monte San Giuliano, complesso di calcari mesozoici con aspetti di lecceto (*Quercion ilicis*) nella porzione sommitale e rimboschimento a pino (*Pinus halepensis*) di antico impianto;
- monte Cofano presenta, sulle pareti occidentali a strapiombo, importanti stazioni di endemiti della flora casmofitica e rilevanti aspetti di macchia a palma nana;
- monte Inici, complesso di calcari mesozoici di grande interesse faunistico per la presenza di varie specie di falconiformi; parziale rimboschimento a conifere e latifoglie esotiche e aspetti di prateria e lembi di macchia-foresta a *Quercus ilex* (Lecceto di pizzo delle Niviere);
- la foce del fiume San Bartolomeo, tratto vallivo deltizio con residue formazioni ripariali non forestali (canneto) degradato da attività antropiche;

- la costa di Cala Bianca, con singolarità geomorfologiche, archi naturali, falesie, etc., e serie geologiche di interesse scientifico, con aspetti di gariga a palma nana, lentisco e carrubo e praterie ad ampelodesma ed orchidacee; presenza di *trottoir* a vermeti;
- la sughereta di monte Scorace, con dominanza di *Quercus suber* e ricco strato arbustivo, contigua a rimboschimento a pini, cipressi ed eucalyptus.

Tali siti sono soggetti alla disciplina della *conservazione*.

a. Nelle formazioni forestali relitte di monte Inici e di monte Sparagio e monte Scorace e la formazione forestale di antico impianto di monte San Giuliano è consentito:

- il miglioramento dei complessi boscati interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche;
- la ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la conversione dei cedui in cedui composti ed in boschi d'alto fusto.

Non sono compatibili:

- la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;
- la realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, ecc.);
- il prelievo di materiali e l'apertura di cave;
- gli interventi edificatori;
- l'introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato e al patrimonio genetico delle popolazioni locali;
- i tagli non configurabili come interventi di conversione all'alto fusto, di conservazione e restauro ambientale, dendrochirurgici, finalizzati alla bonifica dai parassiti animali e vegetali, ecc.;
- la forestazione con specie estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato;
- le attività silvo-pastorali che alterino permanentemente lo stato dei luoghi, l'assetto idrogeologico, la composizione, la strutturazione e la dinamica caratteristiche delle formazioni vegetali.

b. Negli habitat costieri di San Vito Lo Capo, Zingaro, faraglioni di Scopello, Cala Bianca non sono compatibili:

- la realizzazione di porti e approdi;
- la realizzazione di scarichi civili e industriali;
- la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;
- la realizzazione di opere a mare che alterino l'andamento delle correnti e le caratteristiche dei fondali;
- la realizzazione di opere permanenti per la fruizione diretta del mare, compresi stabilimenti per talassoterapia e acquacoltura, di impianti per serricoltura e inoltre di piattaforme e scivoli in calcestruzzo e simili.

- c. Negli habitat d'acqua dolce delle gole del Fosso Orghenere e della foce del fiume SanBartolomeo non sono compatibili:
- la realizzazione di scarichi civili e industriali;
 - la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;
 - le captazioni idriche e la modifica del regime idraulico che comportino prevedibili effetti anche a distanza sulla struttura, composizione, stato dei popolamenti e configurazione formale dei biotopi;
 - il prelievo di materiali e l'alterazione della configurazione delle sponde e degli alvei, l'alterazione delle formazioni vegetali insediate.
- d. Negli habitat rocciosi e cavità naturali dei monti Inici, Cofano, San Giuliano, dell'area della R.N.O. dello Zingaro, di c.da Bosco Scopello e della dolina di c.da La Bufara non sono compatibili:
- la realizzazione di viabilità stradale a mezza costa;
 - i prelievi di materiali e le attività estrattive;
 - l'alterazione della configurazione morfologica di pareti e versanti;
 - l'introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato ed al patrimonio genetico delle popolazioni locali.

Art. 34

Habitat faunistici

L'artificializzazione del territorio si è tradotta in perdita di habitat per molte specie animali storicamente presenti, provocando la scomparsa di un certo numero di esse e creando condizioni di minaccia per un elevato numero di specie.

Il Piano definisce le specie animali di interesse ai fini della conservazione della biodiversità nella tav. 6 di Analisi e nelle schede allegate.

Il Piano fa riferimento alle disposizioni in materia di tutela della fauna selvatica e di conservazione degli habitat naturali e seminaturali previste dal DPR 357/1997 (Direttiva habitat).

Art. 35

Rete ecologica

Le trasformazioni urbanistico-edilizie hanno provocato un elevato livello di frammentazione ecologica, ridotto la qualità naturalistica diffusa, pregiudicando le funzioni di riequilibrio che l'ecomosaico, meglio strutturato, potrebbe svolgere. Pertanto, il Piano promuove la Rete ecologica dell'Ambito da realizzare attraverso piani o progetti pilota di iniziativa provinciale e comunale.

A tal fine il Piano persegue il riequilibrio ecologico, attraverso la realizzazione di un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di diverso tipo; la riduzione del degrado e delle pressioni antropiche; il miglioramento degli ambienti di vita per gli abitanti e l' offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale e paesaggistica.

La Rete ecologica va costruita individuando:

Gli elementi fondativi: i serbatoi di naturalità (R.N.O. dello Zingaro, R.N.O. di monte Cofano, monte Inici, monte Scorace, SIC e ZPS); le stepping stones (rilievi con formazioni boschive, vegetazione a macchie e rupestre, gariga e praterie quali, ad esempio, i monti Erice, Sparagio, Monaco, Misericordia, Bufara, Rocche del Tuono, etc...); le fasce territoriali entro cui promuovere o consolidare corridoi ecologici primari o secondari (p. es.: dorsali collinari, crinali, viabilità podereale e interpodereale, etc..); i corridoi ecologici fluviali da potenziare e/o ricostruire, costituiti dai corsi d'acqua principali e minori; la fascia costiera e il mare; le direttrici di permeabilità verso i territori esterni all'Ambito; le zone con presupposti per l'attivazione di progetti di rinaturalizzazione o di consolidamento ecologico (ex coltivi, aree di frana); le zone periurbane su cui attivare politiche polivalenti di riassetto fruitivo ed ecologico (parchi urbani, mosaici colturali, orti urbani, etc..); principali connessioni con il sistema urbano del verde (viali alberati, fasce arboree, siepi e filari).

Le zone di interferenza: barriere significative prodotte da infrastrutture esistenti, fronti continui edificati, etc..., sia costieri che dell'entroterra.

CAPO III

Componenti del paesaggio agro-forestale

Art. 36

Definizione

Le componenti del paesaggio agrario comprendono le formazioni forestali artificiali, i seminativi, gli arborati (oliveti, mandorleti, frutteti, agrumeti e vigneti) e concernono i fattori di natura biotica e abiotica che si relazionano nel sostenere la produzione agraria, zootecnica e forestale.

Art. 37

Formazioni forestali artificiali

I paesaggi forestali artificiali sono frequenti nell'Ambito 1, appartenenti al demanio forestale di monte Scorace, monte Inici, monte Sparagio e monte San Giuliano. In anni più o meno recenti, interventi di riforestazione hanno introdotto elementi alloctoni, pionieri, generalmente non appartenenti al paesaggio vegetale naturale dell'area.

Le formazioni forestali artificiali sono costituite da popolamenti di *Pinus* sp. pl., di *Cupressus* sp. pl., di *Eucalyptus* sp. pl. o da formazioni miste.

Hanno funzione prevalentemente protettiva dal punto di vista idrogeologico dei versanti più acclivi ed erosi e valore percettivo ed ecologico.

Tali formazioni sono soggette alla disciplina del *mantenimento* dei popolamenti nelle migliori condizioni vegetative.

Non sono compatibili all'interno delle formazioni forestali artificiali interventi edificatori, la realizzazione di infrastrutture, reti idriche, elettriche, di telecomunicazioni, antenne radio etc. fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica valutazione, prevedendo comunque, misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione.

Sono compatibili:

- la forestazione con specie autoctone coerenti con i caratteri fitogeografici del territorio interessato;
- la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate o percorse dal fuoco prossime o interne ai complessi boscati;
- interventi di restauro ambientale e di ricostituzione delle formazioni climatiche favorendo la diffusione delle specie tipiche locali per il miglioramento dei complessi boscati;
- le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturazione, inclusa la realizzazione di vivai forestali e relative infrastrutture in aree aperte o denudate;

- attrezzature e servizi connessi alla gestione e all'uso sociale del bosco per la fruizione pubblica;
- le opere di conservazione e restauro ambientale, inclusi gli interventi dendrochirurgici per gli esemplari di maggiore pregio ed età e gli esemplari isolati con carattere di monumentalità, le bonifiche dai parassiti animali e vegetali, ecc., nonché la progressiva rinaturazione delle formazioni costituite da elementi esotici con l'impianto di specie autoctone;
- gli impianti destinati alla forestazione produttiva, le attività silvo-pastorali che non alterino permanentemente lo stato dei luoghi e l'assetto idrogeologico, qualora non diversamente stabilito da piani e regolamenti di Riserve, Amministrazione forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale.

Art. 38

Seminativi

Le colture erbacee, e in particolare la coltura dei cereali (frumento duro) in avvicendamento con foraggiere, sono coltivate nelle aree interne delle colline argillose e nei territori più accessibili alla meccanizzazione.

Caratteristica generale del paesaggio del seminativo è la sua uniformità: la coltivazione granaria estensiva caratterizza le ampie aree collinari interne con distese ondulate non interrotte da elementi e barriere fisiche o vegetali e conseguente bassa biodiversità e alta vulnerabilità complessiva, legata alla natura fortemente erodibile del substrato geopedologico.

Elementi di biodiversità sono associati prevalentemente alle creste rocciose emergenti nella matrice argillosa, alle formazioni calanchive che ospitano talvolta specie rare e specializzate, alle alberature, ecc...

I seminativi sono soggetti alla disciplina del *mantenimento* con possibilità di conversione delle colture, compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale.

E' opportuno introdurre fasce e zone arbustate o alberate per l'incremento della biodiversità lungo le strade pubbliche, interpoderali e lungo i fossi e canali.

E' sconsigliato l'impiego di erbicidi, antiparassitari aventi ripercussioni dirette e indirette sulle qualità dell'ambiente e sulla salute pubblica indirizzando la produzione agricola verso tecniche eco-compatibili.

Art. 39

Arborati

La coltura degli arborati comprende quella dell'olivo, diffusa nelle aree interne collinari e nelle pianure anche in prossimità della costa, del vigneto che comprende espressioni anche significativamente rilevanti dal punto di vista percettivo, del mandorlo sporadicamente

presente, del carrubo (*Ceratonia siliqua*), degli agrumi che occupano modestissime superfici, generalmente elemento dei mosaici culturali situati prevalentemente in prossimità dei centri abitati.

Per il paesaggio delle colture arboree la disciplina è quella del *mantenimento* con possibilità di conversione delle colture, compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale.

Gli uliveti di Bonagia e di Castelluzzo sono soggetti alla disciplina della *conservazione* in quanto espressioni significative del paesaggio e caratterizzanti fortemente l'identità storica dei luoghi.

E' sconsigliato l'impiego di erbicidi, antiparassitari aventi ripercussioni dirette e indirette sulle qualità dell'ambiente e sulla salute pubblica indirizzando la produzione agricola verso tecniche eco-compatibili.

Art. 40

Vegetazione ornamentale

Le caratteristiche climatiche hanno consentito la diffusione di una vegetazione ornamentale prevalentemente esotica riscontrabile nelle ville di Valderice, nelle "florette" ornamentali di alcuni bagli rurali, che testimoniano la diffusione di una moda presente anche altrove in Sicilia, ma che qui raggiunge esiti peculiari anche di notevole interesse.

Anche nelle alberature stradali urbane ed extraurbane si rileva la presenza massiccia di elementi esotici, eucalipti (*Eucalyptus* sp. pl.) e acacie (*Acacia* sp. pl.); il mioporo e il fico d'India..

L'*Agave americana* e l'*Opuntia ficus-indica* sono specie spontaneizzate entrate a far parte del paesaggio vegetale locale, fino a diventarne connotazioni iconiche ricorrenti e riconosciute.

La disciplina è quella del *mantenimento* compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale, della *conservazione* per gli esemplari di maggiore pregio ed età e con carattere di monumentalità e del recupero per i giardini degradati che rappresentano testimonianze storico-culturali.

I giardini ornamentali debbono utilizzare essenze locali tradizionali o mediterranee, avere dimensioni tali da non alterare il carattere agricolo del paesaggio e da mantenere il rapporto quantitativo e qualitativo con la superficie agricola produttiva.

Per gli impianti di vegetazione ornamentale di nuova costituzione si raccomanda l' uso di elementi che sono nell'insieme espressivi del giardino mediterraneo e in particolare:

- siepi e barriere protettive dai venti: *Limonastrum monopetalum* pianta aloresistente e di facile foggatura;
- elementi arborei: olivastro, carrubbo, cipresso comune, albero di Giuda, lagunaria, palma da dattero, mioporo, fico, araucaria, arancio amaro, gelso bianco e rosso, casuarina, acacia, eritrina e varie drupacee (mandorlo, albicocco, ulivo, susino, amarena);

- elementi arbustivi e succulenti: oleandro, palma nana, ibiscus, melograno, datura, agavi e ficodindia;
- arbusti lianosi e sarmentosi: glicine, bouganvillea, gelsomino, caprifoglio, nonché altre, espressive del giardino rurale mediterraneo-insulare.

CAPO IV

Componenti del patrimonio storico-culturale e del paesaggio urbano

Art. 41

Definizione

Le componenti del patrimonio storico-culturale, definiti in *beni archeologici*, *beni isolati* di tipo civile, religioso, residenziale, produttivo e attrezzature e servizi, *centri e nuclei storici*, *viabilità storica e percorsi di interesse naturalistico e paesaggistico*, costituiscono elementi fortemente connotanti e di qualificazione del paesaggio siciliano, sia esso agrario e rurale, costiero e marinaro o urbano, riferiti alla identità storica dell'Ambito quali testimonianza delle attività antropiche evolutive del paesaggio stesso.

Art. 42

Beni archeologici

Le norme di cui al presente articolo, hanno come obiettivo la tutela dei beni archeologici, tramite la conservazione di tali beni e la valorizzazione delle potenzialità culturali, scientifiche, didattiche e turistiche atte ad assicurarne la piena disponibilità pubblica. Lo scopo della tutela dei beni suddetti è, quindi, mirato a salvaguardare da un lato le potenzialità della futura ricerca storico-archeologica, dall'altro a permetterne una piena e fruttuosa lettura da parte del pubblico e della comunità scientifica internazionale.

Inoltre da non sottovalutare il ruolo dei beni tutelati nell'ottica dello sviluppo economico compatibile dell'area. L'offerta turistica si basa, e si baserà sempre più sull'eccezionale contestualità che il territorio conserva sommando spesso in molteplici aree valenze ambientali, naturalistiche, monumentali ed archeologiche. Degradare tali contesti significherebbe anche la fine della principale risorsa di sviluppo economico di questo ambito.

Al fine di garantire quanto detto si è cercato di individuare, laddove il sito archeologico era già pienamente conosciuto, delle aree congruamente estese di rispetto atte a salvaguardare il sito nel suo ambiente naturale circostante. Ciò perché è ormai acquisito, sia a livello scientifico che sociale, che ogni emergenza archeologica non può essere avulsa dal suo contesto originario. Pertanto il valido godimento e la corretta lettura dei valori di ogni bene archeologico risultano possibili soltanto se il suddetto bene si trova inserito in un adeguato contesto circostante.

Nel delineare queste aree di rispetto si è cercato di guardare in prospettiva al fine di evitare in futuro problemi di tutela o, per converso, innaturali ed intempestivi blocchi delle attività di sviluppo naturale delle comunità locali. Questo concetto è stato esteso anche a quelle zone dove la presenza archeologica è soltanto indiziata attraverso raccolte di superficie di materiali d'interesse archeologico o grazie a notizie bibliografiche e d'archivio. Al fine di evitare

sgradevoli sorprese nel futuro è bene che chiunque abbia contezza del fatto che alcuni territori isolani sono potenzialmente archeologici.

La classificazione dei beni e delle aree d'interesse archeologico comprendono:

a. Aree espropriate

Trattasi di aree d'interesse archeologico-monumentale sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 10 e segg. del Codice di proprietà del Demanio Regionale - ramo beni culturali.

Ogni modifica dei suddetti luoghi può essere effettuata solo dall'ente gestore (Soprintendenza per i BB CC AA di Trapani, Servizio per i beni archeologici) nel pieno rispetto dell'integrità dei luoghi e per finalità inerenti la ricerca e la fruizione dei beni archeologici esistenti.

b. Area di definito interesse archeologico

Aree e siti di interesse archeologico non sottoposti a tutela ai sensi degli artt. 10 e segg. del Codice; aree di cui all'art. 142 lett. m) del Codice.

Tali aree sono soggette alla disciplina di cui all'art. 142 lett. m) del Codice (Aree di interesse archeologico).

Nei suddetti siti è vietata ogni costruzione o modifica dei terreni (ivi comprese recinzioni) per una distanza di almeno m. 50 da esso. Sono consentite le attività agricole tradizionali, mentre ogni modifica colturale dovrà essere sottoposta a preventiva autorizzazione della Soprintendenza per i BB CC AA di Trapani, Servizio per i Beni Archeologici.

c. Aree di rispetto ai siti archeologici da vincolare ai sensi dell'art. 45 del Codice

Data la morfologia dei luoghi, al fine di rendere i siti archeologici pienamente tutelati nel loro ambiente il più possibile integro, si sono delineate delle aree di rispetto ai siti di cui al precedente paragrafo che vanno tutelate ai sensi dell'art. 45 del Codice (prescrizioni di tutela indiretta). Le prescrizioni di tutela indiretta vanno adottate e notificate ai sensi degli articoli 46 e 47 del Codice.

Ogni trasformazione (ivi compresa ogni recinzione), sia essa costruzione ex novo o manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici esistenti deve essere sottoposta preventivamente all'autorizzazione della Soprintendenza per i BB CC AA di Trapani, Servizio per i beni archeologici.

Per quanto attiene all'attività agricola sono ammessi gli ordinamenti colturali in atto all'entrata in vigore del presente piano. Ogni significativo movimento di terra o scavo/scasso, canalizzazione/drenaggio e aratura che comportino il raggiungimento di una profondità maggiore ai cm 40, nonché ogni cambio colturale che comporti modifiche vistose dell'aspetto vegetazionale originario, devono essere sottoposti all'autorizzazione preventiva della Soprintendenza per i BB CC AA di Trapani, Servizio per i beni archeologici.

Non sono ammessi in tali aree: l'asportazione di rocce salvo che per l'attività scientifica, previa autorizzazione della Soprintendenza per i BB CC AA di Trapani, Servizio per i beni archeologici, le discariche ed i depositi di rifiuti, l'abbattimento della vegetazione esistente, le attività estrattive.

d. Aree di presunto interesse archeologico

Trattasi di aree dove è fortemente indiziata la presenza di emergenze archeologiche o attraverso vecchi rinvenimenti di cui rimane menzione nella bibliografia, o perché interessata da areali di dispersione superficiale di materiale archeologico (in genere si tratta di ceramiche frammentarie o industria litica). Pertanto è probabile che l'asportazione del suolo, a profondità variabile, possa mettere in luce o strutture sepolte d'interesse archeologico o anche semplice sedimentazione stratificata di livelli d'uso o abitativi antichi. In entrambi i casi la loro perdita sarebbe grave per la conoscenza storico-archeologica e per il patrimonio culturale.

Si prescrive che ogni alterazione del suolo nelle aree di cui sopra venga preceduta da saggi di scavo condotti sotto il controllo della Soprintendenza per i BB CC AA di Trapani, Servizio per i beni archeologici. Qualora si debba intervenire con scavi di qualsiasi genere o con arature profonde si deve informare almeno 30 giorni prima la Soprintendenza per i BB CC AA di Trapani, Servizio per i beni archeologici, che provvederà a controllare i lavori programmati.

In seguito alla constatazione da parte della Soprintendenza per i BB CC AA di Trapani, Servizio per i beni archeologici, dell'esistenza o meno di resti d'interesse archeologico sarà cura della stessa concedere o meno autorizzazione alla costruzione o alla modifica dei luoghi sia parziale che totale.

e. Aree d'interesse paleontologico

Alle aree d'interesse paleontologico si impongono le stesse norme espresse per le aree d'interesse archeologico.

Art. 43

Beni isolati – Architettura militare

Sono architetture, edifici e manufatti di carattere difensivo, risalenti a varie epoche e in funzione di ciò diversamente connotati o stratificati, a noi pervenuti in condizioni di leggibilità ancora integre ovvero in stato ruderale, ma comunque riconoscibili come emergenze monumentali e ambientali anche in virtù di una localizzazione sempre emblematica per capacità del ruolo di controllo territoriale in aderenza a particolarità orografiche che sottolineano il privilegio di natura oltre che di storia.

Sono stati considerati i castelli e le torri, appartenenti al circuito costiero e quelle dell'entroterra, individuati nella tav. 9a di Analisi, documentazione di riferimento sono anche le indicazioni contenute nelle schede informatizzate allegare al presente Piano.

Nella considerazione che per tali beni qualsiasi trasformazione potrebbe avere come ricaduta un danno grave per il paesaggio oltre che per i beni medesimi, gli stessi sono sottoposti alla disciplina della *conservazione* e, pertanto, sono consentiti solamente:

- interventi di recupero così come definiti dall'art. 20 lettera a), c) della L.R. 71/78;
- attività culturali scientifiche, didattiche, museali o altre, comunque compatibili con la struttura architettonica.

Eventuali inserimenti di strutture espositive o simili, impianti di illuminazione temporanei, etc., non devono in alcun modo interferire e/o alterare l'architettura del bene.

Art. 44

Beni isolati - Architettura religiosa

Sono edifici e manufatti di carattere religioso, presenti nel territorio come testimonianze di architettura e di fede, siano esse espressioni colte e monumentali ovvero documento della cultura costruttiva popolare e vernacolare, in posizione dominante sul paesaggio circostante, oppure dislocati come "pause" lungo i percorsi dell'uomo.

Sono compresi chiese, conventi, cimiteri monumentali, cappelle e croci, individuate nella tav. 9a di Analisi, documentazione di riferimento sono anche le indicazioni contenute nelle schede informatizzate allegate al presente Piano.

I beni di rilevanza alta od eccezionale ed indicati come "*qualificanti*" nella tav. 3 di Sintesi, in considerazione che qualsiasi trasformazione potrebbe avere come ricaduta un danno grave per il paesaggio oltre che per i beni medesimi, sono sottoposti alla disciplina della *conservazione* e sono consentiti solamente:

- interventi di recupero così come definiti dall'art. 20 lettera a), c) della L.R. 71/78.

I rimanenti beni, non compresi tra i precedenti, che costituiscono, in ogni caso, elementi di valore storico – testimoniale e caratterizzanti il paesaggio come tessuto connettivo tra i grandi episodi, sono sottoposti alla disciplina del *mantenimento*.

Sono consentiti:

- interventi di recupero così come definiti dall'art. 20 lettera a), b, c) della L.R. 71/78 che tendano a salvaguardare i caratteri architettonici e tipologici del bene, con particolare riferimento agli aspetti che ne connotano il rapporto con l'ambiente, garantendo, in ogni caso, la conservazione dei corpi originari.

Art. 45

Beni isolati - Architettura residenziale

Sono architetture e complessi di carattere residenziale all'esterno dei nuclei e dei centri storici, generalmente localizzati in luoghi privilegiati del paesaggio e della natura.

Le ville, i villini e le casine, da salvaguardare insieme ai relativi giardini o parchi o ai terreni agricoli di loro pertinenza, sono stati individuati nella tav. 9a di Analisi, documentazione di riferimento sono anche le indicazioni contenute nelle schede informatizzate allegate al presente Piano.

I beni di rilevanza alta o eccezionale ed indicati come “*qualificanti*” nella tav. 3 di Sintesi, in considerazione che qualsiasi trasformazione potrebbe avere come ricaduta un danno grave per il paesaggio oltre che per i beni medesimi, sono sottoposti alla disciplina della *conservazione* e sono consentiti solamente:

- interventi di recupero così come definiti dall’art. 20 lettera a), b), c) della L.R. 71/78;
- interventi di manutenzione straordinaria;
- attività residenziali, residenziali-turistiche, didattico – ricreative, attività culturali scientifiche, museali o altre, comunque compatibili con la struttura architettonica e tipologico - funzionale dell’edificio.

Eventuali inserimenti di strutture espositive o simili, impianti di illuminazione temporanei, etc., non devono in alcun modo interferire e/o alterare l’architettura del bene.

I rimanenti beni, non compresi tra i precedenti, che costituiscono, in ogni caso, elementi di valore storico – testimoniale e caratterizzanti il paesaggio, sono sottoposti alla disciplina del *mantenimento*.

Sono consentiti:

- interventi di recupero così come definiti dall’art. 20 lettera a), b), c) L.R. 71/78 che tendano a salvaguardare i caratteri architettonici e tipologici del bene, con particolare riferimento agli aspetti che ne connotano il rapporto con l’ambiente, garantendo, in ogni caso, la conservazione dei corpi originari;
- interventi di manutenzione straordinaria;
- attività residenziali, residenziali-turistiche, didattico – ricreative, attività culturali scientifiche, museali o altre, comunque compatibili con la struttura architettonica e tipologico - funzionale dell’edificio.

Art. 46

Beni isolati - Architettura produttiva

Sono complessi, edifici e manufatti storici legati alle attività produttive agricole e zootecniche (bagli, case-baglio, case rurali, mandre, marcatai, trappeti, mulini, pozzi, norie, fontane, abbeveratoi, “senie”), alle attività del mare e della costa (tonnare), alle attività estrattive (cave storiche), individuati nella tav. 9a di Analisi, documentazione di riferimento sono anche le indicazioni contenute nelle schede informatizzate allegate al presente Piano.

I beni di rilevanza alta o eccezionale sono indicati come “*qualificanti*” nella tav. 3 di Sintesi, sono sottoposti alla disciplina della *conservazione* e sono consentiti:

- interventi di recupero così come definiti dall'art. 20 lettera a), b), c) della L.R. 71/78;
- interventi di manutenzione straordinaria;
- attività residenziali, residenziali-turistiche, agrituristiche, turismo rurale, didattico – ricreative, attività culturali scientifiche, museali o altre, comunque compatibili con la struttura architettonica e tipologico - funzionale dell'edificio.

I rimanenti beni, non compresi tra i precedenti e individuati nella tav. 9a di Analisi, che costituiscono, in ogni caso, elementi di valore storico – testimoniale e caratterizzanti il paesaggio, sono sottoposti alla disciplina del *mantenimento*.

Sono consentiti:

- interventi di recupero così come definiti dall'art. 20 lettera a), b), c), L.R. 71/78 che tendano a salvaguardare i caratteri tipologici ed architettonici del bene, con particolare riferimento agli aspetti dominanti che connotano il rapporto con l'ambiente, garantendo in ogni caso la conservazione dei corpi originari e utilizzando materiali compatibili con l'architettura storica;
- interventi di manutenzione straordinaria;
- attività residenziali, residenziali-turistiche, turismo rurale, agrituristiche, didattico-ricreative, attività culturali scientifiche, museali o altre, comunque compatibili con la struttura architettonica e tipologico - funzionale dell'edificio.

Eventuali ampliamenti relativi a corpi funzionali alle attività e previsti dalla normativa vigente, dovranno essere realizzati in modo da non alterare le peculiarità architettoniche del bene e il suo rapporto con il paesaggio.

Gli interventi nelle cave di interesse storico andranno indirizzati verso opportune azioni di recupero ambientale ai fini della loro valorizzazione e fruizione.

Art. 47

Beni isolati - Attrezzature e servizi

Sono attrezzature e servizi storicamente esistenti: fondaci, stazioni ippiche, macelli, fari, lanterne e semafori, individuati nella tav. 9a di Analisi; documentazione di riferimento sono anche le indicazioni contenute nelle schede informatizzate allegate al presente Piano.

Tali beni, in considerazione che qualsiasi trasformazione potrebbe avere come ricaduta un danno grave per il paesaggio oltre che per i beni medesimi, sono sottoposti alla disciplina della *conservazione* e sono consentiti solamente:

- interventi di recupero così come definiti dall'art. 20 lettera a), b), c) della L.R. 71/78;
- interventi di manutenzione straordinaria;
- attività residenziale, residenziale – turistica, didattico – ricreative, attività culturali scientifiche, museali o altre, comunque compatibili con la struttura architettonica e tipologico - funzionale dell'edificio.

Art. 48

Centri e nuclei storici

Il Piano individua, nella tav. 9b di Analisi, quali centri e nuclei storici, le strutture insediative aggregate, storicamente consolidate, delle quali occorre preservare e valorizzare le specificità storico-urbanistico-architettoniche in stretto e inscindibile rapporto con quelle paesaggistico-ambientali.

Il Piano tende a consolidare e rivalutare i ruoli storici dei centri e dei nuclei storici, perseguendo il mantenimento e la salvaguardia degli equilibri storicizzati nel quadro dell'intero sistema storico-insediativo dell'Ambito.

La disciplina urbanistica deve assicurare, nella formazione dei Piani Regolatori Generali e degli strumenti attuativi, la conservazione e il recupero degli equilibri storicizzati, sia all'interno dei centri e nuclei che nel rapporto con l'ambiente circostante. Al fine della salvaguardia e del miglioramento della qualità della vita e della riappropriazione dei valori da parte della comunità locale, le trasformazioni che interessino ambiti ed elementi privi di intrinseca rilevanza storico-artistica, ambientale o testimoniale, dovranno mantenere inalterati i rapporti spaziali, tipologici e planovolumetrici esistenti.

Per i centri e nuclei storici, nella formazione e/o nell'adeguamento degli strumenti urbanistici, dovrà prevedersi la redazione dei piani attuativi e dei piani del colore con particolare riferimento alle tecniche e ai materiali tradizionali del luogo; altresì, tali centri e nuclei storici saranno individuati come zone "A", perimetrata o puntuale, facendo riferimento alle cartografie storiche dell'I.G.M., tavolette 1:25.000, risalenti al periodo tra l'inizio del secolo e la seconda guerra mondiale (1906 - 1943 circa). Per i necessari approfondimenti saranno utilizzate le ulteriori fonti cartografiche riferibili ai fogli I.G.M. 1:50.000, serie storiche (1865-85 circa), le mappe del Catasto Borbonico, le planimetrie catastali di primo impianto e le schede Centro Storico Urbano già redatte dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali e alle schede allegate al presente Piano. Sono da considerarsi zone "A" puntuali, gli edifici, manufatti e nuclei storici elementari isolati, individuati nelle fonti cartografiche sopra citate, ancorché ricadenti esternamente al perimetro della zona "A" ed inclusi all'interno del perimetro urbano.

Sono da considerare parte integrante dei Centri e Nuclei storici anche:

- a. le aree di pertinenza funzionale o visiva di edifici (zone "A" puntuali) e nuclei elementari isolati;
- b. le aree inedificate (interne o circostanti l'agglomerato storico) in diretto rapporto visivo con esso;
- c. il verde e le fasce di rispetto o di protezione visiva idonee ad assicurare la fruibilità e l'immagine dell'insieme o di sue parti significative.

Si applica la disciplina della *conservazione*; le attività saranno quelle previste dagli strumenti urbanistici e/o attuativi e dovranno, comunque, essere compatibili con la struttura architettonica e tipologico - funzionale dell'edificio storico.

Per gli spazi pubblici, si dovrà prevedere un'adeguata progettazione, riqualificazione e fruizione.

Per i centri storici si sottolinea la necessità del riequilibrio, o del mantenimento dell'equilibrio eventualmente esistente, nel rapporto centro storico/espansioni recenti, tramite l'adozione di tutte le misure atte a salvaguardare l'identità e la riconoscibilità del centro medesimo e nell'attenta considerazione di un'equilibrata distribuzione delle funzioni.

I Piani attuativi dovranno tendere:

- alla conservazione della stratificazione storica da mantenere leggibile e riconoscibile;
- alla conservazione e valorizzazione dei resti e delle tracce che testimoniano l'origine antica del centro;
- alla valorizzazione delle cinte murarie e dei perimetri (bastioni, orti, etc.), degli episodi urbani e monumentali, dell'architettura storico-ambientale;
- alla riqualificazione della forma urbana quando compromessa.

Sono ammessi gli interventi di conservazione e recupero del centro storico e dei suoi elementi, nel rispetto dei caratteri formali e delle tecniche costruttive tradizionali (tipologia, materiali e dettagli costruttivi equivalenti a quelli del nucleo originario) allo scopo essenziale di non alterare l'equilibrio del complesso e la sua struttura. Le integrazioni funzionali, finalizzate al completamento o al recupero, sono da verificare in riferimento alla ammissibilità dell'intervento con il carattere del tessuto edilizio d'insieme e la tipologia dell'edificio. La destinazione d'uso è opportuno che risulti coerente con gli elementi tipologici, formali e strutturali del singolo organismo edilizio, valutato in relazione alla prevalenza dell'interesse storico.

Per i nuclei storici, ai fini della pianificazione locale, si sottolinea la necessità del mantenimento della struttura insediativa policentrica, ove essa è ancora riconoscibile, e la conservazione del carattere rurale dei centri.

Questi devono essere considerati obiettivi di primaria importanza per la formazione dei Piani attuativi, pertanto, in particolare:

- va evitata la saturazione tra il costruito e gli spazi aperti posti tra i diversi nuclei, in modo da conservare la leggibilità della struttura insediativa originaria;
- gli ampliamenti dei centri e dei nuclei devono favorire la permanenza di "angoli di visuale" tali da permettere il riconoscimento dell'antica struttura insediativa;
- ridefinire e riqualificare gli spazi aperti, attraverso progetti - studio;
- identificare, salvaguardare e valorizzare gli elementi di specificità spaziale, tipologica, morfologica che caratterizzano i singoli insediamenti rendendo le nuove edificazioni coerenti a questi caratteri.

Art. 49

Viabilità storica

La viabilità storica siciliana ha origini molto antiche risalenti ai suoi primi abitanti; è, tuttavia, in età imperiale che i percorsi si consolidano con “itinerari” stabiliti di cui ci è pervenuta testimonianza scritta. Di sistema viario, in senso moderno, si può cominciare a parlare solo a partire dal secolo scorso e le rotabili realizzate non andarono discostandosi di molto dai tracciati più antichi, a loro volta fortemente condizionati dall’orografia dell’isola. Tale situazione si riscontra, ancora oggi, dalla comparazione tra il sistema viario storico e le Strade Statali attuali.

Le componenti della viabilità storica sono costituite dai sentieri, dai percorsi agricoli interpoderali, dai percorsi trazzerali e dalle Regie Trazzere.

E’ considerata viabilità storica quella i cui tracciati attuali confermano i tracciati presenti nella prima levata delle tavolette I.G.M. 1/50.000 realizzata a partire dal 1852.

La permanenza, la continuità e la leggibilità del tracciato antico, anche in presenza di modifiche e varianti, sono considerate di per sé valori meritevoli di tutela.

I sentieri che si trovano, spesso, in luoghi con particolarità orografiche, i percorsi agricoli interpoderali e i percorsi trazzerali, costituiscono una fitta trama “viaria” e di collegamento dai quali è possibile ottenere le migliori condizioni per la percezione e la fruizione del paesaggio naturale e agrario.

Essi sono considerati anche viabilità di fruizione naturalistica e paesaggistica in quanto dominano ampie prospettive, attraversano, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, riserve naturali o, comunque, territori ampiamente dotati di verde, costeggiano corsi d’acqua, e, infine, collegano mete di interesse turistico anche minore.

Le Trazzere Regie, storicamente venivano utilizzate per il trasferimento degli armenti: “la transumanza”; durante i periodi di siccità estivi le greggi venivano portate dai pascoli siti a bassa quota a quelli di alta quota.

Il Piano individua, nella tav.9c di Analisi, le Regie Trazzere ricadenti nel territorio d’Ambito; documentazione di riferimento sono anche le indicazioni contenute nelle schede allegate al Piano.

Il Piano riconosce in tale infrastrutturazione storica del territorio valori culturali ed ambientali in quanto testimonianza delle trame di relazioni antropiche tessutesi nel corso dei secoli.

I comuni nell’adeguamento degli strumenti urbanistici al piano paesaggistico dovranno, sulla base dei dati forniti dal piano paesaggistico e dall’Ufficio delle Regie Trazzere e da ulteriori documentazioni che potranno reperire, individuare a scala territoriale (1:10.000) quei tratti di tracciati storici che non siano già stati trasformati in viabilità stradale, provinciale o comunale, e che non siano stati alienati o occupati da edificazioni. La pianificazione urbanistica provinciale e comunale, dovrà tendere alla riqualificazione paesaggistica della

viabilità nel proprio territorio e alla valorizzazione di tale rete, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto temperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità, avendo cura di evitare interventi che cancellino e interrompano i tracciati, conservando e mantenendo leggibili i segni storicamente legati alla loro presenza.

Per tale viabilità, il Piano assume l'obiettivo di mantenerne i caratteri di valore naturalistico e paesaggistico, nonché storico-culturale. Il Piano Paesaggistico, ai fini della tutela del bene, quale patrimonio storico-culturale, ne prevede la *conservazione*. Pertanto, è compatibile:

- la conservazione dei tracciati, rilevabili dalla cartografia storica, senza alterazioni traumatiche dei manufatti;
- la manutenzione dei manufatti con il consolidamento del fondo naturale e dei caratteri tipologici originali;
- la conservazione dei ponti storici e delle altre opere d'arte;
- la conservazione ove possibile degli elementi complementari quali: allineamenti di edifici, alberature, muri di contenimento, edicole sacre, recinzioni e cancelli, opere di presidio, muretti laterali, le cunette, i cippi paracarri, i miliari ed il selciato.

Vanno evitate le palificazioni per servizi a rete (quelle esistenti dovranno essere progressivamente rimosse e sostituite con cavidotti interrati) e i cartelli pubblicitari di qualunque natura e scopo, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di modeste dimensioni.

Le province ed i comuni, nonché gli enti interessati alla gestione della viabilità, assumeranno ogni iniziativa per ridurre la presenza di cartellonistica lungo i tracciati viabilistici, fatte, comunque, salve le disposizioni di cui all'art. 153 del Codice in ordine all'apposizione di cartelli e altri mezzi pubblicitari lungo le strade ricadenti in aree vincolate paesaggisticamente.

Art. 50

Costruzioni sparse ad uso rurale e residenziale-turistico

Il P.T.P. prevede, in ogni caso quando non diversamente normato dal P.R.G., che le nuove costruzioni ad uso rurale e/o di villeggiatura, gli ampliamenti o le modifiche di edifici esistenti, mantengano le caratteristiche dell'edilizia tradizionale rurale, si adattino alla conformazione del terreno, si inseriscano nel tessuto agricolo esistente, mantenendo la forma dell'appoderamento e non incidendo nel paesaggio con volumi emergenti e con corpi di fabbrica continui di grandi dimensioni.

I nuovi edifici, la viabilità di accesso e gli eventuali piazzali di sosta per autoveicoli devono rispettare la trama dei campi e adeguarsi al profilo naturale del terreno.

La pavimentazione degli spazi esterni va realizzata in tufo battuto, in pietra, in mattoni di cotto grezzo o con altro materiale tradizionale. Sono vietate le piastrelle di ceramica.

Le strade private di accesso devono avere larghezza contenuta e alberate.

Le cisterne vanno realizzate al di sotto del piano di campagna ed è comunque vietato allocare recipienti esterni alla costruzione (tetti, balconi, terrazze, etc.).

La superficie destinata a pergolato o a tettoia non deve superare il 30% della superficie coperta dell' edificio; i sostegni di travature per cannizzati o pergolati o tettoie vanno costruiti in legno o in pietra.

I terreni di pertinenza dell'edificio vanno, per quanto possibile, coltivati mantenendo e reimpiantando il vigneto o l'uliveto o colture tipiche del luogo.

Per i giardini ornamentali delle costruzioni rurali debbono essere utilizzate essenze locali tradizionali o mediterranee come previsto all' art. 38 e debbono avere dimensioni tali da non alterare il carattere agricolo del paesaggio mantenendo un adeguato rapporto quantitativo e qualitativo con la superficie produttiva; le essenze ornamentali, soprattutto se di alto fusto, devono essere limitate alle zone limitrofe al fabbricato.

Sui versanti con pendenza superiore al 30% non sono consentite nuove costruzioni.

Art. 51

Area di recupero

Sono costituite da aggregati edilizi, periferie o tessuti urbani con elevata criticità paesaggistico-ambientale, interessati da processi di trasformazione intensi e disordinati, caratterizzati dalla presenza di attività o di usi che compromettono il paesaggio e danneggiano risorse e beni di tipo naturalistico e storico-culturale.

Tali aree sono soggette alla disciplina del *recupero*; si ritiene opportuno redigere, a cura dell'Amministrazione comunale, piani di recupero ambientale attraverso programmi di gestione urbana (PRUST, STU, URBAN, etc.).

Gli interventi devono essere indirizzati alla riqualificazione, al ripristino e al restauro dei beni, dei valori paesistici e ambientali manomessi o degradati.

Sono consentiti:

- interventi finalizzati alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato;
- interventi tesi all' incremento del patrimonio vegetale, al recupero di attrezzature ed impianti e di opere infrastrutturali, purché previste da piani o programmi e in ogni caso compatibili con l' ambiente e con il paesaggio;
- interventi volti a promuovere adeguate misure di mitigazione degli effetti negativi anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura, utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei climax locali;

- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di ristrutturazione dell'edilizia esistente;
- nuove costruzioni compatibili con le destinazioni d'uso e con i caratteri del paesaggio.

CAPO V

Componenti del paesaggio percettivo

Art. 52

Definizione

Il Piano Territoriale Paesaggistico dell'Ambito 1 tutela i valori percettivi e panoramici del paesaggio assicurandone una appropriata considerazione ai diversi livelli di pianificazione e gestione del territorio.

In tal senso si individuano aree ed elementi caratterizzati da valori dovuti essenzialmente all'importanza della configurazione dei contesti ambientali (morfologici, vegetazionali o insediativi) o evocativi o testimoniali della memoria storica, quali emergenze percettive ed elementi di riferimento visivo.

Per tali aree ed elementi gli Enti Locali provvedono ad inserire nei propri strumenti di pianificazione territoriale il quadro delle emergenze percettive indicate nella tav. 2 di Sintesi e tav. 2 di Piano e altresì, considerando le visuali privilegiate ed i bacini di intervisibilità (tav. 16, 17 e 18 di Analisi) e dando luogo ad attività di valorizzazione delle valenze percettive delle aree e degli elementi considerati.

Gli Enti Locali controllano le eventuali incidenze dei processi di antropizzazione sulle caratteristiche percettive delle aree limitrofe per adeguare la qualità della tutela al pregio paesaggistico-percettivo dell'area e degli elementi considerati, avviando, all'occorrenza, la pianificazione paesaggistico-percettiva di dettaglio, tenendo conto, altresì, delle condizioni contestuali influenti nella percezione al fine di rintracciare i principali processi di degrado percettivo o interferenza visiva, anche potenziali (rischio percettivo).

Art. 53

Punti e percorsi panoramici

Il Piano riconosce valore culturale e ambientale a tutti quegli elementi, punti e percorsi panoramici, che consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio percepito. Le vedute d'insieme, sia dai rilievi che dalla costa, sono un valore qualificante che va rispettato salvaguardando l'ampiezza della percezione dai punti e dai percorsi panoramici. A tal fine il Piano individua i principali punti e percorsi panoramici, nella tavola n. 18 di Analisi, nella tav. n. 2 di Sintesi e nella tav. n. 2 di Piano, in base ai seguenti criteri:

- a. rete viaria fondamentale di grande comunicazione e punti di sosta, attraverso i quali si presenta quotidianamente ai viaggiatori l'immagine rappresentativa delle molteplici valenze ambientali e culturali dell'Ambito;
- b. tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo dell'Ambito.

Per tali punti e percorsi il Piano prevede la disciplina della *conservazione*, consentendo:

- interventi migliorativi delle caratteristiche tecniche della viabilità panoramica che non ledano le opportunità, da questa offerte, di fruizione del paesaggio circostante; che favoriscano l'inserimento del percorso nel contesto naturale ed ambientale locale;
- per l'illuminazione stradale, ove necessaria, sulle strade di mezza costa, si dovranno posizionare i pali sul lato a monte e, sulle strade di crinale, dovranno essere particolarmente diradati; dovranno essere esclusi in ogni caso cavi aerei di qualsiasi tipo. I corpi illuminanti dovranno essere appositamente progettati al fine di ridurre l'inquinamento luminoso;
- l'installazione di qualsivoglia struttura funzionale alla circolazione veicolare che risulti compatibile con le valenze paesaggistiche del percorso considerato o dei punti panoramici in esso presenti.

Non è compatibile con gli obiettivi perseguiti dal Piano:

- apporre cartelloni pubblicitari di qualsiasi forma e dimensione che possano interferire con la panoramicità dei punti o percorsi considerati;
- l'edificazione sulle aree adiacenti di manufatti di qualsiasi genere, che possono direttamente interferire con la visibilità del panorama dagli elementi considerati; per le aree più discoste, in quanto solo indirettamente interferenti con le visuali relative agli anzidetti punti o percorsi, dovrà prevedersi l'accurato inserimento visivo dei manufatti da edificare;
- piantumare il ciglio stradale con essenze arboree di qualsivoglia sviluppo, escludendo da tale divieto le operazioni di ripristino di eventuali preesistenti alberature di pregio dimensionale, storico o paesaggistico.

TITOLO IV
VINCOLI E ZONE DI TUTELA

Art. 54

Fascia di rispetto

Entro la fascia di rispetto della costa, individuata nella tav. 2 di Piano, sono ammessi:

- interventi rivolti al mantenimento dell'assetto idrogeomorfologico dei versanti e a garantire il permanere dell' esistenti condizioni di relativo equilibrio;
- la realizzazione di opere per la fruizione del mare quali accessi pedonali e aree di sosta che possono essere realizzati individuando delle discese preferenziali e sistemando il terreno in modo idoneo senza movimenti di terra e senza alterare la morfologia del luogo e i caratteri della costa e utilizzando strutture smontabili e materiali naturali;
- interventi tesi a promuovere e a favorire la ricostituzione di elementi di naturalità nelle aree dove gli elementi naturali hanno dimensioni tali che ne rendano opportuna la valorizzazione;
- interventi tesi a promuovere il recupero delle strutture esistenti e dei complessi turistico-alberghieri esistenti e degli spazi liberi di pertinenza, con destinazioni d' uso che privilegino le attività culturali e per il tempo libero, nonché attività produttive di impianti turistici e turistico culturale;
- la manutenzione ordinaria e straordinaria, la ristrutturazione edilizia e il recupero degli edifici esistenti e loro completamento con pertinenze all' aperto che vanno autorizzate dalla competente Soprintendenza;
- nuove costruzioni, da adibire preferibilmente a servizi o attrezzature, quando si trovano all'interno di aggregati edilizi, periferie o tessuti urbani oggetto di recupero ai sensi dell'articolo 51 delle presenti norme di attuazione, che rispettino il carattere dei luoghi in modo da non alterare il contesto generale del paesaggio e i caratteri specifici del sito, con basso gradiente di invasività antropica, e in attuazione degli strumenti urbanistici particolareggiati vigenti o da elaborare e da sottoporre al parere della Soprintendenza.

Sono vietate:

- nuove edificazioni ed interventi di trasformazione urbanistica entro la fascia di rispetto della costa come delimitata nella Tav. 2 di Piano, tranne diverse indicazioni previste nei Paesaggi locali e salvo quando la stessa fascia interessa le aree di recupero di cui all'art.51 come sopra specificato;
- le opere a mare e i manufatti costieri che alterano la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagonisti le acque marine;
- le opere che alterano il percorso delle correnti costiere, creando danni alla flora marina, e che alterano l' ecosistema dell' interfaccia costa mare;

- la creazione di strade litoranee e la formazione d' infrastrutture, salvo quando rientrano all'interno di aree di recupero di cui all'art.51;
- asportare, raccogliere o manomettere rocce salvo che per la ricerca scientifica;
- gettare rifiuti.

Art. 55

Riserva Naturale Orientata

Il P.T.P. riconosce carattere primario alle Riserve Naturali Orientate dello Zingaro e di Monte Cofano, individuate dalla L.R. n.98/1981 e dal Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve approvato con D.A. n. 970/1991.

I Piani di Gestione e di Utilizzazione delle Riserve, che ricadano in aree interamente o parzialmente sottoposte a vincolo paesaggistico, dovranno essere orientati alla conservazione dei caratteri del paesaggio ed elaborati in concerto con l'Assessorato Regionale dei BB.CC.AA.

Art. 56

SIC e ZPS

La Regione assicura per le zone pSIC, SIC, ZSC e ZPS opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e delle specie, come previsto dal Regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE (DPR n. 357/1997), modificato e integrato dal DPR 12 marzo 2003, n.120 (D.M. del 3/9/2002).

Ai fini di elaborare appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale dei siti della rete Natura 2000 si prevede inoltre, ai sensi del DPR 357/97 e del Decreto 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, la redazione di Piani di Gestione dei pSIC, SIC, ZCS ZPS, che, ai sensi dell'art. 6 della direttiva europea Habitat, definiscano opportune misure di conservazione della risorsa.

Per la conservazione della diversità biologica e culturale, è fondamentale valutare il paesaggio non solo in termini percettivi, ma come sintesi delle caratteristiche e dei valori naturali, fisici, biologici ed ecologici, oltre che storici e culturali, del Paesaggio Locale, privilegiando gli aspetti naturalistico-ambientali autoctoni propri dei Siti come sopra individuati. Modifiche al paesaggio potranno avvenire solo in coerenza con i motivi di tutela propri di ciascun sito della Rete Natura 2000.

Pertanto i proponenti di piani e progetti, redatti in conformità al presente Piano Paesaggistico, ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357/1997 e successive modifiche e integrazioni devono tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei pSIC, SIC, ZCS ZPS, e

predisporre uno studio per individuare e valutare gli effetti che tali piani o progetti possono avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.”

TITOLO V

INTERVENTI DI RILEVANTE TRASFORMAZIONE DEL PAESAGGIO

Art. 57

Definizione

I progetti che comportano notevoli trasformazioni e compromissioni del territorio e che non siano soggetti a valutazione di impatto ambientale a norma della legislazione vigente, nazionale e regionale, debbono essere accompagnati, ove richiesto dal presente P.T.P., da uno studio di compatibilità paesaggistico-ambientale.

Si considerano interventi di rilevante trasformazione del territorio:

- a. le attività estrattive e le opere connesse;
- b. le opere di mobilità: opere marittime, porti e approdi, nuovi tracciati stradali o rilevanti modifiche di quelli esistenti;
- c. le opere tecnologiche: centrali termoelettriche ed eoliche, elettrodotti, acquedotti, dissalatori, depuratori, serbatoi, antenne, ripetitori e simili;
- d. sistemazioni idrauliche, idraulico-forestali, idraulico-agrarie;
- e. gli impianti destinati a trattenerne le acque o ad accumularle in modo durevole;
- f. le discariche e gli impianti di trattamento di rifiuti solidi e fanghi.

Non sono da considerare interventi di rilevante trasformazione del territorio le opere o i lavori che, pur rientrando nelle categorie su indicate, risultano di modesta entità e tali da non modificare i caratteri costitutivi del contesto paesaggistico-ambientale o della singola risorsa.

Art. 58

Attività estrattive

Data la rilevanza e l'incidenza sul paesaggio dell'attività estrattiva e degli interventi indotti (vie di accesso, trasporti e movimento di terra) e di quelli necessari per il ripristino delle condizioni originarie, l'attività estrattiva, nelle aree di cui all'art. 134 del Codice Urbani, è ammessa esclusivamente per le cave esistenti.

L'apertura di nuove cave è subordinata all'approvazione del Piano regionale dei Materiali di Cava come disposto dall'art. 7 della L.r. N.24 del 1991 e, in attesa dell'approvazione di tale piano, per i materiali di pregio vale quanto previsto nell'art.1 della L.r. n.19/1995.

E' fatto divieto all'apertura di nuove cave di prestito per la produzione di pietrisco calcareo. Quest'ultimo materiale, al fine di riqualificare i bacini marmiferi che proprio per la presenza di detriti subiscono il maggiore impatto ambientale negativo, potrà essere ottenuto dalla frantumazione in situ dei detriti di cava.

La prosecuzione dell'attività estrattiva delle cave esistenti è consentita nei limiti dell'autorizzazione e degli eventuali futuri rinnovi, rilasciati dagli organi competenti, come

previsto dalla L.r. 127/80 e successive modifiche ed integrazioni e con l'obbligo di procedere al recupero ambientale e paesaggistico, ai sensi della medesima legge regionale, da attuare in base ad un progetto di sistemazione.

Per i materiali lapidei di pregio, i comuni interessati procederanno alla redazione di progetti esecutivi di recupero ambientale a completamento del programma di utilizzazione del giacimento come previsto dall'art.3 comma 4 della L.r. n.19/1995.

Tale progetto dovrà avere il nulla osta della competente Soprintendenza.

Per le cave dismesse è necessario uno studio particolareggiato che ne definisca la consistenza, lo stato di degrado e rischio e gli interventi di recupero ambientale.

La progettazione dovrà verificare, mediante valutazione di impatto ambientale, la compatibilità del progetto con il contesto territoriale in modo da determinare minor danno possibile al paesaggio e all'ambiente anche nella fase del recupero dopo l'esaurimento dei cicli produttivi.

Sono possibili realizzazioni di Land Art e di Art in Nature, parchi museo di scultura contemporanea consistenti in un diretto intervento artistico sul paesaggio, non per coltivarlo o renderlo utile ma per fini esclusivamente espressivi con l'intento di fare un monumento permanente, di produrre esperienze esemplari compiute nella natura, nuove immagini del paesaggio da costruire in maniera propria e corretta usando materiali che appartengono allo stesso paesaggio.

Le attività estrattive sono escluse:

- nelle parti di territorio costituite da forme attive, frane antiche e recenti, frane in condizioni di quiescenza ma potenzialmente riattivabili;
- negli ambiti di specifico interesse naturalistico, nei suoli agricoli pregiati e in vicinanza di aree di bosco e macchia mediterranea;
- nei casi in cui esse possono interferire con la presenza di emergenze biologiche e geomorfologiche, con qualificati sistemi percettivi e di fruizione del paesaggio e dell'ambiente.”

Art. 59

Impianti tecnologici

Nella progettazione di dissalatori, di impianti tecnologici per il trattamento delle acque reflue e per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, di sistemi tecnologici per le comunicazioni e per il trasporto dell'energia e di altri impianti tecnologici si deve porre particolare attenzione ai tracciati, ai rischi connessi ad eventuali disfunzioni degli impianti e ai conseguenti pericoli e danni all'ambiente e al paesaggio.

Nella localizzazione e progettazione dei suddetti impianti e nella localizzazione di antenne, ripetitori, impianti per sistemi di generazione elettrica-solare e simili, si dovrà valutare

l'impatto sul paesaggio e sull'ambiente e si dovrà comunque tener conto delle strade e dei percorsi già esistenti, ad evitare taglio o danneggiamento della vegetazione esistente.

E' vietata l'installazione di impianti di generazione eolica nelle aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi degli artt. 136 e 142 del Decreto Legislativo n. 41/2004. Qualsivoglia proposta di realizzazione di impianti eolici in aree non sottoposte al vincolo di cui sopra, dovrà essere inviata alla Soprintendenza BB.CC.AA. per la verifica dell'eventuale applicazione dell'art.152 del citato Decreto Legislativo.

Art. 60

Opere marittime

E' vietato lo snaturamento degli approdi naturali. E' opportuno elaborare, a cura dell'Amministrazione comunale, dei piani di recupero degli approdi esistenti.

L'adeguamento o la trasformazione di opere marittime esistenti e la progettazione di nuove devono essere basate su analisi paesistico-ambientali e su studi degli agenti e dei fattori che condizionano la dinamica costiera.